



Valtellina Alpina

Periodico A.N.A. Sezione Valtellinese di Sondrio



Alpini Valtellinesi uniti

Con questo striscione abbiamo aperto la nostra sfilata a Pordenone: tutti abbiamo ancora vive le immagini di questa straordinaria adunata.

Eravamo in tanti, quanto calore quanto entusiasmo vedere i due Vessilli Valtellinesi al passo della nostra favolosa Fanfara Sezionale e del Corpo Musicale di Livigno.

I nostri volontari della P.C ricevono il plauso della città e dei vertici Nazionali per il lavoro svolto nel precampo adunata.

Un pattuglione di atleti ha partecipato alle Alpiniadi Estive di Cuneo, portando a casa un prestigioso risultato: **argento alle spalle di Cuneo. Grazie a tutti; atleti, responsabili dello sport, al Vice presidente Vicario che li ha accompagnati.**

Siamo stati chiamati dal Banco Alimentare, per una **Coletta Alimentare Straordinaria**; il 14 giugno parecchi dei nostri Gruppi erano già impegnati in attività calendarizzate da mesi, ciò nonostante, grazie al vostro impegno, siamo riusciti ad operare in tutti i punti di raccolta.

Sono questi ricordi che ci spingono ad affrontare con determinazione gli imminenti impegni Sezionali. Ci stiamo preparando alle celebrazioni del Centenario della Grande Guerra, dopo gli incontri a Marostica e Milano, con il nostro Centro Studi, sono seguite delle riunioni in Prefettura, ove è stata costituita una apposita commissione, che ci vede partecipi a pieno titolo. Al Provveditorato degli Studi Provinciale abbiamo presentato una straordinaria iniziativa rivolta ai ragazzi delle nostre scuole **Il Milite... non più ignoto**. Con la guida di Amonini, responsabile della Commissione Sezionale del 100° della Grande Guerra, già formalizzata nel mese di marzo, inizieremo a lavorare nelle nostre comunità scolastiche. Il nostro obiettivo oltre quello del ricordo è *insegnare ai ragazzi ad essere a disposizione delle comunità, far capire il concetto di solidarietà, educare ad una cittadinanza consapevole e risvegliare nel paese l'orgoglio Nazionale*. Questi impegni straordinari non ci devono allontanare dalle manifestazioni Sezionali già in calendario.



- Il 39° Raduno al Passo S. Marco con gli Alpini Bergamaschi e tutti i raduni dei nostri Gruppi.
- La cerimonia allo Scerscen e alla 3° cantoniera dello Stelvio
- il Raduno del 2° RGR. a Monza.

Tutto questo è stato oggetto di approfondimento nelle recenti riunioni di zona nel mese di maggio.

Sono rientrato dagli incontri di Chiavenna e Bormio veramente soddisfatto per la partecipazione di tutti i Gruppi, la disponibilità e l'interesse dimostrato. Nell'incontro di Morbegno sono rimasto sorpreso della ritrosia per la Colletta Alimentare Straordinaria, mentre in quello di Sondrio sono mancati all'appello troppi Gruppi.

Allora cari Alpini ricordiamoci che la nostra è un'Associazione d'arma, facciamo parte tutti della medesima cordata, e dobbiamo rispettare le decisioni prese nell'ambito Nazionale.

Quante volte abbiamo sentito nelle nostre adunate la gente gridarci *"bravi Alpini siete il nostro orgoglio"*, allora impegniamoci per meritarcene queste parole. Ricordiamoci cari Alpini che il cappello è certamente un simbolo, ma sono i comportamenti di ognuno di noi che danno senso a quel simbolo. Altro obiettivo che ci dobbiamo porre riguarda il tesseramento,

non dobbiamo sederci, ma con perseveranza dobbiamo riuscire a convincere, chi era già socio e i così detti Alpini dormienti, ad avvicinarsi alla nostra grande famiglia Alpina. Segnali preoccupanti di disinteresse, l'eccessivo distacco dei Gruppi rispetto alla Sezione, le critiche gratuite senza costrutto, sono queste cose che fanno venir meno quella forza d'animo tipica degli Alpini e vacillare la tanta decantata Alpinità. Rimocchiamoci le maniche, restiamo uniti, facciamo riemergere quei valori che sono la parte migliore di noi Alpini e della nostra Italia, è pur vero che i tempi sono cambiati, ma gli Alpini no, siamo solo un po' più anziani, ma sempre pronti a fare il nostro dovere.

Dobbiamo difendere il nostro futuro difendendo il presente, dando vigore ai Gruppi, riscoprendo valori assopiti, impegnandoci nelle cariche, portando linfa e idee nuove nei Gruppi e nella Sezione.

Il Presidente Gianfranco Giambelli

Attività di Protezione Civile al Maggio 2014

Sabato 25 gennaio, durante l'incontro tenutosi a Sondrio presso il C.P.E., oltre a rendicontare le varie attività svolte durante il 2013, si sono tracciate le linee di guida di un lungo percorso, che i volontari seguiranno durante tutto il 2014, un altro anno che si prospetta denso di impegni e compiti da svolgere.

Tra questi, in evidenza, l'evento straordinario rappresentato dalla venuta, a Sondrio, dell'Urna di Don Bosco; le reliquie del Santo sono in viaggio da tre anni per tutto il mondo, in vista degli appuntamenti del 2015, bicentenario della nascita del fondatore dei Salesiani.

La peregrinazione dell'urna ha fatto tappa a Sondrio nei giorni 13 e 14 Febbraio; si è provveduto alla gestione della logistica relativa alla sua accoglienza e a quella dei numerosi fedeli giunti da ogni parte della Provincia, richiamati anche dalla presenza, nella giornata di Venerdì 14, del nostro Vescovo Monsignor Diego Coletti, giunto per presiedere la preghiera di venerazione delle sante reliquie. I volontari sono stati impegnati durante tutto l'arco delle due giornate, presenziando ad ogni evento in programma. Durante il mese di Marzo, unitamente ai rappresentanti dell'ente provinciale Giuliano Pradella e Graziano Simonini, si è delineato il programma di intervento sul territorio, che vede la sua principale applicazione nell'avvio dell'esercitazione denominata "Fiumi puliti 2014", importante operazione di prevenzione del territorio che replica analoghe iniziative promosse negli anni passati. Sono così state individuate quattro aree di intervento, che hanno riguardato i corsi dei torrenti Mera in Valchiavenna, Madrasco in Comune di Fusine, Davaglione in Comune di Montagna e il Frodolfo nel bormiese. In totale sono intervenuti **201 volontari**, distribuiti nelle tre giornate inizialmente programmate: il 29 Marzo in Valchiavenna erano presenti i gruppi di Chiavenna (17), Novate Mezzola (17), Verceia (16), Sondrio (1) e Tresivio (2)- il 5 Aprile, cantieri di Fusine e Montagna, sono presenti i gruppi di Albosaggia (5), Caspoggio (20), Castione (8), Chiuro (10), Civo (4), Livigno (13), Montagna (22), Piaveda (8), Ponte (17), Sondrio (5) e Tresivio (11) – il giorno 3 Maggio, infine, presenti 25 volontari di Bormio. Il Presidente Giambelli, a conclusione dei lavori, ha voluto elogiare l'opera dei volontari, riconoscendo, nella sua veste di neo presidente, di avere solo ora l'opportunità di conoscere da vicino la Protezione Civile A.N.A. e di poter così apprezzarne l'opera, anche grazie ai sopralluoghi sui cantieri da lui effettuati. L'efficienza e l'organizzazione dimostrati nella gestione dei lavori, ha continuato, sono punti di forza che non hanno eguali in analoghe realtà. Arriviamo a Maggio, con l'importante appuntamento rappresentato dall'adunata nazionale di Pordenone e con il pre campo adunata. Come recita la comunicazione inviata ai vari gruppi, da parte del Coordinatore Nazionale di P.C. ANA Giuseppe Bonaldi, la Protezione Civile, nel rispetto di una consolidata tradizione, intende donare, alla città che ospita la manifestazione, un segno tangibile delle proprie e diversificate capacità operative. In collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Pordenone, sono stati proposti cinque significativi interventi a favore della città. All'appello hanno risposto 14 nostri volontari, che hanno raggiunto la località friulana durante la giornata di domenica, 4 Maggio. Coordinati da Carlini Gianpaolo e in collaborazione con otto volontari della sezione di Aosta, hanno prestato la propria opera presso il cantiere di "Via Codafora", intervenen-

do nella sostituzione di 60 mt. di staccionata in legno, a delimitazione di un corso d'acqua e nel ripristino di un'ampia scalinata di accesso al parcheggio adiacente. Alloggiati presso il padiglione 9, nel complesso che ospita la fiera di Pordenone, i nostri hanno iniziato i lavori lunedì 5 e sino al venerdì 9 Maggio e sono stati impegnati dalle sette di mattina sino alle due del pomeriggio. Durante i sopralluoghi effettuati, l'assessore ai lavori pubblici del Comune, constatando l'efficiente opera dei volontari, ha espresso vivo apprezzamento per il contributo offerto nel recupero dell'ambiente e dei percorsi naturalistici della città. Tali sentimenti di gratitudine e apprezzamento, sono stati confermati ed esplicitati dall'intera amministrazione comunale, durante la cerimonia di consegna dei lavori, tenutasi presso Villa Cattaneo, oggetto di un importante intervento di ripristino e ristrutturazione, effettuato durante la settimana pre adunata.

Paolo Folini



P.C. di Caspoggio a Pordenone e su "L'Alpino"

I Volontari della Protezione Civile di varie Sezioni, hanno realizzato degli interventi di opere di manutenzione del territorio a beneficio della città di Pordenone. Nella Sezione di Sondrio hanno operato anche "3 caspöcc": **Dionigi Negrini, Gianfranco Negrini e Gianfranco Presazzi**, che hanno lavorato al rifacimento di un muro perimetrale a Villa Cattaneo e hanno avuto l'onore di veder pubblicata la foto sul mensile dell'ANA "L'Alpino".

I tre caspoggini, sottolineando l'eccellenza del loro intervento, come la foto dimostra, hanno voluto specificare non tanto il merito personale o campanilistico, ma la soddisfazione di tutti i Volontari P.C. della Sezione di Sondrio.



La Protezione Civile all'opera

Da "Fiumi Sicuri" alle Esercitazioni di Raggruppamento, dal pre-campo della 87° Adunata Nazionale agli interventi in ambito comunale, dalle piccole alle grandi emergenze i volontari volontari ci sono. Per quelli da parata all'orizzonte le scope.



COLLETTA ALIMENTARE

Nella giornata della Colletta Straordinaria, 14 giugno 2014, si sono raccolte in provincia circa 30 tonnellate di cibo, pari all'85% della raccolta effettuata a novembre 2013.

Un risultato al di là delle aspettative visti i tempi e il timore che detta raccolta non fosse del tutto compresa dall'opinione pubblica e con qualche obiezione emersa negli incontri preparatori.

Ma di emergenza si trattava, come ben spiegato dai responsabili del Banco Alimentare, e nel volontariato alpino le emergenze si affrontano subito, e con il dovuto slancio e la riconosciuta capacità operativa.

L'analisi dei dati elaborata dai responsabili del Banco, con dati comparativi e divisi per aree, registra e riconferma la generosità dei valtellinesi e dei valchiavennaschi nella quale però emerge nitida l'oscillazione che ha portato sensibili incrementi di raccolta presso catene commerciali meno "visibili" contro generalizzati cali per quelle leader di mercato.

In sostanza la crisi economica orienta ad acquistare più consapevolmente, l'essenziale e con sobrietà.

Nei 24 punti di raccolta, dalla Valchiavenna a Bormio, sono intervenuti 180 Alpini della nostra Sezione ai quali va la gratitudine di tutti, in primis del Banco Alimentare, della Caritas, Parrocchie ed altre benemerite associazioni che assistono ai tanti e crescenti bisogni sociali, ed anche da tutti i cittadini che hanno potuto ancora vedere gli alpini a prodigarsi gratuitamente come il dovere impone.



Alcuni protagonisti della Colletta Straordinaria

AIB News

Sabato 24 maggio 2014 abbiamo svolto la pulizia del sentiero Cà Mazzini – Presenalto – Paiosa – Buglio - incrocio per Campiolo (Albosaggia). Dalle 6.30 alle 12.30 sono state tagliate le piante cadute sul sentiero, pulite le zone interessate da detriti, tagliati gli arbusti e le piante pericolanti. Infine è stato tolto il fogliame con l'utilizzo dei soffiatori ed è stata tagliata l'erba nel sentiero con un decespugliatore.

Hanno partecipato 15 volontari dell' AIB ANA Sondrio: **Tangherloni Riccardo e Andrea, Trivella Giovanni, Tagni Antonio, Parolo Carlo, Pomina Alberto, Oberti Domenico, Piani Rocco, Scarafoni Renato, Murada Emanuele, Nobili Franco, Moretti Ruggero, Botatti Aladino, Della Valle Raffaele, Ido Moltoni e Carlini Paolo.**

Il segretario AIB ANA Tangherloni Andrea



Fasi degli interventi di bonifica dei sentieri in Albosaggia

Assemblea Nazionale dei Delegati

A Milano il 25 maggio 2014

Domenica 25 maggio presso il teatro Dal Verme di Milano si è svolta l'Assemblea Nazionale dei Delegati. Per la nostra sezione erano presenti il Presidente Giambelli, il Past President Del Martino, il Vice Colturi, il responsabile dello Sport Canclini, i Consiglieri Valena e Cassina e gli alpini Dattomi del Gruppo di Andalo e Casa del Gruppo di Valdisotto.

Dopo la verifica dei presenti, alla delegazione della nostra Sezione è stata consegnata la targa quale sezione 1° classificata nel "Trofeo del Presidente Nazionale" per i risultati ottenuti negli 8 campionati Nazionali ANA 2013.

Il nostro Presidente nazionale Sebastiano Favero ha poi presentato la sua prima relazione morale, successivamente sono stati presentati i dati del bilancio 2013.

I lavori si sono conclusi con l'intervento del Comandante delle truppe alpine Generale Alberto Primicerj.

Luigi Colturi



C'è sempre una prima volta!

Piacevole, indimenticabile e per la Sezione Valtellinese di Sondrio aggiungiamo storica.

Un riconoscimento tanto prestigioso quanto inseguito con anni di passione, serietà, grande impegno agonistico e organizzativo. Con serenità si può essere consapevoli però che possiamo ulteriormente migliorare se tutti, dico tutti i Capigruppi sanno stimolare gli atleti presenti in ogni Gruppo a provare l'orgoglio di gareggiare per e con il cappello alpino.

Gli Alpini nelle Scuole

Come ogni anno, guidati dal nostro Presidente Sezionale **Gianfranco Giambelli**, abbiamo portato la nostra Storia, i nostri Valori ed Ideali, le nostre Esperienze di Guerra e Missioni di Pace, e come operiamo attualmente nelle nostre Comunità, agli alunni delle scuole Medie di Dubino, Delebio, Traona, Regoledo e Talamona; la presenza importante degli Alpini dei Gruppi locali e le testimonianze dirette dei nostri Reduci **Antonio Rasica** (sempre presente), **Giobbe Bigioli**, **Attilio Riva**, **Ferdinando Scotti** hanno reso più credibili le immagini proiettate su schermo e le varie illustrazioni vocali. Gli Insegnanti, essendo materie di studio, avevano già introdotto nei vari temi i ragazzi, che nelle famiglie attraverso i genitori e i nonni erano al corrente delle sofferenze causate dal 2° Conflitto Mondiale, ma quando hanno potuto parlare e chiedere direttamente ai **Reduci** le spiegazioni e i chiarimenti sui fatti avvenuti, si sono scatenati, (**Antonio** è salito in cattedra) rendendo molto significativo e vero il legame fra generazioni così distanti negli anni. I ragazzi hanno ascoltato con attenzione quello che noi Alpini facciamo nei nostri paesi per non dimenticare il sacrificio di tanti Caduti e Dispersi per la nostra Patria e la nostra Bandiera.

Sono passati 100 anni dall'inizio del 1° Conflitto Mondiale, occasione da non perdere, per noi Alpini e le Istituzioni, per avvicinare e coinvolgere le giovani generazioni affinché tutto quello che è stato fatto negli anni abbia un futuro.

Livio Mariana



Gli incontri tra studenti e Reduci sono sempre vivi di interesse.

87° Adunata Nazionale a Pordenone

Unanimità di apprezzamenti per l'eccellente accoglienza, la logistica, il calore e l'entusiasmo friulano. Significativa copertura mediatica per un messaggio forte "Gli Alpini esempio per l'Italia", Paese che può e deve credere nei valori perpetui nell'ANA.



87° Adunata Nazionale a Pordenone

Insieme in sfilata le due Sezioni Valtelinesi; Fanfara Sezionale e Corpo Musicale di Livigno a scandire il passo della nutrita presenza valliva che marcia indicando: "Italia guarda con fierezza ai tuoi Alpini – Segui il loro cammino". Se ne è capace!



87° Adunata Nazionale a Pordenone

Meritano più di una gallery le morose, le mogli, gli amici che condividono l'Adunata ma non sfilano. Però palpitano quando sfiliamo, sopportano i possibili disagi, la marmellata scarpona del sabato e le nostre penne intrise di vanità la domenica.



Sulle orme della guerra

In occasione del centenario della 1° guerra mondiale, un gruppo di alpini ed amici degli alpini, ha voluto raggiungere Pordenone, sede dell'Adunata nazionale, salendo alcuni luoghi tra i più significativi della Grande Guerra. Con partenza dall'Alta Valtellina, hanno voluto ripercorrere i vecchi itinerari che portano sull'Adamello, sull'Altopiano di Asiago e al Monte Grappa.



Al mercoledì hanno raggiunto la località di Saviore dell'Adamello in Val Canonica; da qui, zaino in spalla risalendo la val Salarno, hanno raggiunto nel tardo pomeriggio il rifugio Prudenzi, dove hanno bivaccato.

All'alba di giovedì, ramponi ai piedi e cappello alpino in testa, hanno affrontato la salita che li ha portati a raggiungere il Pian di Neve a quota 3200mt verso le ore 9 e intravedere finalmente la vetta dell'Adamello. La fatica è stata tanta ma la soddisfazione lo è ancor di più, vista la presenza all'interno del gruppo di persone non più in giovane età (cinque di loro sommavano 393 anni) ma con grande spirito di sacrificio, tipico degli Alpini e supportati dai giovani hanno potuto raggiungere la meta. Dopo un doveroso momento di raccoglimento in ricordo dei Caduti il gruppo ha preso la via del ritorno. Venerdì trasferimento sull'altopiano di Asiago, dove da programma originale era prevista la salita al monte Ortigara, ma che per le condizioni del manto nevoso, non hanno potuto raggiungere. Hanno deciso così di salire al monte Cengio, ultimo baluardo del fronte sud italiano durante la guerra (giugno 1916). Con la guida Luciano, competente storico, hanno visitato il forte Corbin, costruzione a sbarramento della Val d'Astico, percorrendo trincee, gallerie, fossati, postazioni e dove è stato possibile tuttora vedere le gigantesche buche lasciate nel terreno dai proiettili da 420mm che caddero sul forte. Sulla via del ritorno, visita ai cimiteri italiano e inglese in località Magnaboschi per poi terminare la giornata con visita al Sacrario Militare di Asiago. Sabato trasferimento a Bassano, visita al Ponte degli Alpini e salita al Monte Grappa per la visita al Sacrario dove sono custoditi i resti di circa ventiduemila soldati caduti. Domenica a conclusione del programma, trasferimento a Pordenone per la grande sfilata.

A questa avventura hanno partecipato Alpini e Aggregati; **Gianpiero Lanfranchi, Guido Trabucchi, Giorgio e Raffaele Sosio** (Gruppo Semogo) **Gianni Foppoli, Adriana Senini e Fulvia Piuselli** (Gruppo Mazzo di Valtellina), **Ivan Pizzini** Capogruppo di Colorina e **Carlo Del Dot** di Tirano.



I protagonisti della scarpinata sui luoghi della Grande Guerra

Marco, il "solista"

Marco Cavazzi non è nuovo alle crociere da Adunata. Quest'anno da Mazzo ha raggiunto Pordenone il venerdì sera, è tornato a baita in treno al sabato per presenziare alla Cresima del figlio, è tornato la domenica di buonora nel capoluogo friulano per non perdersi la sfilata della 87° Adunata. Tutti i giorni (e la notte) ha sistematicamente inviato le foto della sua *road mapp* a certificare che i piedi erano buoni, l'umore alto, gli incontri solennemente bagnati. 188,18 km. in linea d'aria ma, dotato di piedi e fisiccaccio buono e non di ali, sicuramente Marco ne ha scioppiati molti di più salendo e scendendo passi tra Lombardia, Trentino, Veneto e Friuli. Tutto ottimamente concluso e solennizzato domenica mattina, prima di sfilare, con gli amici di altre avventure (stavolta comodamente andati da Varenna a Pordenone in bici). Ora è già in cantiere la *road mapp* per L'Aquila 2015.



Borgo San Dalmazzo (Cn) 5-6-7-8 Giugno 2014

Sezione di Sondrio Medaglia d'Argento alla 1° Alpiniade Estiva

(55 sezioni partecipanti)

Dopo quattro giorni trascorsi in terra piemontese siamo tornati nella nostra splendida valle stanchi ma con una grandissima soddisfazione per i risultati ottenuti dai nostri Alpini Atleti nella prima Alpiniade estiva.

Giovedì giorno d'apertura, dopo l'ammassamento e la S. Messa in ricordo di tutti gli Alpini *andati avanti*, abbiamo sfilato lungo le vie del paese tra due ali di folla, nelle vie del centro storico sembrava di essere ad un raduno di raggruppamento tanta era la gente che ci accompagnava con applausi verso la piazza del tripode.

Dopo i discorsi di rito delle autorità presenti è giunta in piazza la fiaccola portata dalla tedofora Stefania Belmondo, fondista piemontese vincitrice di varie medaglie olimpiche e mondiali accompagnata da altri atleti; dopo l'accensione del tripode il Presidente della Commissione Sportiva Nazionale ANA, Miotto, ha dichiarato ufficialmente aperta la prima Alpiniade estiva.

Venerdì, a Chiusa di Pesio, si è disputato il 38° Campionato Nazionale ANA di corsa in montagna a staffetta, 417 atleti iscritti, per la nostra sezione sono scese in campo 7 staffette che con un terzo posto di categoria (**Pasini-Folini-Romeri**) e ottimi piazzamenti hanno permesso alla nostra sezione di classificarsi al quarto posto dopo Cuneo, Trento e Bergamo.

In serata, venerdì a Borgo San Dalmazzo, si è disputata la prima prova in assoluto di duathlon (corsa+bike) valevole per la classifica finale per Sezioni delle Alpiniadi, 156 atleti iscritti; per la nostra Sezione sono scesi in campo 4 atleti ottenendo l'11° posto nella classifica per sezioni grazie ad un 1° posto di categoria con **Ravo Alessandro** e gli ottimi piazzamenti degli altri componenti.

Sabato mattina sveglia alle ore 5,30 colazione alle ore 6 quindi trasferimento a Limone Piemonte per il 42° Campionato Nazionale ANA di marcia di regolarità in montagna a pattuglie, 477 atleti iscritti, nove squadre rappresentavano la Sezione che dopo 18 km. percorsi sui sentieri a confine con la Francia concludevano la loro fatica nel centro storico di Limone. Grande soddisfazione per la conquista del 7° posto nella classifica per Sezioni, 9° posto di categoria su 90 per i soddisfattissimi "malenchi" **Negrini Vito-Negrini Francesco-Pegorari Piercarlo**.

Si arriva a domenica, trasferimento a Cervasca per il 43° Campionato Nazionale ANA di corsa in Montagna individuale, 606 iscritti, dopo Domodossola 2013, eravamo consapevoli della nostra forza di squadra, ma per alcuni nostri atleti era la quarta gara in tre giorni, inoltre il caldo torrido ed il tracciato completavano le incognite di giornata. Grandissima gara dei nostri 35 atleti, tutti arrivati al traguardo con **Ciaponi Costante classe 1944 Campione Italiano di categoria**, il podio di **Pedroncelli Roberto** (3°) ed una serie di ottimi piazzamenti hanno permesso alla nostra Sezione di conquistare il **primo posto**

assoluto sia nella classifica di tutti i partecipanti sia nella classifica dei migliori 22.

Da Cervasca ci siamo poi trasferiti a Borgo San Dalmazzo per la cerimonia di chiusura della prima Alpiniade Estiva, dopo i discorsi di rito (alcuni sinceramente troppo lunghi) si è passati alla premiazione e alla classifica finale: **1° Sezione di Cuneo, organizzatrice, 2° Sezione di Sondrio, 3° Sezione di Bergamo** e 4° posto sezione di Trento...18° posto sezione di Tirano.

L'ammaina bandiera ha chiuso definitivamente la prima Alpiniade estiva consegnandola alla storia della nostra Associazione. In queste giornate si è disputato anche il torneo di calcio fra le rappresentative del 1°-3°-4° Raggruppamento (il 2° assente), il torneo è stato vinto dal 3°. **Grazie di cuore a tutti gli atleti, al responsabile del settore sportivo, ai collaboratori per gli ottimi risultati ottenuti; il continuo lavoro dei responsabili e degli atleti ha dato i suoi frutti anche quest'anno si sono visti volti nuovi nel gruppo ben affiatato.**

Luigi Colturi



Significativo e lusinghiero il risultato conseguito dai nostri atleti alla prima Alpiniade estiva. A riconferma tanto del valore sul piano agonistico che di quello affettivo rappresentato dal cappello alpino e associativo.

CLASSIFICHE ALPINIADI

38° Campionato Nazionale ANA Corsa in Montagna a Staffetta 138 sq.

1° Categoria - 70 squadre

- 5° Stefano Silvani - Alessandro Ravo - Roberto Pedroncelli
- 19° Paolo Della Patrona - Massimo Bassi - Fausto Iobizzi
- 26° Luciano Bertolina - Vittorio Baroli - Flavio Compagnoni
- 28° Paolo Domà - Franco Lisignoli - Amos Gusmeroli
- 51° Graziano Ruffoni - Nevio Ravelli - Vito Negrini

2° Categoria - 12 squadre

- 3° Silvano Pasini - Elio Folini - Fiorenzo Romeri

3° Categoria - 26 squadre

- 8° Celestino Bricalli - Franco Emilio Nani

1° Campionato Nazionale ANA Duathlon Individuale 120 atleti

2° Categoria 19 concorrenti

- 1° Alessandro Ravo

3° Categoria 28 concorrenti

- 23° Stefano Silvani
- 27° Bruno Mazzucchi

6° Categoria 9 concorrenti

- 5° Silvano Pasini

42° Campionato Nazionale ANA Marcia di Regolarità a Pattuglie 135 patt.

- 23° Vito Negrini - Francesco Negrini - Piercarlo Pegorari
- 57° Elio Folini - Luciano Bertolina - Vittorio Baroli
- 66° Oreste Negrini - Arif Negrini - Luca Pegorari
- 76° Amos Gusmeroli - Fiorenzo Romeri - Graziano Ruffoni
- 79° Ivan Pizzini - Franco Emilio Nani - Fausto Iobizzi
- 88° Celestino Bricalli - Elio Bricalli - Franchino Presazzi
- 123° Paolo Donà - Franco Lisignoli - Silvano Pasini
- 125° Nevio Ravelli - Bruno Mazzucchi - Flavio Compagnoni
- 129° Gianfr. Presazzi - Gianfr. Negrini - Pietro Bruseghini

43° Campionato Nazionale ANA Corsa in Montagna Individuale 232 atleti

1° Categoria 30 concorrenti

- 10° Francesco Pozzi
- 28° Nevio Revelli

2° Categoria 55 concorrenti

- 9° Bruno Bedognè
- 19° Vittorio Baroli
- 34° Devis Guidi

3° Categoria 77 concorrenti

- 6° Mirco Pedrolì
- 7° Massimiliano Taverna
- 8° Paolo Della Patrona
- 10° Stefano Silvani
- 18° Massimo Bassi
- 19° Alessandro Ravo

- 24° Cristian Re
- 32° Fausto Iobizzi
- 45° Roberto Luzzi
- 62° Vito Negrini
- 70° Bruno Mazzucchi

4° Categoria 70 concorrenti

- 3° Roberto Pedroncelli
- 24° Fermo Maiolani
- 26° Franco Lisignoli
- 33° Luciano Bertolina
- 60° Enea Zugnoni

5° Categoria 72 concorrenti

- 11° Enrico Tirinzoni
- 17° Paolo Donà
- 20° Amos Gusmeroli

6° Categoria 45 concorrenti

- 7° Flavio Compagnoni
- 9° Fiorenzo Romeri
- 13° Elio Folini
- 18° Graziano Ruffoni
- 21° Silvano Pasini

7° Categoria 57 concorrenti

- 11° Celestino Bricalli
- 22° Paolo Cantoni
- 24° Franco Emilio Nani

9° Categoria 14 concorrenti

- 1° Costante Ciaponi
- 11° Pietro Frigeri



Classifica finale Alpiniadi 55 Sezioni e 7 Reparti Militari

| | | | |
|------------------|---------|------------|------|
| 1° Cuneo | 4220 pt | 7° Ivrea | 2067 |
| 2° SONDRIO | 3962 | 8° Biella | 1946 |
| 3° Bergamo | 3225 | 9° Varese | 1809 |
| 4° Trento | 2958 | 10° Verona | 1847 |
| 5° Torino | 2749 | 17° TIRANO | 938 |
| 6° Valdobbiadene | 2102 | | |

1°Alpiniadi Estive

A Borgo S. Dalmazzo, Chiusa Pesio, Limone Piamonte e Cervasca (CN) l'appuntamento che ha condensato quattro Campionati Nazionali, 55 Sezioni presenti con 1.800 atleti a contendersi titoli tricolore. Lo sport con il cappello alpino è più che vivo.



1°Alpiniadi Estive

Grande prestazione corale della Sezione che ha saputo conquistare il secondo gradino del podio alle spalle della Sezione di Cuneo che ha schierato 99 atleti e goduto l'entusiasmo di giocare in casa. Bravissimi i 51 atleti a difendere i colori di Sondrio.



Facce da Alpiniadi: due volti di una stessa medaglia

di Marino Amonini



L'inossidabile Costante Ciaponi ed il duathleta Alessandro Ravo

Le prime Alpiniadi estive ci consegnano una gran bella soddisfazione: sul secondo gradino del podio, un argento che fa brillare gli atleti, i responsabili e gli accompagnatori, che fa gongolare Presidente e Consiglio, che suscita un vivo apprezzamento da parte dell'intera famiglia scarpona valtellinese. E dunque complimenti, siete stati bravissimi. Tutti!

Scorrendo le classifiche si colgono due risultati, due nomi che meritano però una particolare sottolineatura.

Alessandro Ravo è un nome nuovo, un'atleta che esordisce con la casacca sezionale e domina nella sua categoria in una disciplina, il duathlon, che si affaccia per la prima volta nei Campionati Nazionali ANA.

Costante Ciaponi, un nome che commuove! L'umile, insostituibile, prezioso asceta della corsa in montagna che pratica e promuove, che fatica e la insegna! Classe 1974 l'uno, 1944 l'altro. Entrambi vincenti alle Alpiniadi, in discipline diverse e complementari. Un quarantenne che scopre i colori e la passione della Sezione, del suo affiatato staff sportivo ed agonistico ed un settantenne che da anni ha contribuito a costruire, giorno per giorno quest'ambiente, che continua a sostenere, stimolare, diremmo a covare. E continua a vincere, inossidabile all'anagrafe, alle pigre tentazioni dei suoi coetanei, a qualche immancabile *mognolamento* familiare. Se prima della trasferta in terre cuneensi avevamo una certezza: **Costante** non molla, è un caparbio mastino in canottiera, va e vince, ora ne abbiamo due. Tocca ad Alessandro adesso essere profeta in valle di questa nuova disciplina, il duathlon, che sicuramente può contare molti adepti, anche con il cappello alpino. E se per Costante la sua popolarità è consacrata dai tanti successi e piazzamenti fissati dagli annali dei Campionati Nazionali ANA e non solo, lasciamo al "duathleta" il compito di presentare se stesso alla truppa.

Alessandro Ravo, classe 1974, nato a Chiavenna pratica podismo, ciclismo e nuoto; ecco quanto confessa.



"La mia grande passione è stata da sempre la corsa, che ho iniziato a praticare a livello amatoriale fin da piccolo e a livello agonistico dal 2004 nel Gruppo Podistico Valchiavenna. Nel 2000 mi sono avvicinato al nuoto e nel 2004 ho iniziato a praticare Triathlon. La società a cui mi sono iscritto è stata il Triathlon Lecco, unica società, dedicata a tale disciplina, più vicina alla zona in cui abito (Gordona). Ho partecipato a diverse competizioni: Duathlon, Triathlon sprint, Triathlon olimpico e Triathlon medio. Per citarne alcune: Triathlon internazionale città di Lecco (luglio 2004), Triathlon città di Cremona (settembre 2004), Triathlon sprint Mandello del Lario (settembre 2004), Duathlon di Oggiono (aprile 2005), Half-ironman Segrino (giugno 2005), Triathlon città di Lecco (luglio 2005), Marbleman delle Apuane - Triathlon medio Marina di Carrara (luglio 2005), Triathlon olimpico Lido delle Nazioni (agosto 2005), Duathlon Sirone (aprile 2006), Half-ironman Candia (maggio 2006), Triathlon di Milano (maggio 2006), Larioman Bellagio (giugno 2006), Triathlon Olimpico di Gaggiano (luglio 2006), Triathlon olimpico città di Misano Adriatico (agosto 2006), Triathlon medio internazionale di Mergozzo (settembre 2006). Questa esperienza è proseguita fino al 2009 quando per motivi di salute ho dovuto interromperla. Dal 2011, dopo aver risolto i problemi di salute, ho ripreso a praticare a livello agonistico la corsa (sempre nel G. P. Valchiavenna) e amatoriale il nuoto e il ciclismo.

In occasione della mia partecipazione alle Alpiniadi estive 2014 ho potuto riassaporare l'ebbrezza della competizione che si prova durante le gare di Duathlon e ricordarmi anche il Triathlon a me così caro. Invito gli atleti che praticano la corsa e la bicicletta a livello agonistico ad avvicinarsi a questa disciplina, poiché ritengo che anche nella nostra provincia ci siano persone preparate e capaci di proporsi nel Duathlon. Ringrazio calorosamente la Sezione Valtellinese, il gruppo sportivo, per avermi invitato a partecipare a questa meravigliosa manifestazione sportiva dove ho conosciuto persone meravigliose, appassionati e amanti dello sport come me, con i quali ho condiviso un sano agonismo verso le altre squadre."

48° CAMPIONATO NAZIONALE ANA SLALOM GIGANTE

San Martino di Castrozza (TN) 29-30 marzo 2014

San Martino di Castrozza, località situata ai piedi delle Pale di San Martino, arditi picchi dolomitici Patrimonio dell'Unesco, è stata la sede, nei giorni 29-30 marzo 2014, del 48° Campionato ANA Nazionale di slalom gigante.

La giornata di sabato come di consueto è stata dedicata alla sfilata conclusasi presso il palazzetto dello sport dove, dopo l'alza bandiera e l'onore ai Caduti, ci siamo trasferiti all'interno per la S. Messa.

Domenica mattina sveglia alle 5,30, colazione ore 6, ancora un po' assonati per il passaggio all'ora legale e alle ore 7 tutti sugli impianti per le ricognizione delle piste.

Alla manifestazione erano presenti 40 sezioni per più di 400 atleti iscritti che si sono dati battaglia agonistica su due piste, le categorie Master A più la categoria senior, che concorrevano per il titolo italiano ANA assoluto, hanno gareggiato su una pista già di se molto selettiva e che lo è diventata ancor di più man mano che scendevano i concorrenti, infatti fra questi 40 non sono riusciti a terminare la prova.

La nostra pattuglia era composta da 22 atleti, di cui 21 giunti al traguardo, va segnalato che nella categoria B8 il nostro Bavo, forte atleta da primissime posizioni in classifica, ha completato la prova nonostante una caduta a causa di un'inforcata a poche porte dall'arrivo.

A nome del Presidente Giambelli e del Consiglio Sezionale rivolgo un ringraziamento a tutti per l'impegno e la serietà messa in campo.

Con San Martino di Castrozza si sono conclusi i campionati delle specialità invernali con un bilancio, per la nostra sezione, sicuramente positivo.

Luigi Colturi



PIAZZAMENTI DEI NOSTRI ATLETI

Categoria Master A3

- 14° Negrini Vito**
- 30° Pegorari Rolando**
- 35° Pedrana Marco**

Categoria Master A4

- 26° Maiolani Fermo**

Categoria Master A5

- 6° Mariana Maurizio**
- 8° Mainardi Andrea**
- 12° Bricalli Osvaldo**
- 37° Pozzi Franco**

Categoria Master B6

- 2° Galbusera Guido**
- 8° Compagnoni Flavio**
- 15° Albareda Renzo**
- 20° Bricalli Elio**
- 21° Negrini Francesco**

Categoria B7

- 13° Bricalli Celestino**
- 18° Negrini Gianfranco**

Categoria B8

- 8° Fumasoni Roberto**
- 29° Presazzi Gianfranco**
- 45° Bavo Giuseppe**

Categoria Master B9

- 2° Peccedi Oreste**
- 10° Ricetti Eligio**
- 14° Praolini Gervasio**

CLASSIFICA SEZIONI

(sui migliori 22 classificati)

- | | |
|-------------------|-------------------|
| 1° Trento | punti1.876 |
| 2° Bergamo | punti1.710 |
| 3° Belluno | punti1.488 |
| 4° Feltre | punti1.403 |
| 5° Sondrio | punti1.364 |

40 sezioni partecipanti

SPEDIZIONE VALTELLINA ALPINA

Lo sforzo per migliorare di numero in numero la spedizione del periodico sezionale c'è, lo si registra lavorando con entusiasmo in tipografia dove una squadra di benemeriti si scioppa 6.500 copie da etichettare, confezionare, imballare e spedire. Che dire di quanti con i furgoni PC macinano km e tempo per consegnarli dalla Valchiavenna all'Altavalle: bravi! Non si conosce come e quanto si siano strutturati i singoli Gruppi ma a detta di molti Capigruppi è faccenda sbrigativa e gradevole (quasi) spandere nelle cassette dei propri soci le copie sfornate del giornale. Croccanti e profumate di cose scarpone! Quanti hanno compreso le ragioni, serie e fondate, di adottare o meglio di ricorrere a questa modalità di consegna dimostrano le buone qualità dei singoli e del collettivo del Gruppo. A loro, come si usava in tempi bellici, un encomio, piccolino!

A quei pochi - Berbenno Valtellina, Chiavenna, Gordona, Menarola, Mese, Novate Mezzola, Ponchiera, Samolaco, Talamona, Teglio, Villa Chiavenna, Valmasino ai quali si aggiunge ora Albosaggia - che hanno declinato l'invito, l'appello ad organizzarsi in proprio questo compito da svolgere tre volte l'anno suggeriamo di prendere esempio dagli altri. Quelli virtuosi, che senza se e senza ma hanno operato, avvalendosi del diritto del mugugno, ma lo hanno fatto.

Con successo, con soddisfazione e...puntualità. Che non è accaduto a loro nella ricezione di Valtellina Alpina di aprile affidata a Poste Italiane. Quelli che si sono degnati di rispondere di segnalare i tempi di ricevimento hanno indicato chi 7 gg, chi 15gg; i più non l'hanno fatto dimostrando uno zelo incommensurabile. Alle note di biasimo espresse sulla qualità del servizio offerto da Poste Italiane - fatte sui riscontri e non preconcepite - si sommano ulteriori preoccupazioni.

Basta leggere i quotidiani locali, basta andare agli sportelli per avere un quadro della situazione e delle prospettive.

"L'allarme arriva da Milano e riguarda tutta la Regione, Sondrio compresa: secondo il sindacato per garantire il servizio efficiente e di qualità mancano oltre 1000 portalettere - attualmente sostituiti con solo 500 stagionali e circa 400 addetti nel settore finanziario" (cfr La Provincia 22.6 pag. 19).

A questo possiamo replicare solo con la buona volontà corretta con un buon cicchetto di alpinità.



Con passione e olio di gomito s'aggiusta tutto. Con tre telefonate si forma la squadra (continua a crescere) che in mezza giornata liquida la spedizione del nostro periodico; con il sollievo e la serenità di aver fatto una cosa buona e giusta.

INFOPOINT SCARPONE

Occorre far circolare il promemoria per sveltire le adesioni per la trasferta a Monza, fissata per domenica 19 ottobre 2014, per esserci al Raduno del 2° Raggruppamento con tutte le altre rappresentative lombarde ed emilio-romagnole. La Sezione organizza pullman, presenza Fanfara Sezionale, Consiglio e si prodiga per rancio collettivo ma è necessario che dai Gruppi fiocchino presto i numeri. Presto!

Analogamente la Sezione si è prodigata per prenotare strutture e bus per esserci alla 88° Adunata Nazionale a L'Aquila.

16 e 17 maggio 2015

Sono disponibili pieghevoli con planimetrie, siti di pregio da visitare, info turistiche e dritte per l'accoglienza.

Che possono essere anche richieste agli indirizzi

coordinatore@laquila2015.it oppure

info@laquila2015.it oppure

sul web **www.laquila2015.it**



Raccolta tappi e posate in plastica

Il bravo Roberto Agnelli che cura la raccolta del materiale dislocato nei vari punti stoccaggio da Gordona a Piateda e lo trasporta all'azienda che lo ricicla informa e invita tutti i Gruppi ad estendere la raccolta delle posate in plastica, scarto altrettanto ambito da convertire in preziosa risorsa solidale. Posate, si ribadisce, esclusivamente in plastica e solo quelle (no piatti e bicchieri) raccolte in scatoloni separati possono aggiungersi alla raccolta. I tanti appuntamenti dei nostri Raduni estivi in alpe sono opportunità buona per attivare la raccolta. Ed anche per veicolare ad altre Associazioni, altri volontari questa apprezzabile e virtuosa opzione solidale.

Nuova casella postale

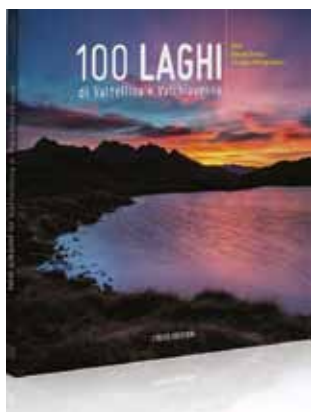
In aggiunta agli indirizzi mail già in vostre mani ed in rubrica è stata attivata la casella

valtellina.alpina@gmail.com

per ottimizzare la corrispondenza specifica per il periodico. Info, articoli, foto, apprezzamenti, lapidazioni... che riguardano la pesante redazione scarpone è bene inviarla al nuovo indirizzo. Per non disperdere abitudini consolidate, vale sempre anche l'abituale indirizzo, tuttavia l'inarrestabile incendio di neuroni e di memoria ha indotto a questa news.



Beno Giorgio Orsucci Clickalps Photographers
100 Laghi di Valtellina e Valchiavenna
 Lysis Edizioni Sondrio, 204 pag. € 20



Quanti laghi alpini ci sono nella provincia di Sondrio? Davvero tanti: in anni di passeggiate ne abbiamo contati e immortalati più di 200, tra naturali e artificiali, e il loro numero è destinato a crescere col ritiro dei ghiacciai. Come si usa con gli astri, alcuni li abbiamo raggruppati in costellazioni e di queste ve ne presentiamo 100, con la consapevolezza di avere compiuto alcune ingiustizie che ci perseguiteranno negli anni a venire. Questo lavoro non è un censimento sistematico, ma vuole condividere attraverso le nostre migliori foto l'emozione di una visita ai laghetti e la passione per questo tipo di escursioni. I testi, anch'essi sintetici, sono la cornice del quadro e contengono le informazioni essenziali sui tracciati, oltre a curiosità e storie legate ai luoghi visitati. Abbiamo scelto laghi eterogenei, sia per collocazione geografica che altimetrica, sia per lunghezza e difficoltà d'accesso che per frequentazione, così che chiunque possa trovare la sua meta congeniale o addirittura la voglia di estendere i propri orizzonti.

Così è presentato il libro dagli Autori.

Un libro che è più da contemplare per perdersi in quei luoghi ed in quelle immagini che da leggere per capire.

Un suggerimento scarpone: regalatelo, donerete soddisfazioni!

Giuseppe "Popi" Miotti

Gli archivi ritrovati un percorso fra ...i monti

Edizioni AG. Bellavite Missaglia, pag. 180 € 23



Non cercate fra queste pagine mirabolanti imprese e gesta eroiche. Non cercate gradi estremi e situazioni al limite delle possibilità umane, rischiereste la delusione. Probabilmente, chi mi conosce non avrebbe bisogno di questa premessa, ma se nel suo cammino questo libro dovesse incontrare altri curiosi che volessero leggerlo... Benché strutturato seguendo un filo temporale, il racconto non è una scansione completa ed esaustiva della mia vita di alpinista e montanaro.

Questo elaborato è uscito quasi di getto in una quindicina di giorni, ma è, in parte, anche il distillato di un lunghissimo scritto risalente al 1984...; narro cinquant'anni di percorso fra i monti, a volte non facile, entusiasticamente conscio di avere sperimentato quanta Magia ci sia nella vita e nel mondo e lieto di provare a condividere con voi questa consapevolezza.

Perché c'è Magia nella vita di tutti noi, basta volerla VEDERE, basta voler ASCOLTARE, basta CREDERE.

E poi, come dicevo un tempo: "ognuno ha le sue fortune", attenzione però a non dare a questo termine il solo, riduttivo, significato di... vincita al lotto.

Parola del Popi!

AA.VV

ANNUARIO 2013

Sezione Valtellinese CAI Sondrio, pag. 224, s.i.p.



L'Annuario 2013, 28° perla della collana, è stato puntualmente pubblicato dalla Sezione Valtellinese di Sondrio del CAI. In 224 pagine un compendio dell'attività del sodalizio che ha celebrato lo scorso anno il 150° di fondazione del CAI ed il centenario della costruzione del Rifugio Marco e Rosa. Una pubblicazione farcita di numerosi contributi che vanno a tratteggiare personaggi e luoghi, esperienze e discipline strettamente inerenti quei luoghi di fascino che sono le montagne, nostre e nel mondo. Solide di storia ma fragili all'incalzare della banalizzazione crescente degli approcci ad essa; sia di tipo culturale e di comunicazione mediatica che nella frequentazione. Cronaca e Soccorso Alpino rivelano numeri impietosi circa questa banalizzazione e le aspettative non sono incoraggianti. Aldilà di questa palpabile e diffusa percezione occorre riconoscere che CAI ed altri nobili sodalizi sono costantemente e coerentemente impegnati a contrastare questi guasti per formare coscienze e polmoni atti a misurarsi e rispettare ogni montagna. L'Annuario è strumento che va in questa direzione; è necessariamente verbale di attività ma soprattutto è indirizzo culturale mirato. Al paesaggio, alla memoria, alla poesia, alla letteratura, alla materia che forma le montagne ed al racconto delle emozioni che queste producono in chi le conosce, frequenta ed ama. In 62 "capitoli" elaborati da una quarantina di autori, assimilabili idealmente a tante voci, si compone uno spartito, si eleva un canto teso a soddisfare ed impegnare l'ascolto del lettore. Sempre che non sia sordo, distratto e con le cuffiette dell'ipod saldate ai timpani. Buona musica per tutti; quella che accende il cuore e fa vibrare gli scarponi.



Il 31 agosto 1918, tre mesi prima della battaglia finale di Vittorio Veneto, il tenente alpino Arnaldo Berni scriveva dalla Punta San Matteo, a 3678 metri:

Carissimi, mi trovo sempre come vedete colla mia bella compagnia sul monte conquistato e vi rimarrò ancora per almeno una settimana, se le cose andranno bene. La vita quassù è alquanto dura, ma tutto si sopporta per amore di Patria e per la Vittoria...

Berni muore tre giorni dopo, il 3 settembre 1918, e con lui e quelli come lui se ne vanno le ultime speranze di vittoria sul fronte alpino. La Guerra Bianca si poteva combattere, ma non vincere. La Guerra Bianca si mangiò vite, sentimenti e speranze come ogni altra macchina di guerra. Il motore era lo stesso: facile da accendere, impossibile da spegnere. La vera differenza la fece la montagna, che impose il suo codice ambientale sulle ragioni del conflitto. Per combattere tra i seracchi di ghiaccio, sulle cenge e sui muri a strapiombo bisognava essere alpinisti prima che soldati, e questo rivoluzionò le scelte e le strategie, le gerarchie e i rapporti umani, antepoendo il montanaro al soldato e l'alpinista al guerriero. Quando il rocciatore nemico saliva con corda e chiodi una difficile parete di calcare, per prima cosa lo guardavano arrampicare, poi lo ammiravano, infine gli sparavano addosso. E se un alpino scodinzolava sulla neve primaverile dell'Adamello, le sentinelle austriache commentavano lo stile di discesa prima di puntargli contro la mitragliatrice.

Molto si è scritto sugli errori delle truppe italiane nella primavera del 1915, quando tardando a presidiare le creste di confine ci si giocò la possibilità di una veloce e forse decisiva discesa nel Tirolo. Si sa molto meno dei sentimenti dei soldati alpini e alpinisti, del loro orgoglioso codice montanaro, della resistenza ascetica sulle creste e nei rifugi. Solo i diari e le lettere che i soldati scrivevano senza sosta pensando ai parenti e alle morose possono raccontarci quello che vissero sul fronte delle Alpi. Chi operò sui terreni d'alta quota dovette per forza indossare una doppia divisa e una duplice personalità: combattente e scalatore, sottoposto e maestro, recluta e veterano. La montagna stabiliva i ruoli e la guerra li ribaltava. E viceversa. Sopra i duemila metri prevaleva l'esperienza del montanaro, sotto i duemila comandavano le gerarchie militari. Sopra erano le piccozze e sotto erano i cannoni, a dire l'ultima parola, e le due dottrine si snaturavano re-

ciprocamente nel tentativo di conciliare due leggi inconciliabili. Perché nessun alpinista avrebbe mai affrontato la montagna con la tempesta e la neve alla pancia se la guerra non gliel'avesse imposto, e nessun militare avrebbe dichiarato guerra a una guglia di roccia se la frontiera non fosse passata per di là.

La seconda ambiguità è ancora davanti ai nostri occhi: si uccidevano in posti incantevoli, nella pace e nell'incanto della montagna più dolce. Come si può pensare alla morte affacciandosi alla meraviglia dei Monti Pallidi dalle terrazze lunari di Monte Piana o dal dosso erboso del Col di Lana? Come si fa a immaginare, oggi, le pance squarciate e le urla dei feriti sull'altopiano delle Tre Cime di Lavaredo? Quanta bellezza andrebbe sottratta al candore nordico del Pian di Neve per sporcare il ghiaccio di angoscia e sangue come allora? Per un turista di guerra è impossibile figurarsi il cupo abbaiare dei cannoni nei luoghi in cui oggi tintinnano le piccozze di lega leggera, è arduo immaginare il rumore sordo della fabbrica della morte laddove la montagna è solo una parentesi di piacere, la brezza delle altezze, l'evasione di un giorno speciale. Nel Quindicidiciotto era pesante anche l'aria, ed era pieno anche il vuoto.

In cent'anni sono cadute le frontiere storiche e ne sono nate di nuove. Sui sentieri della Guerra Bianca si parlano ancora le lingue del Quindicidiciotto, – italiano e tedesco, prevalentemente – ma i discendenti di quei soldati camminano fianco a fianco nelle trincee e sulle mulattiere, scalano le vie ferrate, sorridono alle fidanzate e brindano con i boccali di birra nelle baracche trasformate in musei. L'epopea aleggia ancora dappertutto, – nei residui bellici, nelle gallerie, nelle librerie, nella rete dei musei e degli ecomusei – ma ora la guerra è anche turismo, sfida culturale, delicata memoria, rischiosa sovrapposizione del piacere di oggi sul sacrificio di ieri.

È trascorso un secolo lunghissimo sulle Alpi. Dove gli alpini morivano di freddo, oggi, non di rado, si muore di benessere nella disperata ricerca di emozioni forti e rimedi esistenziali. Dopo la Guerra Bianca, sulle montagne sono passati i treni della neve, i simboli eroici del fascismo, la resistenza dei partigiani, l'esodo dei «vinti» di Nuto Revelli, l'invasione del turismo e dello sci di massa, l'alpinismo artificiale e l'arrampicata libera, la religione dell'outdoor, gli appetiti delle seconde case, la deriva urbana, la riconversione ecologica. Le Alpi sono oggi un crocevia di con-

traddizioni e un laboratorio di vita sostenibile, il luogo alto in cui si negozia la pace tra l'uomo e la natura.

Dunque l'anniversario della Grande Guerra è più che mai una questione di senso. Non ci si può fermare alla pietà o alla nostalgia, e forse neanche alla storia. Bisogna guardare anche al presente: provare a tradurre quella tragedia ormai lontana nel linguaggio del nostro tempo. Ma come si fa a raccontare con parole nuove? Come si sfugge alla retorica? Bisogna recuperare le parole dei protagonisti, le lettere degli alpini, i loro diari, che pur nella disomogeneità e nell'imperfezione, o proprio per quella, restano puri appunti di gioventù e quaderni di speranza. La parola nuda dei notes di guerra, non troppo alterata dall'esaltazione del momento e non troppo purgata dalla censura del potere, è la sola che possa restituirci l'uomo senza divisa, coraggioso e nudo, anche lui, nell'immensità della montagna e nella crudeltà del male.

Enrico Camanni

Enrico Camanni

È nato e vive a Torino. Approdato al giornalismo attraverso l'alpinismo, è stato caporedattore della Rivista della Montagna e fondatore-direttore del mensile "Alp" e del semestrale internazionale "L'Alpe". Attualmente dirige il trimestrale "Turin" e collabora con "La



Stampa". Ha scritto e curato libri di storia e letteratura dell'alpinismo, prima di dedicarsi alle Alpi contemporanee con tre titoli in particolare: "La nuova vita delle Alpi" (Bollati Boringhieri, 2002), "Il Cervino è nudo" (Liaison, 2008) e "Ghiaccio vivo. Storia e antropologia dei ghiacciai alpini" (Priuli & Verlucca, 2010). A settembre 2014 uscirà il suo nuovo libro "Il fuoco e il gelo", dedicato alla Grande Guerra sulle Alpi (Laterza).

Ha scritto sei romanzi ambientati in diversi periodi storici. Il più noto è "La guerra di Joseph" (Vivalda, premio Itas 1999). Con Vincenzo Pasquali ha prodotto e diretto il film "La montagna inventata" (2000). Si è dedicato ai progetti espositivi con la direzione scientifica del "Museo delle Alpi", delle "Prigioni" e delle "Alpi dei Ragazzi" al Forte di Bard, il progetto del museo interattivo del Forte di Vinadio e del rinnovato Museo della Montagna al Monte dei Cappuccini (Torino).

È vicepresidente dell'associazione "Dislivelli, ricerca e comunicazione sulla montagna".

Segue il progetto su "Torino e le Alpi".

Un centenario da raccontare

Il Centro Studi ANA si è mosso già un anno fa ed ha elaborato il progetto "Il Milite non più... Ignoto" che sta capillarmente coinvolgendo le Scuole e sarà tanto più efficace quanto più i soci saranno attivi nel seguire, stimolare e collaborare con docenti e studenti, che in elevato numero possono essere figli, nipoti o pronipoti. Da tempo stanno crescendo in modo esponenziale progetti, iniziative ed eventi che andranno a connotarsi per qualità e rilievo dal 2015 al 2018. In tal senso anche in Sezione si è costituita un'apposita Commissione e si stanno delineando alcune linee d'indirizzo che si traducono in operative se il coinvolgimento dei Gruppi in primis e di numerosi soci sarà sostenuto dalla passione, il più formidabile elemento che connota la persona assieme ai talenti. Con questo slancio e la consapevolezza di rappresentare un'Associazione che trae origini dai protagonisti di quel conflitto, di quell'immane tragedia, che della memoria e del rispetto della storia e dei suoi morti ne fa un dovere perpetuato da generazioni, le Sezioni ANA – Sondrio e Tirano – sono state invitate dal Prefetto ad alcuni incontri. Atti a formare, unitamente a numerosi altri soggetti – Scuole, Sistema Bibliotecario, Archivio di Stato, Associazioni d'Arma, Associazioni Culturali, ricercatori storici e studiosi... - un gruppo di lavoro coordinato dalla stessa Prefettura che armonizzi le iniziative, le pianifichi e le strutturi secondo un calendario condiviso, che possa in definitiva trovare nella fluidità dei rapporti e della collaborazione la qualità delle proposte e delle iniziative adottate per declinare al meglio il "Centenario". **Valtellina Alpina** veicolerà ai lettori quanto verrà attuato dal gruppo di lavoro, stimolerà i contributi emersi in Sezione, nei Gruppi, tra i soci ed adotta già da questo numero un marcato interesse al tema ed adeguato spazio per trattarlo. Da adesso a tutto il 2018 (a Dio piacendo) riserverà un cospicuo numero di pagine scavando, raccogliendo, elaborando le testimonianze dei protagonisti della Grande Guerra. *Un immane patrimonio emozionale che esiste nell'Italia intera* – come ha chiamato con fortunata definizione Paolo Rumiz, costituito da quattro miliardi di cartoline e lettere inviate da e per il Fronte Italiano dalle famiglie (che diventano trenta miliardi nella dimensione europea del conflitto) che attendono riscoperta, cure, studio, competenza e passione capaci di *emozionare*. Lettere, cartoline, diari, fotografie, fogli matricolari, ma anche giornali, libri attraverso i quali quei protagonisti si rivelano, perlopiù si riscoprono aiutandoci a comprendere il valore della pace e le insidie quotidiane che la minacciano. **Valtellina Alpina** segnalerà e riporterà bibliografia e siti web, mostre e viaggi, rassegne musicali e teatrali, allestimenti che possono intrigare le nostre sensibilità, l'interesse e la conoscenza di queste pagine di storia.

L'invito e l'appello ai soci, ai lettori è quello di aprirci e coinvolgerci in quanto il Centenario può esprimere. Dedicando attenzioni e tempo alla conoscenza, alla formazione per sentirci meglio preparati a questo evento di portata universale data l'ampiezza del conflitto 1914-1918. Senza alcuna presunzione di insegnare – gli Alpini perlopiù amano fare - ma con la convinzione che una comunità, un Paese è più tale, più vero e coeso se dalla propria storia sa cogliere i moniti e gli insegnamenti che ne scaturiscono.

Che diventano premessa a non ripetere gli errori, gli odi, l'immane tragedia costata oltre 680.000 morti solo in Italia ed aiutino ad apprezzare in ogni nostra fibra il valore della pace.

Marino Amonini

Una scodella di bontà

di Marino Amonini

Paolo Rumiz lo ha più volte rimarcato al 18° Cisa di Marostica, invitato con altri relatori di spessore, a parlarci della Grande Guerra, del Centenario che mobilita la coscienza di ognuno e registra una montata di eventi che si andranno a spalmare dal 2014 a tutto il 2018.

Lo ha pronunciato con il cuore, con la sincerità di chi le emozioni di quelle pagine di storia le conosce, le ha studiate, le ha ascoltate e le ha camminate.

Un cammino iniziato nell'agosto del 2013 a Trieste e concluso a settembre sul l'Orles rafforzando una certezza *sull'immane patrimonio emozionale che esiste nell'Italia intera*.

Un po' lo ha spiegato, tanto ha saputo documentarlo con i suoi diari quotidiani su una grande testata, tantissimo ha saputo infonderlo con i sentimenti che affioravano nel suo relazionare. Patrimonio emozionale!

Esiste, va cercato, va coltivato, ed il Centenario fornisce un giacimento nel quale le vene della memoria fanno tremare quelle che portano al cuore. Occorre solo cominciare a scavare. Da una intuizione, un nome, un qualcuno ed un qualcosa che ti dice: "Prova!" e con la curiosità che ti divora.

Amici delebiesi oltre vent'anni fa mi avevano riferito di una bella figura alpina, un personaggio che aveva fatto tanto ed era rimasto nel cuore di molti. Anche alcuni aneddoti spassosi avevano contribuito ad alimentare simpatia e curiosità poi, altre storie, altre corse le avevano fatto sedimentare un po', ma non la memoria. Il Centenario ha riavviato le connessioni; sorprese ed emozioni iniziano da qui; quel personaggio che è un piacere riscoprire ed un dovere raccontare.

Ottorino Brisa, classe 1891, di Delebio.

Di lui sapevo poco; ma rompendo tanto ed ascoltando molto è affiorata una dimensione umana, militare e sociale che occorrerebbe un voluminoso libro per farne racconto.

Protagonista in quattro conflitti, un vissuto avventuroso e salgariano corrisponde poi al marito più tenero, il nonno più dolce ed all'alpino più carismatico e benvenuto nella sua comunità e nei ranghi dell'ANA sezionale del dopoguerra.

Giorno dopo giorno, battaglia dopo battaglia, tra ferite ed orrori, ansie ed eroici slanci è arrivato al grado di Colonnello, coronamento di una vita da militare volontaria cominciata nel 1911 e conclusasi alla fine del 1944; in mezzo la guerra italo-turca 1911/12, il grande guerra 1914/19 (fine prigionia), la campagna d'Africa 1935/36 ed il secondo conflitto mondiale 1939/1944 (congedo).

Vita intensa, carattere forte, rischi altissimi per un fisico massiccio colmo di bontà. Qualità e sentimenti che emergono nel consistente patrimonio di documenti lasciati (e conservati con sacralità dai familiari) e da numerose testimonianze raccolte tra i fortunati che lo conobbero e frequentato condividendo l'amicizia e la fraternità scarpona e non solo.

Assaporando il valore di aver conservato scritti e documenti, libri, memorie e cimeli in ordinati scrigni ed i sentimenti degli affetti nel cuore e nella memoria oggi gli eredi possono provare quelle emozioni, vive e forti, di ripensare al loro nonno e bisnonno protagonista dentro quel terribile conflitto.

Provato da quegli orrori vissuti dentro l'animo, dalle sofferenze patite nel suo imponente fisico; mai piegato, mai domo, mai arreso, mai un cedimento forte del richiamo al dovere, all'alto senso della Patria.

Tanti documenti lo rivelano, molta corrispondenza con i commilitoni durante e dopo il conflitto lo certificano; tanti libri ed uno in particolare lo consacrano; Ottorino era un buono!

Con tutti, commilitoni ed Ufficiali, che gli stessero sopra o fossero di grado inferiore.

Quelli che con lui condivisero trincee e rancio, assalti e ripiegamenti diventarono gli amici più cari, i fratelli per una vita; copiosa corrispondenza e preziose foto con dedica documentano questo intenso legame che è l'amicizia.

Ma ad agitare di più i sentimenti sono le intrusioni negli affetti familiari, quando il combattente audace e temerario, riposte armi, divise e medaglie torna ad essere marito, padre, nonno, ragioniere, animatore nel sociale ed in trattoria.

Il dovere per la Patria trasla alle persone care, all'impegno costante per la famiglia ed il lavoro, allo spirito di servizio per la comunità, le Associazioni.

Fino al crepuscolo, fino in fondo.

Nel 1970 davanti al Monumento ai Caduti di Delebio si celebra il 4 novembre; il Col. Ottorino Brisa ricorda gli orrori ed i morti delle Guerre, con fermezza pronuncia i moniti che ne derivano, con orgoglio esalta la pace in cui ha creduto. Combattendo.

Nella professione il Ragioniere è Economo all'Ospedale Psichiatrico di Sondrio; preciso, rigoroso con i numeri, amabile con collaboratori ed ospiti.

E' figura carismatica nel Gruppo e nella Sezione ANA di Sondrio; da lui partono le direttive a sviluppare attività e formazione, fa proselitismo e incrementa le file associative dando linfa e vita a vari Gruppi della bassa valle.

Il Cav. Uff. Rag. Col. Ottorino Brisa scompare, con grande rimpianto, nel settembre 1971 a Delebio.

Tra i documenti conservati un suo Memoriale condensa in poche pagine il suo vissuto militare da Combattente.

Piace riportare quanto ha scritto di suo pugno, relativamente alla Grande Guerra, il tema che *Valtellina Alpina* si ripropone di raccontare. Con quanti l'hanno provata.

E con immaginabile sofferenza hanno lasciato testimonianze.



Nello scrigno degli affetti conservati dalla nipote Prof. Erminia Brisa, la foto che rivela più di ogni commento l'umanità buona di nonno Ottorino, lo coglie nello scodellamento della zuppa per i bimbi della colonia estiva istituita negli anni '60 a Delebio. Il nonno era ideatore e responsabile della struttura, preoccupato sempre della cura e benessere dei bimbi ospitati.

Amorevolmente seguiva con scrupolo ogni aspetto

GUERRA EUROPEA

dal 24 maggio 1915 al 4 novembre 1918

Servizio militare prestato durante la guerra:

dal 24-5-1915 al 28-2-1916

Nel settore dello Stelvio - della Val Zebrù - della Val Cedech Ghiacciaio dei Forni - e della zona del Gavia - col 5° Reggimento Alpini.

dall'1-3-1916 al 21-8-1916

Nel settore Val Lagarina col 6° Reggimento Alpini e il Battaglione «Val d'Adige»: località Altissimo - Monte Varagna - Scudelle - Loppio.

La difesa di Malga Zugna e la resistenza a Passo Suole (15 maggio - 10 ottobre).

L'offensiva austriaca (la famosa Strafeexpedition) è cominciata il 15 maggio sugli Altipiani, il Battaglione «Val d'Adige» la stessa sera del 15 maggio inizia la marcia da Brentonico, per Pilcante, a Coni Zugna. Marcia lunga, forzata, lenta a causa della stanchezza della truppa, mentre non pochi soldati di fanteria, sorpresi e sbandati, riferiscono notizie disastrose, catastrofiche: che cioè gli austriaci hanno sfondato tutte le linee e avanzano in tutta la zona.

All'alba del giorno 16 il Battaglione prosegue per raggiungere la prima linea, in rinforzo ai reparti della brigata «Taro» che, sotto la forte pressione avversaria, hanno dovuto ripiegare sulla linea Costa Violina - Zugna Torta.

Giunto a tarda sera, circa lamezzanotte, a Malga Zugna si porta in posizione a nord di Cisterna.

Il bombardamento nemico continua persistente.

Nella giornata del 17 le truppe di Zugna Torta resistono agli attacchi, ma a sera sono obbligati a ripiegare sulle trincee costruite e presidiate dal Battaglione, rinforzato da elementi del 114° fanteria.

Il giorno successivo, dopo un fuoco intenso di artiglieria con grossi, medi e piccoli calibri, il nemico, persuaso di trovar le trincee sconvolte e svuotate di difensori, avanza in formazioni serrate, sul terreno scoperto, contro le nostre posizioni, ma giunto alla distanza di circa trecento metri viene accolto dal fuoco nutrito dei fucili del Battaglione, di tre nostre sezioni mitragliatrici e di una batteria da montagna, di cui un pezzo è situato proprio in trincea, proprio sopra gli alpini. Gli austriaci rimangono sorpresi, si arrestano, vacillano per qualche minuto, poi si volgono in fuga disordinata, inseguiti e falciati dal fuoco sempre più intenso dei nostri.

Ma, di lì a poco, riprendono il bombardamento e rinnovano l'attacco contro la nostra posizione, ma senza raggiungere alcun risultato. E così per ben quattro volte di seguito, fino a che rinunziano a ogni altro inutile tentativo. Relativamente lievi le nostre perdite: 10 morti circa, e 56 feriti. Il Battaglione viene citato con onore, come «salvatore dello Zugna».

Nelle prime ore del giorno 25 maggio il nemico inizia con fuoco di artiglieria che si fa man mano più intenso e che dura di continuo senza interruzione, per oltre tredici ore sino alle 19,30. Ogni cinque minuti arrivano quattro colpi da 305 e due da 420 accompagnati nell'intervallo da proiettili di medio e piccolo calibro.

Non un metro della nostra linea viene risparmiato da questa tempesta di fuoco calcolati a non meno di 11 mila colpi. Ma scarsi, anzi quasi nulli sono i risultati conseguiti, e piuttosto lievi le nostre perdite.

Due morti e otto feriti alla 256° compagnia; due morti e sei feriti alla 257° compagnia; un solo morto alla 258°.

All'alba del giorno 30 ha inizio un intenso bombardamento e solo verso il pomeriggio gli austriaci vengono lanciati all'attacco. Si succedono cinque assalti. Il nemico avanza salendo a squadre e gridando «Verona, Verona».

Ma accolti dai nostri con un nutrito fuoco di fucileria e di mitragliatrici cadono feriti, morti, gli uni sugli altri, mentre altre truppe senza sosta salgono ancora incontrando la stessa misera orribile sorte.

Nell'epica difesa gareggia con i fanti e compie prodigi di eroismo il plotone Esploratori del «Val d'Adige», comandato dal sottotenente Zaccaria Almici, bresciano.

A cominciare dal 3 giugno l'artiglieria nemica bombarda ogni giorno, per più ore di seguito, con bocche da fuoco 305 e 420, le nostre posizioni di Malga Zugna. Alle 12,30 del giorno 5 si portano avanti reparti di fanteria austriaca con mitragliatrici e si arrestano a un certo punto. L'attacco non è spinto a fondo; ma subito dopo riprende più intenso il fuoco dell'artiglieria avversaria per tentare di aprire il varco attraverso i nostri reticolati e le nostre difese accessorie. Alle 15 i reparti della fanteria nemica si avvicinano nuovamente alle nostre linee ma sono subito arrestati da scariche intense di fucileria e di mitragliatrici. L'attacco si protrae sino alle 18 ma gli austriaci non avanzano più di un passo. Per fortuna si hanno a lamentare tra i nostri lievi perdite: una diecina circa tra feriti e contusi.

Il giorno seguente, verso le 16, il nemico tenta un altro attacco; ma viene ugualmente ributtato sulle sue posizioni. Perdite tra gli alpini del «Val d'Adige»: un morto e 4 feriti.

Il 10 giugno, cedute le posizioni all'«Aosta», il «Val d'Adige» si trasferisce ad Ala, a riposo e riassetto sino al 30 giugno riprendendo sullo Zugna le stesse posizioni e sostituendo il Battaglione «Aosta» sino al 21 Agosto 1916.

dal 23 Agosto 1916 al 14 settembre 1916

nella zona di Brentonico

dal 15 settembre 1916 al 10 ottobre 1916

in linea nelle trincee del Castello di Tierno

dall'11 ottobre 1916 al 1° novembre 1916

Settore Alpe Cosmagnon: l'attacco di Monte Roite.

Destinato alla 44° Divisione, svolge un'azione offensiva in Vallarsa, il «Val d'Adige», parte da Avio, in ferrovia, alla volta di Schio, da dove in autocarri è trasportato a Piano di Vallarsa. Il 12, verso l'imbrunire, percorrendo la strada Raossi - Menerle, si trasferisce alla Lora a disposizione del Comando del sottosettore Alpe Cosmagnon; e nella notte successiva sostituisce sulle pendici di Monte Roite il 1° Battaglione del 79° Fanteria, dove alle ore 14 del giorno 18 il Battaglione «Val d'Adige» riceve ordine di attaccare le posizioni nemiche. Il nemico si inizia dalla sinistra della linea occupata dai fanti, e ciò per seguire le segnate direttrici d'attacco; ma è reso difficilissimo dalla natura del terreno completamente scoperto e battuto con precisione matematica dall'artiglieria e fucileria nemica. Malgrado le perdite gravi, lo spostamento si effettua, mentre si inizia, partendo dalla nostra destra, la marcia in

avanti. Il plotone di punta della 258°, fatto segno a lancio di bombe a mano e a scariche rabbiose di fucileria, perde fin dai primi passi il suo comandante, sottotenente Pietro Casoli, di Modena, poco più che ventenne, freddato da una fucilata, e rimane subito ridotto a pochi uomini. Si spinge però sempre più sotto i reticolati nemici, dove viene raggiunto dagli altri reparti del Battaglione. Difettano completamente le pinze tagliafilari e i tubi esplosivi invano richiesti. Gli alpini si accingono a tagliarli con le baionette, a svellere i paletti facendo servire di leva gli stessi fucili. Vista l'impossibilità di raggiungere un qualunque risultato, alle ore 17,35 l'attacco è sospeso e il «Val d'Adige» riceve ordine di rientrare nelle posizioni di partenza.

Gravissime le nostre perdite (1): 1 ufficiale morto e 6 feriti e della truppa risultano messi fuori combattimento 169 uomini.

Succede un giorno di sosta: il 20 l'azione viene ripresa e condotta a fondo. Alle 3 antimeridiane i vari reparti del Battaglione, muniti di pinze tagliafilari e di tubi esplosivi, si portano velocemente, nella voluta formazione di combattimento, all'attacco delle posizioni austriache. Giunte ai reticolati ne effettuano il taglio di entrambi le linee precipitando poi all'assalto delle trincee.

(1) *Il Capitano Bollea, Comandante interinale del Battaglione, i Tenenti Bini e Cigheri, i Sottotenenti Maroni, Priori, Sterchele.*

Ributtati da prima da un furioso lancio di bombe a mano, rinnovano per tre volte l'assalto, riuscendo a penetrare in qualche elemento della posizione nemica.

Le truppe operanti alla sinistra e la nostra artiglieria, a causa della nebbia, non possono cooperare all'azione, e così gli alpini presi d'infila da scariche di mitragliatrice e dal fuoco d'artiglieria di Monte Testa.

Raccolti i feriti, ripiegano in ordine sulle posizioni di partenza, ma rimangono all'addiaccio per tutta la giornata, pronti a parare qualsiasi azione controffensiva del nemico.

Perdite sofferte: ufficiali, 3 feriti, i sottotenenti Ottorino Brisa e Ferdinando Brizzolara, comandanti interinali della 257° e 256° compagnia. Casali e 178 Alpini fuori combattimento.

Grado militare:

dal 1° marzo 1916: promosso Aspirante Ufficiale;

dal 1° aprile 1916 : promosso sottotenente di complemento.

20 ottobre 1916

Il sottotenente Brisa Ottorino, causa violento combattimento rimasto ferito a Monte Roite inviato all'Ospedale Militare di Schio.

In Val d'Astice: sottosettore Valli e Regione Coviogio (gennaio-agosto 1917).

All'inizio dell'anno 1917 i vari reparti assumono la seguente dislocazione:

La 1° Sezione Mitragliatrici Mascim 1906 postata a Pedescala - Redentore e la 1° Sezione Mitragliatrici Pistola a Km. 40 (risvolti di Tonezza). Nella prima decade di gennaio la 256° e la 257° compagnia passano a disposizione del 23° Raggruppamento artiglieria d'assedio e attendono a lavori di rafforzamento a Monte Cengio, a Malga Barchetto, in Val Giaveno ecc. Si tratta più specialmente di costruzioni di piazzole, di traino di pezzi, di scavo di caverne, di trasporto di materiale vario, di montaggio di baracche ecc.

Il 10 gennaio la 2° Sezione Mitragliatrici Fiat si reca a presidiare il forte Ratti e nei giorni seguenti altri reparti minori del Battaglione vengono impiegati in altri lavori alle dipendenze della 15° Compagnia Genio telegrafisti.

Sostituito il 13 maggio dal Battaglione «Val Leogra» il Battaglione «Val d'Adige» si riunisce a Maglio per un altro breve periodo di riposo.

Nuovo grado

Tenente di complemento promosso il 25-7-1917 con anzianità 21 gennaio 1917.

Nella notte dal 6 al 7 giugno un plotone della 258° Compagnia con tutti i disponibili del plotone Esploratori, sostituisce due plotoni del 221° Fanteria sul costone di Cason Brusà sotto il Picco degli austriaci, il Redentore, la quota neutra.

Nominato dal Comandante Maggiore Ersilio Michel il tenente Brisa Ottorino Aiutante Maggiore in 2° del Battaglione «Val d'Adige».

Dal 23-8-1917 il Battaglione «Val d'Adige» lasciò il Settore Val d'Astice destinato a far parte del X° Gruppo Alpini («Vicenza», «Monte Berico», «Morbegno», «Val d'Adige») che raggiunsero l'Altipiano della Bainsizza nei giorni 28 e 29 agosto 1917 dove fu in corso la nostra offensiva.

In seguito ad ordine del Maggiore E. Michel, a carico dell'Aiutante Maggiore in 2° del Battaglione questo diresse il 28 agosto, con 3 ondate, l'attacco delle quote 778-774 con inizio dalle 11,40 alle 18 e del giorno successivo, pure con altre 3 ondate sempre dirette dall'Aiutante Maggiore in 2°, tenente Brisa Ottorino dalle 14 alle 18.

Oltre al «Val d'Adige» parteciparono alle offensive con 6 ondate nei due giorni precedenti il «Vicenza» ed il «Monte Berico».

Dal 22 ottobre 1917 il Battaglione «Val d'Adige» si trasferì sulla destra dell'Isonzo per passare alle dirette dipendenze, come riserva, della **19° Divisione**.

La difesa a oltranza di Monte Jeza e l'azione di copertura a Lombai (24-26 ottobre)

A Case Dugo (sulla strada da Cambresco a Passo Zagrada) nella notte sul 24 verso le 2 del mattino si iniziò il bombardamento nemico e verso le 10 un proiettile nemico da 152 colpisce in pieno la baracca della 258° e quella degli Zappatori uccidendo 12 Alpini e ferendone altri 20.

Il Comando del Battaglione mandò il sottotenente Leonida Lorenzi a Monte Jeza, con alcuni portaordini, perché serva come ufficiale di collegamento col Comando della Divisione.

Verso le 14 giunse l'ordine che il Battaglione si porti a Monte Jeza presso il Comando della Divisione.

Gravi risultano le perdite nella marcia di trasferimento, lunga circa un chilometro e mezzo: il Battaglione, partito da Case Dugo con una forza di circa 600 uomini, raggiunse la posizione con circa 400 uomini e con una sola Sezione Mitragliatrice.

Il Comandante del Battaglione «Val d'Adige» Maggiore Ersilio Michel coll'Aiutante Maggiore in 2° Tenente Brisa Ottorino, prendono visione delle gravi perdite causate dall'artiglieria nemica: numerosi cadaveri abbandonati intorno alle varie baracche.

Il generale Giovanni Villani informò sommariamente il Maggiore Michel della situazione e gli impartì i suoi ordini.

Sistemazione della posizione: il «Val d'Adige» prese il posto del Comando della 19° Divisione, il Comando della Brigata «Taro» collegato verso destra col Battaglione Alpini «Val

d'Adige» che occupò il caposaldo antistante dell' «Albero Bello» e prese collegamento a destra colla Brigata «Spezia» (Costa Duol), a sinistra colla brigata «Taro» (Sella Alta dello Jeza).

Verso le ore 16, gli ufficiali del Comando a piccoli gruppi, mentre continuava ancora intenso il bombardamento nemico, si allontanavano rapidamente dalla posizione.

Prima di partire il generale Villani promise di mandare in aiuto a sostegno degli Alpini, una compagnia di mitragliatrici.

Il Comandante del Battaglione non indugiò un momento ad adottare le disposizioni richieste dalla situazione e si affrettò a mettersi in collegamento con le due Brigate di fanteria ma inutilmente...

All'alba del 25 la colonna giunse a Lombai.

Verso le 6 il generale Villani fece chiamare il Comandante del Battaglione Maggiore E. Michel con il suo Aiutante Maggiore in 2° Tenente Brisa Ottorino, e alla presenza del suo Capo di Stato Maggiore, Colonnello de Medici, pronunciò calde parole di elogio all'indirizzo degli Alpini per la lunga resistenza opposta all'avanzata del nemico. «Resistere per tanto tempo in quelle posizioni e in quelle condizioni vuoi dire aver fatto più del proprio dovere». Poi raccomandò di prendere buona nota di quelli che si erano maggiormente segnalati per ardimento, fermezza e sprezzo del pericolo.

Senza dubbio la resistenza opposta a Monte Jeza all'avanzata del Gruppo Berrer segna la pagina più gloriosa scritta dal «Val d'Adige nella Grande Guerra, e fu segnalata dal Comando del 51° Corpo d'Armata germanico che la definiva «**straordinariamente ostinata**».

Ma il sacrificio del «Val d'Adige» non è ancora compiuto: gli scarsi superstiti dovettero affrontare ancora altre prove difficili, cruente e disperate. Nella mattinata raggiunse il Battaglione un altro nucleo di Alpini della 256° e della 258° Compagnia. Così la forza del Battaglione raggiunse circa 160 fucili. Alle 3,30 circa del giorno 26, per ordine dello stesso Comando di Divisione, i pochi uomini del Battaglione, divisi in due gruppi occupano tratti di linea a Nord e a Sud del paese Lombai sostituendo rispettivamente i resti delle due Brigate «Taro» e «Spezia». Poco dopo questi soldati di fanteria si ritirano insieme al Comando della Divisione verso Clodig. Il generale Villani, congedandosi, informa che si reca a organizzare una linea di difesa più arretrata e che gli alpini passano da allora alle dipendenze della 3° Divisione comandata dal generale Negri di Lamporo. Ahimè, come è ben noto, a Scrutto, non potendo più reggere né rassegnarsi alla rovina e alla distruzione della sua divisione, avvenuta senza la minima sua colpa, il prode generale Villani pone fine con un colpo di rivoltella alle sue tribolazioni e alle sue ambasce indicibili.

La calma dura fino all'Alba. Due o tre pezzi della nostra artiglieria, piazzata a est del paese sparano vari colpi contro le probabili provenienze del nemico, poi, non avendo forse più munizioni, si riducono al silenzio.

Di lì a poco sopraggiungono sulla nostra posizione i resti di un Battaglione del 128° fanteria comandati dal Capitano Alberico Fiore, e fanti e alpini, con serena fermezza si apprestano a contrastare l'avanzata del nemico e a difendere il paese, conforme l'ordine ricevuto sino alle ore 14.

Fra i primi rimane ferito gravemente il Maggiore Michel e dalla

stessa raffica di mitragliatrice viene colpito mortalmente alla testa l'Aspirante Antonio Nieddù. Il comando del Battaglione «Val d'Adige» viene assunto dal Tenente Bini-Cima e quello della linea dal Capitano Fiore. Alpini e Fanti continuano a contrastare validamente l'avanzata del nemico. Ma verso le 11 il ripiegamento dei reparti fiancheggiati e la conseguente minaccia di aggiramento impone l'abbandono della linea di Lombai. Allora il generale Rovelli comandante della Brigata Firenze» (127° - 128° fanteria) sceglie una nuova linea di resistenza all'altezza del Monte Namur, sul costone del quale si stendono il «Val d'Adige» (**che dallo stesso generale ricevette nuove attestazioni di lode**) e i resti dell'accennato Battaglione di fanteria. Anche qui il passo viene tenacemente precluso sul fondo valle agli austro-tedeschi. Senonché due forti colonne nemiche procedendo lateralmente per cresta fuori del tiro e della vista dei difensori della valle, girano sui fianchi indifesi dell'ostacolo del Namur, scendendo indi in valle a Clodig e impedendo a loro volta ogni passaggio in fondo valle.

Ciò apprendono i difensori da gruppi di dispersi ricacciati indietro dalle mitragliatrici nemiche appostate sulla strada presso lo stesso paese di Clodig e perciò viene tosto ordinata la ritirata tanto dal Capitano Fiore quanto dal Tenente Bini ai rispettivi reparti, collo scopo di tentare di aprirsi a viva forza un passo attraverso lo sbarramento nemico.

Sono ormai le 15 e il compito affidato ai difensori è stato onorevolmente assolto da più di un'ora.

Ma, purtroppo, mentre i superstiti dei vari reparti si vanno riunendo in una sola colonna presso Peternel, sopraggiungono da tergo preponderanti forze nemiche che ne accerchiano una gran parte. Cadono prigionieri, fra gli altri, i Tenenti Bini, Brizzolara e Brisa Aiutante Maggiore in 2° dell'eroico e glorioso Battaglione «Val d'Adige».

Perdite approssimative della giornata:

Ufficiali: un morto, l'Aspirante Nieddù Antonio

2 feriti: Maggiore Ersilio Michel e S. Tenente E. Ballabio.

Alpini morti, feriti e dispersi 110 circa.



Tenente di Complemento Brisa Ottorino in congedo

Tale prigioniero di guerra nell'azione di Lombai li 26-1-1917.

Tale rientrato dalla prigionia li 23-1-1919.

Tale nel Deposito del 6° Reggimento di Verona li 22-2-1919.

Tale nell'8° Compagnia del 1° Reggimento Alpini del Battaglione Pieve di Teco mobilitato li 13-3-1919.

Tale trasferito al Centro di Mobilitazione di Verona li 24-8-1919. Partito da territorio dichiarato in stato di guerra essendo rientrato al Deposito del 6° Reggimento Alpini per congedo li 26-8-1919. Tale in licenza illimitata (circolare 2760) li 31-8-1919.

Tale collocato in congedo li 15-9-1919.

Elenco di decorazioni al Valore Militare Al Merito di Guerra e Diplomi di Benemerenzza

- 1) Medaglia di bronzo al V.M. numero d'ordine 28741 al Sottotenente di complemento nel 6° Reggimento Alpini Brisa Ottorino da Delebio (Sondrio).
- 2) Medaglia di bronzo al V.M. numero d'ordine 50102 al Tenente di complemento nel 6° Reggimento Alpini Brisa Ottorino da Delebio (Sondrio).
- 3) Croce al Merito di Guerra numero d'ordine del Registro delle concessioni 162883 concessa al Tenente di complemento nel 5° Reggimento Alpini Brisa Ottorino il 15-1-1925.
- 4) Distintivo rilasciato dal 6° Reggimento Alpini al Tenente Brisa Ottorino per la Ferita riportata a Monte Roite il 20 ottobre 1916 come da Circolare n. 134.
- 5) Medaglia a ricordo della Guerra 1915-1918 concessione numero 45070 B.
- 6) Distintivo rilasciato dal 6° Reggimento Alpini al Tenente Brisa Ottorino con 2 stellette a 5 punte (circolare n. 257 G.M., 1918).
- 7) Foglio per nessun addebito a carico Tenente di complemento Brisa Ottorino (Alpini) a sensi decreto n. 258 del 20 febbraio 1919 (circolare 160 del Giornale Militare 1919).
- 8) Medaglia a ricordo della Guerra Europea 1914 - 1918 concessa n. 59683 M I al Tenente di complemento Brisa Ottorino dal Comando del 6° Reggimento Alpini.
- 9) Foglio per comunicazione del Comandante del Deposito del 6° Reggimento Alpini — Colonnello Sig. Scandolara — in onore del Tenente di complemento Brisa Ottorino.



Il Col. Ottorino Brisa

1915-1918 La Grande Guerra in Val d'Adige

Decalogo della trincea

di Benvenuto Berzacola

Dal taccuino "Diario Guerra Italo Austriaca 1915-1916"

1. Nella trincea sii astuto come la volpe; fuori lepre e leone.
2. Dormi con un occhio aperto.
3. Trova il tempo per scrivere alla famiglia, perché è orgoglio tuo mandarlo, suo riceverlo.
4. Non farti inutile bersaglio, è una bravata che non merita premio.
5. Non scordare la preghiera, la trincea è il più bel altare della patria.
6. Il nemico guarda dalla sua trincea e se ti coglie, ride. Fai altrettanto.
7. Ama e cura la tua trincea, ma ricorda che dovrai abbandonarla per avanzare.
8. Spara a colpo sicuro. Se la cartuccia sparata a caso potrebbe parlare, direbbe una bestemmia.
9. Nella trincea due cose a te vicine: cartucce e fucile. Due cose mute: nervi e lingua. Due cose forti: anima e cuore.
10. La vittoria non è nella tua trincea ma in quella del nemico. Devi a qualunque costo strappargliela.

Trincee di Loppio 2 settembre 1916

Numerosi gli stralci che citano il Ten. Ottorino Brisa
nel raro volume di

Giorgio Bini Cima

La mia guerra

Corbaccio Ed. - Milano, dicembre 1932

All'inizio della guerra Bini Cima è addetto col grado di Tenente al Comando del Battaglione "Verona", 6° Alpini. Subito si porta sul settore Monte Altissimo di Nago, Doss Casina - Loppio. In zona ha modo di conoscere Cesare Battisti (che militava nella 258^a Cp del Btg "Verona"), i Volontari Ciclisti Automobilisti (VCA, fra i quali i Futuristi Marinetti, Boccioni, Casorati e Sant'Elia) a Dosso Casina, nonché alcuni altri irredenti trentini nella zona di Loppio.

A pag. 36 Bini Cima scrive:

*"Gli ufficiali di un battaglione costituiscono un piccolo mondo. C'è Battisti che è un Dio, il Maggiore Pugnani che conosce ed ama i poeti, il capitano Fronza, esponente del club alpino di Verona, che conosce ed ama i monti ed i ghiacciai, Maroni il taciturno è un architetto che sogna meravigliose costruzioni, e Cingheri il campione di nuoto, Calvi il nuovo aiutante maggiore ragioniere che ama parlare il suo gutturale bergamasco e **Brisa, un montanaro della Valtellina giocatore invincibile alla morra**, Scotoni da Trento pieno di fede e di allegria, e Casoli muto ed Albarello abile sciatore e Cagnola l'uomo del cinematografo ed Almici un simpatico maestro bresciano e c'è Carrara il costruttore che parla di cementi e c'è anche Bò che mangia come un bue e non capisce niente. E la rassegna non sarà mai finita".*

Don Edoardo Danieli, cappellano degli alpini (1)

Data 24 maggio 1915, una corrispondenza da Menaggio per il settimanale "L'Ordine della Domenica" annunciava: "Abbiamo assistito in questi giorni coll'animo commosso alla partenza per l'esercito di molti menaggini e convalligiani. Ai saluti cordiali s'aggiungevano i più caldi auguri di prosperità e di vittoria e confidiamo che col Divino aiuto tali voti si abbiano a verificare. Alla partenza poi del nostro amatissimo don Edoardo Danieli, che è fra i richiamati della classe 1884, ogni ceto di parrocchiani volle testimoniare la propria affettuosa stima all'ottimo sacerdote, che esercitò fra noi per sette anni il sacro ministero con grande saggezza ed instancabile zelo. Tutti vollero recare il loro saluto ed il loro augurio al caro don Edoardo in modo che egli all'atto di lasciare Menaggio a stento ha potuto passare tra la folla che gremiva il piazzale dell'imbarcadere". Tanto più che "l'autorità militare, accogliendo la domanda di don Danieli, lo ha destinato cappellano del battaglione Alpini Vall'Intelvi, al quale sono aggregati diversi soldati di Menaggio e di questa valle". Per cui, concludeva il cronista locale, "noi nel rinnovare i nostri voti cordiali ci confortiamo pensando che ai fianchi di alcuni nostri soldati combattenti per la Patria si trova ministro consolatore nei duri cimenti il nostro don Edoardo, il cui grande cuore ci è ben noto". Non solo a mettere a disposizione della truppa un "ministro consolatore" aveva certamente pensato il generale Cadorna restituendo a tutti i reparti dell'Esercito e della Marina la figura del Cappellano militare. Figura che nel neonato Regno d'Italia (unico fra i grandi stati europei) era stata gradualmente eliminata dai governi liberali fino alla completa soppressione nel 1878 degli ultimi cappellani di Marina. Singole iniziative di volontariato da parte di qualche frate francescano si erano registrate in particolari episodi delle guerre coloniali ma, evidentemente, nell'immediata prospettiva di un conflitto che per la prima volta avrebbe coinvolto in massa la gioventù italiana, si avvertì l'utilità dell'assistenza spirituale generalizzata, anche (o forse soprattutto) allo scopo di tenere alto il morale dei combattenti, di istruirli sul significato patriottico del loro impegno e sulla necessità di compiere il proprio dovere. I primi reclutamenti di cappellani vennero effettuati senza consultazioni con la Santa Sede, e solo nei mesi successivi all'entrata in guerra si giunse gradualmente ad un accordo fra Stato e Chiesa su questo tema: una significativa anticipazione, se si vuole, del più ampio accordo che si avrà con la firma del Concordato del 1929. Don Edoardo fu tra i primi arruolati, formalmente dal 24 maggio 1915. Questo significa che aveva dato buona prova di sé come militare nel servizio di leva svolto da chierico, e che offriva garanzie non solo dal punto di vista religioso, ma anche patriottico. Chierici e preti, infatti, furono per la maggior parte chiamati alle armi non come tali, ma come semplici soldati, anche se preferibilmente destinati ai reparti di Sanità, senza riconoscimento di una funzione di assistenza spirituale (come, per esempio, fu inizialmente per don Angelo Roncalli, il futuro papa Giovanni XXIII, ora Santo), mentre i cappellani militari erano veri e propri "funzionari dello Stato".

Il nostro don Edoardo in quelle che saranno definite le "radiose giornate di maggio" lasciava per la prima volta il lago di Como. Era infatti nato poco sopra Menaggio, da una modesta famiglia, l'8 maggio 1884 a Lovenno. Il suo paese si distingueva fra gli altri per la presenza di villeggianti stranieri, di elevato livello economico e culturale, che portavano un'aria di modernità,

ma anche un allargamento di orizzonti, che si abbinava, per il giovane Edoardo, a un profondo radicamento nella tradizione cristiana. Entrò nel seminario diocesano di Como come si usava allora, da ragazzino, e vi compì brillantemente i suoi studi. Dalle pagelle degli anni di liceo e di teologia, coi migliori voti in Liturgia, in Storia ecclesiastica e in Eloquenza Sacra, appare come il primo di una numerosa classe. Ordinato sacerdote il 13 giugno 1908, fu destinato come canonico all'importante parrocchia di Menaggio il cui arciprete don Emilio Poletti, nativo di Tirano, sarebbe ben presto diventato vescovo. Avviandosi verso Morbegno, dove era stato costituito il battaglione Valle d'Intelvi, il tenente don Edoardo era pronto ad incontrare i suoi "ragazzi", coi quali convivrà, forse unico fra i cappellani militari alpini, sempre nel suo battaglione, per tutti i quattro anni inenarrabili della guerra e oltre, fino alla primavera 1919. Un tragico e glorioso "battesimo", che lo renderà Alpino per sempre.

Giulio Perotti



Il giovane chierico Edoardo Danieli, militare di leva.

Bibliografia (parziale)

- A.N.A **Con gli alpini sui sentieri della storia: i luoghi della Grande Guerra Mursia 2008**
- AAVV **Alpini: storia e leggenda Comp. Gen. Editoriale 1978**
- AAVV **Memorie nel ghiaccio Athesia BZ 1998**
- Belotti W. Magrin G. Peretti G. **Il sentiero della pace in Lombardia: da Livigno, allo Stelvio, al Gavia e al Tonale: il grande itinerario storico-escursionistico che ripercorre idealmente il fronte della prima guerra mondiale sulle montagne Valtellinesi e Camune alla scoperta di trincee e fortificazioni Alpinia Bormio 1999**
- Belotti Walter **I sistemi difensivi e le grandi opere fortificate in Lombardia tra l'età moderna e la Grande Guerra: le Batterie Corazzate 2009**
- Bini Cima Giorgio **La mia guerra Corbaccio Ed. Milano 1932**
- BPS **Il Museo storico Carlo Donegani al passo dello Stelvio: la strada, gli avvenimenti, la Grande Guerra BPS 1998**
- Canetta Nemo **Sui sentieri della grande Guerra in Valtellina Ed. CDA TO 1996**
- Cannella Ideale **Le ali dell'angelo: la Grande guerra vissuta dai figli del comandante del Forte di Oga Labos 2010**
- Carlo Fetterappa Sandri **La guerra sotto le stelle: episodi di guerra alpina: Stelvio, Ortler, Cevedale, San Matteo: 1915-1918 Vel 1995**
- Fantelli Uldarico **Battaglie per il San Matteo: Agosto-settembre 1918: le battaglie più alte della storia Alpinia Bormio 2008**
- Frigo Sergio **Un sentiero di pace dove infuriò la guerra: settant'anni dopo, dallo Stelvio alla Marmolada Mondadori 1988**
- Istituto Nastro Azzurro **Albo d'oro della provincia di Sondrio Tip. Mevio SO 1992**
- Langes Ghunter **La guerra fra rocce e ghiacci Athesia BZ 1981**
- Magrin G. Pasinetti M. **Il Gavia in guerra e in pace: la strada, la guerra, i protagonisti, le memorie degli alpini: Battaglione Valtellina, diario di guerra di Giacomo Perico Edelweiss 2010**
- Magrin Bepi **Parole dai ghiacci BPS Sondrio 2011**
- Magrin G. Pasinetti M. **Il cappellano degli Alpini - Don Giovanni Antonietti 2002**
- Magrin Giuseppe **La Grande Guerra in Lombardia: dai diari dei volontari del 5° alpini Gaspari 2001**
- Magrin Giuseppe **La battaglia più alta della storia Ed. Rossato VI 1995**
- Magrin Giuseppe **Il Capitano sepolto nei ghiacci - Aldo Berni lettere e diari Alpinia Bormio 2001**
- Martinelli Ulrico **La guerra a tremila metri: Dallo Stelvio al Gavia 1915-1918 Nordpress 2009**
- Mezzer Edoardo **Album di famiglia: il 5° e gli altri reggimenti alpini Rotalit Chiavenna 2000**
- Pasetti M. Magrin B. **Vita di guerra - della Guida Ardita Giacomo Pesenti eroe dei ghiacci Ass. Ric. Storici 4 XI 2007**
- Peretti Giovanni **La Guerra Bianca al Passo dello Stelvio Alpinia Bormio 2008**
- Peretti Giovanni **La Guerra Bianca al Passo del Gavia Alpinia Bormio 2009**
- Pinoli Cherubino **Morbegno: i suoi caduti, il suo battaglione Altroverso 2006**
- Podrecca Guido **La guerra qual'è Vol. 1-2, (Cause e finalità; I ghiacciai, Stelvio, Ortles, Adamello) Casa Ed. Colitti e f. 1917**
- Prada Giuseppe **Compagnie Volontari Battaglione Morbegno: 1915-1919: 5° Alpini Provincia di Como 2006**
- Redaelli Alberto **Piccola enciclopedia storica degli alpini Walmar BS 1999**
- Scolé Pierluigi **16 giugno 1915: gli alpini alla conquista di Monte Nero Il melograno 2005**
- Urangia Tazzoli Tullio **La guerra sulle alte vette e sui ghiacciai del Gruppo Ortles-Cevedale: settore Valtellina: anni 1915-18 Nordpress 1995**
- V° Regg. Alpino **Brevi cenni della storia del Batt. Alpino Stelvio Fratelli Pastorio VI 1918**
- Viazzi L. Martinelli U. **La guerra a tremila metri Nordpress 1996**
- Viazzi Luciano **Guerra d'aquila: Stelvio, Ortles, Cevedale, 1915-1918 Manfrini 1967**
- Viazzi Luciano **I diavoli dell'Adamello Mursia 1981**
- Viviani A., Corbella R. **La linea Cadorna: Val D'Ossola, Lago Maggiore, Val D'Intelvi, Lago di Como, Valtellina : itinerari storici e turistici Macchione 2000**
- Von Lichem Heinz **La guerra in montagna 1915-1918: Ortles Adamello Giudicarie Athesia BZ 1994**

Si fa appello a tutti i lettori, le biblioteche, gli Editori di segnalare a VALTELLINA ALPINA ogni pubblicazione attinente alla Grande Guerra per completare in modo esaustivo la bibliografia



NEL WEB

www.cadutigrandeguerra.it

Albo dei Caduti della Grande Guerra

La pubblicazione dell'Albo d'Oro dei Caduti della Grande Guerra vuole essere una rinnovata onoranza per il sacrificio di quanti combatterono e caddero nella prima guerra mondiale del novecento. La memoria di essi sia imperitura e di monito vivente per le nuove generazioni.

Nel database presente su questo sito sono visibili le schede di tutti i Caduti contenuti nei 28 volumi più le tre appendici del Veneto costituenti l'Albo d'Oro pubblicato dal Ministero della Guerra.

www.albodorolombardia.it

I tre volumi X, XI e XII dell'Albo d'Oro degli Italiani Caduti nella Guerra Nazionale 1915-1918, relativi alla Lombardia, contengono un elenco di 80.108 nominativi di lombardi morti, dispersi o scomparsi per cause direttamente ascrivibili alla Prima Guerra Mondiale. Questo sito consente di sfogliare integralmente, pagina per pagina, i tre volumi dell'Albo oppure di effettuare la ricerca all'interno di essi, per singoli nominativi o secondo diverse chiavi di ricerca.

www.aigg.org

L'Archivio Infotelematico della Grande Guerra in Lombardia è stato istituito dalla Regione Lombardia e realizzato dal comitato tecnico-scientifico del Museo della Guerra Bianca in Adamezzo.

www.museoguerrabianca.it

Museo della guerra bianca di Temù – Forte Montecchio nord di Colico Centro di documentazione e studio.

www.frontieranord.it

Forti e Linea Cadorna - La "Frontiera Nord", impropriamente nota come "Linea Cadorna", è un complesso di opere militari ideato a partire dagli anni '60 dell'Ottocento.

www.centenario1914-1918.it

Come auspicato dalle parole del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il Governo si farà carico di armonizzare le attività promosse dai diversi enti coinvolti, coordinando o avviando iniziative che avranno i medesimi obiettivi:

- ricordare la Grande Guerra, l'eroismo e il sacrificio dei soldati e della cittadinanza, e tutte le vicende - politiche, culturali, civili - ad essa legate come episodio di fondamentale importanza nel processo di costruzione dell'identità europea, della nostra storia nazionale, e di coesione tra gli italiani di ogni regione;
- promuovere il recupero di storie e Luoghi della Memoria, spesso dimenticati o trascurati, valorizzandone quelli già inseriti in circuiti museali o turistici e potenziandone la conoscenza;
- rendere immediatamente riconoscibili per i cittadini tutte le iniziative legate alle Commemorazioni.

www.assondrio.beniculturali.it

Archivio di Stato di Sondrio

prima-guerra.blogspot.it

La Prima Guerra Mondiale raccontata con le cronache dell'epoca

www.istitutonastroazzurro.org

Archivio Informativo dei Decorati al Valor Militare d'Italia della prima e seconda guerra mondiale.

www.iwm.org.uk

Imperial War Museum Londra

VIDEO

Dai documentari alla musica, dai Cori ai luoghi della Grande Guerra da rivisitare, dalle narrazioni alle rappresentazioni teatrali la produzione di video su queste pagine di storia è ricca e lo sarà ulteriormente in questi anni, celebrativi del Centenario. Preliminarmente si segnalano alcuni link ma per quanti hanno confidenza con internet cercare siti specifici, distributori librari o spiluccando su youtube e facebook si possono trovare numerose opportunità. Tra i tanti nostri lettori cui è precluso l'uso del pc ma non della curiosità e passione per approfondire l'argomento si suggerisce - messaggio forte e chiaro per coloro che hanno ruoli direttivi in Sezione e nei Gruppi - di acquistare i video allegati ai maggiori quotidiani, ben lanciati in tale iniziativa. Come non restare intrigati dal racconto di Paolo Rumiz, finito dal cartaceo del quotidiano in un pregevole video "L'albero tra le trincee"? Già a settembre 2013. Al recente 18° CISA di Marostica l'ANA lo ha nominato e gratificato del Premio "Giornalista dell'anno" ed a Pordenone ha ritirato il premio il figlio Michele in quanto Paolo sta percorrendo l'Europa a piedi, sui luoghi della Grande Guerra per raccogliere testimonianze, memorie da elaborare con la sua impareggiabile maestria giornalistica e poetica che poi traduce anche in video con la sapiente regia di Alessandro Scillitani. Video già in edicola a cadenza settimanale, di costo contenuto ma di straordinaria efficacia narrativa.

**Non è possibile capire se cammini
eretto là dove loro sono andati
strisciando come vermi.
Non puoi, se porti scarpe e vestiti
asciutti e puliti.**

Questo scrive ed ammonisce Paolo, e c'è da credergli.



Si riportano alcuni link indicativi per orientare la ricerca.

<http://webtv.itinerarigrandeguerra.it/>
<https://www.youtube.com/watch?v=qheHRXqImAM>
<https://www.youtube.com/watch?v=H0oH9DKVyUk>
<https://www.youtube.com/watch?v=mhJFqA1-Zak>
<http://www.raistoria.rai.it>
<http://www.ibs.it/ser/serfat.asp?site=dvd&xy=grande+guerra>
<http://www.delupe.it/shop/?sort=&q=grande+guerra&refinement=&sub=149201>



Possiamo (ancora) essere utili?

Siamo stati testimoni silenziosi di azioni malvagie, ne sappiamo una più del diavolo, abbiamo imparato l'arte della dissimulazione e del discorso ambiguo, l'esperienza ci ha reso diffidenti nei confronti degli uomini e spesso siamo rimasti in debito con loro della verità e di una parola libera; conflitti insostenibili ci hanno reso arrendevoli o forse addirittura cinici. Possiamo essere ancora utili?

Non di geni, non di cinici, di dispregiatori d'uomini, di strateghi raffinati avremo bisogno; ma di uomini schietti, semplici e retti. La nostra forza di resistenza interiore contro ciò che viene imposto sarà abbastanza grande e la sincerità verso noi stessi abbastanza implacabile da farci ritrovare la via della schiettezza e della rettitudine?

Mi è venuto tra le mani questo appunto del teologo e pastore protestante D. Bonhoeffer dal suo testo fondamentale: "Resistenza o resa" che raccoglie le sue lettere dal carcere nazista di Flossenbürg prima della sua impiccagione, a 39 anni, avvenuta il 9 aprile 1945; e ho pensato subito agli Alpini.

A noi che leggiamo questo periodico alpino; a noi che orgogliosamente portiamo il cappello alpino; e mi sembrava di essere come fotografati da un testo così, da un'esperienza come questa.

Giustiziato, il nostro, per aver partecipato ad un attentato ad Hitler, insieme ad altri congiurati, nel 1943; arrestato e tenuto in carcere fino all'esecuzione, proprio alla vigilia della fine della guerra.

"Per chi è responsabile la domanda ultima non è come me la cavo eroicamente in questa faccenda, ma: quale potrà essere la vita della generazione che viene?"

Solo da questa domanda storicamente responsabile possono nascere soluzioni feconde...: è molto più facile affrontare una questione mantenendosi sul piano dei principi, che in atteggiamento di concreta responsabilità".

"Per il bene la stupidità è il nemico più pericoloso della malvagità... contro la stupidità non abbiamo difese".

"La liberazione interiore dell'uomo alla vita responsabile davanti a Dio è l'unica reale vittoria sulla stupidità... Dobbiamo imparare a valutare gli uomini più per quello che soffrono che per quello che fanno o non fanno.... Non solo l'azione, ma anche la sofferenza è una via verso la libertà".

E queste perle, farò di luce nella sua e nella nostra vita: "...io vorrei parlare di Dio non ai limiti, ma al centro, non nella debolezza, ma nella forza; non dunque in relazione alla morte e alla colpa, ma nella vita e nel bene dell'uomo.

Raggiunti i limiti, mi pare meglio tacere e lasciare irrisolto l'irrisolvibile... E' al centro della nostra vita che Dio è aldilà. La

Chiesa (e la fede) non sta lì dove vengono meno le capacità umane, ai limiti, ma al centro del villaggio. Dio vuole essere accolto da noi non nelle questioni irrisolte, ma, in quelle risolte.... Non deve essere riconosciuto solamente ai limiti delle nostre possibilità, ma al centro della vita".

Riprendo qualche pensiero. Quanto è vero anche per noi e per la storia che stiamo vivendo: più che bui come durante la guerra, ma cambia poco, i nostri tempi, mi sembra sono contorti, aggrovigliati, confusi.

E certamente più che di "geni", di "cinici", di "strateghi raffinati" (saranno anche loro necessari forse!), io credo che non solo per ciò che siamo noi Alpini, ma che il vero contributo oggi venga da "uomini schietti, semplici, retti"; come ci vantiamo di essere noi, per quelle che sono le nostre competenze e responsabilità, piccole o grandi.

E poi: "la nostra forza di resistenza interiore"; contro ciò che è solo alla moda o quello che fanno tutti; contro il fascino delle parole grosse o tirate senza ritegno e senza cuore dove vanno a finire?

E "la sincerità verso noi stessi", implacabile, non nel giudizio degli altri, ma alla rettitudine che possa farci ritrovare una possibile strada buona da, comunque, intraprendere e percorrere. Come sempre: povera Nazione, o gruppo o Associazione o Chiesa che ha bisogno di eroi e di martiri.

Da qui la domanda di Bonhoeffer che facciamo nostra: "(non) come me la cavo eroicamente in questa faccenda...?" ma la domanda responsabile: "quale potrà essere la vita della generazione che viene?"; e magari per quale tratto di strada ancora anche noi dobbiamo e possiamo percorrere?

Un'ultima notazione a proposito di bene e... stupidità: è proprio vero che "contro la stupidità non abbiamo difese".

Contro il male e la cattiveria si può reagire: il nemico è evidente e si può combattere e forse vincere.

Ma la "stupidità", la dabbenaggine, la superficialità, l'indifferenza, la pigrizia sono nemici ben più difficili da contrastare.

Bonhoeffer, per vincere, ha dovuto soccombere.

E questa è anche la lezione della storia: Gesù Cristo insegna. L'ultima parola la lasciamo ancora al martire Bonhoeffer dal carcere: luglio 1944.

**"Finché dopo la notte rosso sangue
non spunti il nuovo giorno
tu resta saldo**

....

**O cielo, riconcilia
alla pace e alla bellezza
i figli della terra"**

Frà Mario Bongio
(Cappellano Sezionale)



dal Concorso Letterario del 90°
LA VITA DEL MIO PROZIO GIACINTO
di Alessandra Emma Valmadre

Giacinto Folini, fratello di mio nonno Celso, nacque il 19 Agosto 1914 a Gaggio, frazione di Ardenno, in una famiglia contadina che basava la propria sopravvivenza sull'allevamento di mucche da latte e sulla coltivazione di granoturco, vite, patate e frumento. Primo di otto fratelli, era stato abituato fin da piccolo a contribuire a sostenere l'economia familiare, svolgendo attività sempre più impegnative man mano che cresceva: in primavera aiutava i genitori a seminare il granoturco e a potare la vigna, durante l'estate falciava e raccoglieva il fieno, vendemmiava, mieteva il grano e conduceva le mucche nei pascoli della val Masino, che raggiungeva a piedi dopo cinque o sei ore di cammino, e nelle stagioni fredde collaborava a produrre il vino e a tagliare la legna destinata al riscaldamento. Oltre a ciò contribuiva alle operazioni di mungitura e di preparazione del formaggio lungo tutto l'arco dell'anno. Riuscì a frequentare solamente tre anni di scuola elementare, ma ciò non rappresentò un limite: possedeva infatti un'inconsueta prontezza di spirito, che, unita ad una grande duttilità, gli permetteva di apprendere mestieri e nozioni in breve tempo e facilmente. La sua carriera militare iniziò a diciotto anni, quando si trasferì in Trentino-Alto Adige per svolgere il servizio di leva obbligatorio; divenne membro del Corpo degli Alpini entrando a far parte della 44^a Compagnia del Battaglione Morbegno con il ruolo di scritturale. Fu richiamato alle armi per tre volte: l'ultima occasione si presentò il 30 Aprile 1943, giorno in cui dovette dirigersi alla volta del Trentino per coadiuvare le operazioni delle truppe di frontiera. Quando, l'otto Settembre, Badoglio proclamò l'armistizio con gli Alleati, Giacinto si trovava a San Candido, a circa una decina di chilometri dal confine austriaco.

Durante la notte un comando tedesco composto da una cinquantina di uomini iniziò ad attaccare i militari italiani, che, presi alla sprovvista, non riuscirono a difendersi adeguatamente. In poco più di cinque ore, dopo aver perso due uomini, gli italiani traditori furono disarmati e catturati. Stipati sui vagoni merci delle tradotte militari, gli sfortunati soldati furono condotti in Germania, dove raggiunsero dopo due giorni di viaggio lo Stalag IV B, il campo di prigionia per prigionieri di guerra di Mühlberg, nel Brandeburgo. Situato sulla destra del fiume Elba e distante circa 48 chilometri dalla città di Dresda, il campo, delimitato da una recinzione di filo spinato alta tre metri, lungo la quale si ergevano le torri di controllo dotate di potenti riflettori, accoglieva soldati di diverse nazionalità (polacchi, inglesi, australiani, italiani) suddivisi in settori a seconda della provenienza e veniva utilizzato anche come luogo di addestramento delle truppe tedesche. Appena giunto ogni prigioniero veniva depredati ogni oggetto personale, disinfettato, rasato e vaccinato, e in cambio della propria personalità e individualità riceveva un numero di matricola con il quale d'ora in avanti sarebbe stato identificato: quello di Giacinto fu il 2359/3 IV B. Come in ogni campo di prigionia, anche a Mühlberg le condizioni di vita erano intollerabili: al freddo si sommavano la scarsità dei viveri (esigue quantità di patate, rape e pane nero costituivano i pasti giornalieri), l'inadeguatezza delle condizioni igieniche, i turni sfiancanti di lavoro e le umiliazioni inferte dai militari.

Dopo qualche mese, passati lavorando nella fonderia d'acciaio di Pirna, in Sassonia, Giacinto venne trasferito nel campo di la-

voro di Dresda. Lì svolse diverse mansioni: scaricò merce militare dai treni e la immagazzinò, operò come pompiere durante le emergenze, costruì rifugi antiaerei (spesso destinati agli ufficiali della Wehrmacht), trincee, fossi anticarro, zone di appostamento, fortificazioni e sbarramenti stradali. Avendo imparato il tedesco poteva godere occasionalmente di un trattamento di favore: a volte infatti veniva chiamato per svolgere qualche lavoro in negozi o attività commerciali, dove poteva scaldarsi e mangiare a sufficienza. Disgraziatamente visse in prima persona il terribile bombardamento avvenuto la notte del 13 Febbraio 1945, quando la Royal Air Force britannica e la United States Army Air Force statunitense sganciarono così tante bombe incendiarie ed esplosive sul centro storico da raderlo al suolo e causare la morte di 25.000 persone, secondo stime aggiornate al 2010. Giacinto riuscì a salvarsi solamente perché si riparò in un rifugio sotterraneo situato in periferia, dove le fiamme e la tempesta di fuoco causate dagli ordigni non erano riuscite ad arrivare. Il 6 Maggio 1945, dopo due anni di prigionia, grazie all'occupazione russa della città, Giacinto fu finalmente liberato dal campo e da una vita dolorosa e insopportabile: il viaggio di ritorno, che si svolse quasi interamente sulle tradotte militari requisite ai tedeschi dagli Alleati, iniziò il giorno stesso e durò ben 119 giorni. Dopo una marcia di quasi 100 chilometri, Giacinto e i suoi compagni di camerata raggiunsero la cittadina di Glauchau, dove le truppe Alleate li fecero salire su un treno che li avrebbe condotti in Italia. Transitando per Plauen, Augsburg, Monaco e Innsbruck, alle 24.30 del primo Settembre il convoglio varcò il confine tra Austria e Italia e terminò la sua corsa a Bolzano alle cinque di mattina. Con un altro convoglio Giacinto raggiunse Lecco e infine Ardenno il 2 Settembre 1945.

Tornato a casa, per una decina d'anni si dedicò alle attività agricole finché nel 1956 si trasferì a Sondrio, dove in via Angelo Custode aprì un negozio di alimentari. Per altri dieci anni visse nel capoluogo e infine ritornò ad Ardenno, dove riuscì finalmente a realizzare il sogno del padre: trasferì nella casa di famiglia il negozio, che lì rimase fino alla chiusura definitiva, avvenuta nel 1988.

Morì il primo Settembre 1998 per cause naturali e venne tumulato nella tomba di famiglia nel cimitero di Ardenno.

Della sua prigionia in Germania parlava in questi termini: "Furono due anni di sofferenze, di privazioni, di umiliazioni indescrivibili, di peripezie spaventose, fu la fame più nera e l'abbandono di tutti. Ed ora cosa mi sembra sia stato? Un sogno"



dal Concorso Letterario del 90°

Storie di prigionia, le avventure di un alpino

di Serena Saligari

INTRODUZIONE

La storia che ho deciso di narrare, racconta una prigionia durata quasi due anni e il faticoso viaggio verso casa: un'avventura che sa di Odissea e che noi nipoti abbiamo sentito tante volte raccontare, affascinati e incapaci di credere in una realtà tanto lontana dalla nostra, seppur vissuta da una persona così vicina.

Raccoglierla qui, sotto forma di un diario che vuole mettere in luce dolori e speranze di chi ha fatto un pezzo di Storia, è per me un modo per conservare questo immenso patrimonio che abbiamo sotto gli occhi, ma che non sempre siamo capaci di valorizzare.

Grazie ancora una volta al nonno che, seppur con rinnovato dolore, ha sempre la forza e la lucidità, non comune a tutti, di raccontare quei fatti accaduti più di sessant'anni fa.

**tutto è nella mente:
il dolore e la sua cura,
il coraggio e la paura,
l'illusione e la realtà:
in fondo si respira col pensiero....**
(Sigmund Freud)

9 ottobre 1943

Dopo un mese di prigionia, ho finalmente trovato un pezzo di carta su cui scrivere. Non so perché è nato in me questo desiderio, forse serve a ricordarmi che, nonostante tutto questo orrore, ancora esisto, che sono ancora un uomo e, come me, le migliaia di persone che sono in questo campo.

Non mi sembra possibile che tutto questo esista davvero. Di certo, quando siamo stati catturati, non mi aspettavo di finire qua: credo di essere dalle parti di Danzica, su, in cima alla Polonia. L'ho dedotto dalle voci che sento e dal fatto che fa un gran freddo, non possiamo che essere vicini a un mare gelato che rende terribile il clima.

Ebbene sì, siglato un armistizio, inizia una tortura.

Rimpiango le notti all'addiaccio, quando perlustravamo le montagne e con la Compagnia Mortai portavamo i pezzi di armamenti fin in cima ai monti. Almeno eravamo liberi e combattevamo per la nostra Patria. Chissà dove saranno ora i miei compagni del Battaglione Tirano: ogni tanto ne intravedo qualcuno in questo campo e torno a pensare alla nostra Divisione. Quanto ne eravamo fieri: la V° alpini, pensavamo fosse inattaccabile. In realtà, con le armi in mano, credevamo tutti di essere invincibili. Come quella volta, sì, era il 25 di luglio: Mussolini era appena stato arrestato, eravamo a Malles e c'era una sua statua. Quanti insulti gli abbiamo tirato contro, e quante pere. Pere, sì, c'era un albero carico di frutti e con quelli abbiamo iniziato a colpirlo. Sarà bene che nasconda questo pezzo di carta quando avrò finito. I nazisti controllano tutto e bisogna stare attenti a non far trasparire l'odio che si prova nei confronti loro e del fascismo.

La situazione ora è relativamente tranquilla. Passato il trauma del viaggio comincio a trovare in questa situazione una certa ordinarietà. Il viaggio!!! Giorni e giorni al freddo e senza cibo. Quando ci hanno presi a Rio di Pusteria, quasi nessuno è riu-

scito a scappare: avevamo i mitra dei tedeschi puntati contro. Era la mattina del 9 settembre, ci hanno messo in marcia verso Bressanone. Arrivati in caserma, ci hanno dato due filoni di pane da dividere tra tre compagni, per affrontare il tragitto. Poi, caricati sul treno, abbiamo viaggiato per non so quanti giorni, forse quattro, forse sei, eravamo tutti schiacciati, si faticava a respirare. So solo che quando siamo scesi per fare una sosta, avrei dovuto essere meno sconsiderato. Ma i morsi della fame, chi li vince? Ho trovato un bidone, conteneva qualcosa di dolciastro e appiccicoso. Ho pensato che fosse marmellata, cioè, lo era, almeno una volta! Non avrei dovuto assaggiarla, viaggiare su un treno merci con la dissenteria non è stata una gran fortuna! Poi, arrivati qui, ci hanno sistemati in delle baracche. Io e Luis siamo riusciti a rimanere sempre insieme durante il viaggio. Ora la sua baracca non è distante dalla mia. Si lavora tanto e si mangia poco. Ho già perso molti chili: ci danno una specie di zuppa giallognola in cui a volte ti capita di trovare una qualche verdura, un cavolo o una carota. Non vogliamo ammetterlo, ma con il lavoro che ci fanno fare, aiutiamo i tedeschi a portare avanti la guerra: costruiamo baracche, spostiamo macerie... mandiamo avanti la loro industria bellica. Ora devo mettere via tutto. Di sera non c'è nemmeno una luce, non vedo quello che scrivo.

Febbraio 1944

O almeno, penso che sia febbraio.

In tutto questo tempo che è passato dalla prima e ultima volta che ho scritto, sono cambiate molte cose. Non è facile tenere il conto dei giorni. Siamo stati spostati in un altro campo, ma dobbiamo essere sempre dalle parti della Germania o della Polonia più settentrionale.

Qui il campo è molto più organizzato, è una vera roccaforte della resistenza tedesca: si produce di tutto.

Il lavoro agli alti forni: fondo il ferro e lo metto negli stampi per costruire le armi. Fa così caldo che la sera, quando vado verso la mia baracca, la giacca è talmente sudata che sta in piedi da sola. Sembra uno di quei colletti che inamidava la nonna! L'abbigliamento, come il cibo, scarseggia: le scarpe che ci avevano dato appena catturati si sono sfasciate, le teniamo insieme con dello spago e degli stracci, altrimenti usiamo degli zoccoli di legno che a volte ci capita di trovare nei magazzini.

Da casa ricevo pacchi e notizie. I tedeschi ci lasciano inviare delle lettere alle famiglie: lettere che leggono e controllano rigorosamente e pacchi che aprono davanti ai nostri occhi. Temono che ci vengano spedite armi o cose del genere. Macché armi. Lo sanno anche a casa in che razza di situazione ci troviamo: così la mamma ha pensato bene di mandarmi un formaggio. Ma non ha considerato che durante il viaggio non si sarebbe conservato poi così bene. Infatti, quando è arrivato e un ufficiale ha aperto la scatola, usciva un tale odore che volevano buttarmelo via. Per fortuna sono riuscito a mettere in salvo il prezioso bottino e me lo sono mangiato tutto, buono che era, anche se qualche verme l'aveva già pensata come me! La mamma non ha ancora capito come deve rispondere alle lettere. I fogli che ci danno sono divisi in due parti. Da una par-

te scrivo io, dall'altra deve rispondere lei. Bisogna stare attenti a rimanere negli spazi. I tedeschi ci tengono un sacco a questo tipo di ordine!

Sono dimagrito molto, credo più di 15 chili. L'altro giorno ho dovuto gonfiarmi il petto con la paglia per passare la selezione. Ci sono molti motivi per cui i nazisti ti fanno sparire: perché offendi il Führer, come l'altro giorno che un mio compagno di lavoro si è scottato e ha imprecauto per sbaglio o perché sei troppo magro o perché non lavori abbastanza.

Io e Luis, di notte, andiamo a rubare della patate nei campi; abbiamo trovato un cimitero lì vicino in cui possiamo nasconderele vicino alle tombe e tenerle di scorta. Bisogna stare attenti, perché se ti beccano i tedeschi ti danno un sacco di bastonate. A volte, al lavoro, se non ho qualche soldato che mi urla "*schnell...*" nelle orecchie, metto una patata vicino al forno, così almeno mangio qualcosa di caldo, oppure io e Luis le facciamo bollire in un *sciosc**, avvolgendole in una manica della camicia che poi tiriamo su con un gancio. L'acqua è sporca, a volte le patate sono acerbe, però ci si accontenta.

Non riesco a spiegarmi come possiamo sopravvivere: è proprio vero che il nostro organismo, se messo in situazioni disperate, reagisce in modo impensabile...

*sciosc: truogolo.

Giugno 1944

Vorrei avere più tempo, più carta, più voglia di scrivere.

Ho riflettuto sul senso di queste lettere che scrivo e poi nascondo: sono una forma di evasione. È l'unico luogo, questo mio intimo antro di solitudine, in cui posso esternare quello che penso, posso gridare e disprezzare tutto ciò. E credo che sia utile: mi serve a non arrendermi, a lottare ancora per la libertà, perché non si può semplicemente piegarsi alla loro volontà, non si può diventare sommestamente loro strumenti e convincersi che in fondo è giusto così. Non è giusto così: siamo uomini, relitti umani forse, ma siamo ancora in grado di pensare, nonostante ci vogliano costringere a funzionare come macchine senza intelletto.

Ogni sera sentiamo bombe che cadono, frastuoni interminabili. Qualcuno dice che i russi sono vicini, che presto ci libereranno. Ma bisogna tener presente che anche gli Alleati sono pericolosi e io e Luis ne abbiamo avute le prove. Ne abbiamo combinata una delle nostre: qui girano un sacco di caprioli, delle mandrie intere. Si sa quanto è buona la carne dei caprioli, no? Allora abbiamo fatto una specie di trappola, l'abbiamo lasciata nel bosco e il giorno dopo abbiamo trovato uno di quegli animali che era rimasto incastrato, povera bestia! Solo che abbiamo rischiato di lasciarci la pelle perché, quando siamo andati per recuperarla, i caccia inglesi hanno iniziato a mitragliare e abbiamo dovuto nasconderci in una specie di tombino. Vedevamo l'erba che saltava in aria staccandosi da terra a pochi passi da noi. Beh, comunque poi l'abbiamo fatto a pezzi e bollito in un *sciosc*, senza sale, solo qualche patata e castagna, ma è stata una cenetta con i fiocchi!!!

Ho avuto anche modo di scoprire che la nostra situazione non è la peggiore: per noi IMI, Internati Militari Italiani c'è una specie di trattamento di fortuna perché i polacchi, per esempio, vengono marchiati a fuoco con la lettera P su una spalla.

Dove arriva l'orrore umano?

Settembre 1944

Forse mi sbagliavo a dire che ci trattano meglio degli altri pri-

gionieri, forse è tutta una copertura. Ultimamente ci chiamano "*lavoratori civili*": credono di averci fatto una concessione dandoci questo nome che profuma di lavoro onesto, quasi volessero farci credere che ce lo siamo meritati. Ma in realtà, chi più di me se ne intende, dice che ci hanno dato questo appellativo perché così la Croce Rossa non può portarci alcun aiuto. Ci fanno lavorare come muli, anche più di prima, facendo passare tutto questo come legittimo.

Ho pure rischiato di morire e questa volta so che davvero l'ho scampata bella. Ci hanno mandato a spalare delle macerie di quello che una volta doveva essere un albergo. Forse sono stato il solito ingordo, ma qui abbiamo così fame che abbiamo preso l'abitudine di mangiare tutto quello che sembra commestibile. Ho trovato una scatola, dentro c'erano due cicche, mollicce, ancora intatte: ho pensato fosse qualche scorta della dispensa. Una l'ho mangiata, l'altra l'ho tenuta per Luis. È così che arrivo nella sua baracca e con la luce della candela mica mi accorgo che sulla confezione c'era disegnato un teschio? Era veleno per i topi. Luis è sbiancato, per fortuna lui non l'aveva mangiata. Quella notte abbiamo dormito insieme: gli ho raccomandato il portafoglio e abbiamo cercato di addormentarci. Ma ogni mezz'ora mi toccava dentro e mi chiedeva: "*es vif?*"*. La mattina dopo tutti in piedi, nemmeno il mal di pancia ho avuto: sarà stata la Provvidenza, sarà stato che era qualcosa di scaduto, ma sicuramente ho scoperto che fa meno male il veleno per i topi che la marmellata avariata!

Non so se arriveranno mai questi Alleati. Dopo un anno di prigionia, comincio a pensare che non abbiamo più speranze. Non si è vista altra uniforme che quella tedesca. Chissà come vanno le cose al paese, vorrei tanto avere buone notizie almeno da loro.

*es vif?: dal dialetto grosottino, sei vivo?

20 maggio 1945

La svolta è arrivata! Abbiamo fatto bene a non lasciarci andare. I Russi erano vicini: così, il 5 maggio, i nazisti ci hanno messo in marcia, cercavano di far saltare in aria tratti di ferrovia in modo da rallentare l'avanzata, ma non è servito a nulla. Loro sono stati catturati e noi siamo stati dichiarati liberi, liberi di andarcene, ma dove? Sarà stata la soddisfazione nel vedere quelli che una volta erano i nostri aguzzini, ora attanagliati dalle mani nemiche, che ci ha dato la forza di intraprendere questo viaggio. Ora siamo a Norimberga. Pensavamo che una volta liberati gli Alleati ci avrebbero aiutati, invece dobbiamo ancora cavarcela da soli, ridotti come siamo. Probabilmente siamo troppi, fanno anche loro quello che possono. Ci siamo incamminati e abbiamo raggiunto Grimma. Nemmeno qui abbiamo ricevuto cibo o aiuto. Solo un camion ci ha dato un passaggio per giungere a Lipsia. Io e Luis ci siamo sistemati in una specie di parco: tutto era a cielo aperto a causa dei danni fatti dalle bombe, ma siamo rimasti cinque, sei giorni in quella città. Riprendendo il cammino, siamo passati attraverso una serie di paesi. Spesso siamo stati costretti a nasconderci nella boscaglia per proteggerci dagli attacchi sovietici che continuano a devastare la Germania. Addirittura, un giorno, me ne stavo sdraiato in un campo di segale, speravo che tra le spighe alte non mi trovassero e invece sono stato fermato da alcuni soldati russi: non puoi sapere come mi hanno schernito quando ho detto loro che ero italiano. Volevano portarmi via la mia pentola, quella che mi hanno dato durante il periodo di leva, ma poi per fortuna se ne sono andati e mi hanno lasciato in pace. I Russi hanno uno strano ghigno: fanno molta più paura degli Americani o

degli altri Alleati. Un giorno ho visto un generale russo che picchiava i suoi soldati con una frusta. Alcuni, però, sono disponibili: con uno ho scambiato un tozzo di pane per un paio di scarpe. Peccato che la destra fosse diversa dalla sinistra! Grazie a un treno che caricava carbone siamo giunti qui a Norimberga... non so cosa ci attende, né quando ci rimetteremo in viaggio verso casa. Non vedo l'ora di toccare il suolo italiano e di poter cantare a pieni polmoni quella canzone che ultimamente va molto di moda, sento un sacco di italiani che la cantano:

*“Scalzi nudi e abbandonati
conserviam l'amara fede.
Tutto quanto si scorderà,
tutto deve finire.
Con la gioia nel cuore
canteremo così:
È tornata la vita,
è tornato l'amore,
viva l'Italia
viva il tricolore”*



27 luglio 1945

Siamo a casa. O meglio, quasi a casa. Siamo a Tirano. Non pensavamo che ci saremmo trovati così. Di andare a casa non ne abbiamo voglia. Sono passati più di due anni, che certezze abbiamo? Tutto quello che c'era prima della guerra non ci sarà più; gli amici, i cari, ci riconosceranno? Cosa faremo, da dove ripartiremo? Io e Luis siamo qui in stazione, ci diamo il tempo per riflettere. Lo sappiamo entrambi che dovremmo andare a casa, correre ad abbracciare le nostre famiglie, ma c'è qualcosa di troppo grande che ci trattiene.

La guerra ci ha cambiati.

Da Norimberga siamo arrivati a Monaco e poi a Augsburg, da lì a Mittenwald e poi a Innsbruck. Abbiamo incontrato un sacco di vecchi compagni di Naja, di alpini italiani che tornavano al loro paese, ognuno con le storie più terribili da raccontare, con la disperazione e lo sconforto negli occhi.

Le città in Germania non erano sicure: siamo giunti in un paese dove il catrame delle strade colava a causa del caldo sprigionato dalle bombe che ancora venivano sganciate. Due ciechi cercavano rifugio: penso siano stati accecati da una qualche esplosione. In Austria ho ricevuto il mio primo pacco viveri da dei soldati francesi: a qualcuno davano biscotti, ad altri cioccolato, a me è toccato un panetto di burro. Sarà stato un chilo, l'ho mangiato tutto. Abbiamo fatto il Brennero e siamo giunti

prima a Bolzano e poi a Pescantina: lì un pullman ha recuperato i soldati della zona di Sondrio, ma che tormento quegli ultimi 300 km! Abbiamo dovuto viaggiare di notte perché di giorno era troppo caldo e proprio per questo motivo una gomma si è bucata sulle rive del Garda; a Bergamo il pullman non andava più. Troppe peripezie per giungere fin qui. E ora, dopo tutta questa fatica, non riusciamo a deciderci a tornare a casa.

Settembre 1945

Ho vinto la mia battaglia. Credo di essere stato fortunato. Se avessi avuto un anno di più non mi sarei salvato: tutti quelli della classe 1922 sono stati spediti in Russia dove hanno trovato la morte. Scrivo dal reparto di dermatologia dell'Ospedale Militare di Varese. Dopo essere tornato a casa, ho lasciato scadere il tempo di quarantena senza andare all'ospedale. A causa delle cattive condizioni in cui ho vissuto negli ultimi due anni, non mi sono rimesso del tutto: quando mi sono deciso ad andare al Distretto Sanitario di Sondrio e si sono accorti che non ero in buono stato, mi hanno ricoverato qui, quarantena o non quarantena. Presto guarirò, sarò dimesso e inizierà un'altra vita. Dopo quella notte di luglio dormita in un sottoscala a Tirano, siamo saltati su unfilobus e tornati a casa. Mi rimarrà sempre impressa la sensazione di sorpresa nel ritrovare quelle strade così piccole rispetto a quelle su cui avevamo camminato negli ultimi mesi. Pensavo di trovare fratelli, sorelle e mamma e papà ad aspettarmi, invece non c'erano. Ma i miei vicini mi avevano visto tornare e sono andati a chiamarli. Io intanto ero andato a casa di Luis: la sua mamma, dopo averci abbracciati e dopo aver constatato il miracolo, aveva iniziato a *scarelar** pizzoccheri. Quando mio fratello è arrivato e mi ha visto, non mi ha riconosciuto e mi ha detto: *“chi tes?”**.

Per ultimo vidi la mamma con Fausta* che era tornata dall'ospedale perché si era malata di tifo e che nemmeno mi riconosceva, tanto era piccola quando ero partito.

Se guardo indietro e penso a quello che ho passato, non me ne capacito. È incredibile la forza che abbiamo avuto di aggrapparci alla vita. Forse ci siamo salvati solo perché la voglia di vivere non ci ha mai abbandonati: il pensiero era sempre volto alla salvezza. Forse è vero che è tutto nella mente: il dolore e la sua cura, il coraggio e la paura, l'illusione e la realtà: in fondo si respira col pensiero....

*Scarelar: spianare con il mattarello la pasta da cui tagliare le tagliatelle di pizzoccheri.

*chi tes?: in dialetto grosottino, chi sei?

*Fausta: la sorella minore.

Maggio 1948

Oggi è arrivata la medaglia, la “Croce di guerra”. Chissà, ora quelle tremende avventure si cominciano a superare, lasciandole un po' anche dietro le spalle. Un giorno, forse, racconterò ai miei figli e ai miei nipoti tutto questo. E probabilmente mi guarderanno stupiti non credendo possibile tutto quello che io e Luis abbiamo passato. Ci hanno insignito a “Merito di guerra”, ma non è stato tanto nella guerra che ci siamo distinti, quanto nella capacità di uscirne vivi.

La storia narra le vicende dell'alpino Bortolo e del suo amico Luigi. Loro due sono tornati, ma non possiamo dimenticare che *“quel treno della speranza con cui hanno fatto ritorno era mezzo pieno e mezzo vuoto”* (cit. “Generale” di De Gregori).

LIVIO VEDANI, CLASSE 1913

101 anni e una mente lucida e brillante

L'anno scorso il Gruppo di Chiavenna ha festeggiato il suo 100° compleanno e quest'anno vogliamo porgere a Livio i nostri auguri raccontando qualcosa di lui. La sua storia militare inizia nel novembre 1938, a Bassano, dove frequenta il corso Allievi Ufficiali. Concluso il corso, chiede di essere mandato al 3° Reggimento Alpini e lì, nel 1939, comincia la sua attività come Alpino, nel Battaglione Fenestrelle con sede a Pinerolo.

Di Pinerolo Livio ricorda con simpatia le "fughe" fatte la sera per andare a ballare a Torino. «Una sera incontrammo il medico alpino, che cercava ragazzi disponibili a partecipare ad una festa al Grand Hotel di Torino. Noi non avevamo il permesso, ma ci rendemmo disponibili. Il piccolo problema fu che fra gli invitati alla festa vi era anche il Capitano! Ci riconobbe subito e mi disse: "Adesso però, finito il ballo, torni a Pinerolo!"». Nel periodo successivo l'impegno militare dell'Italia si fa sempre più intenso. Quindici giorni prima dell'ingresso in guerra, si sa già che l'Italia prenderà presto una posizione ufficiale. Livio, a capo di un gruppo di 30 persone, viene inviato sul confine, sulle vette a 2000 metri, per dare il cambio alla GAF, la Guardia Alpina di Frontiera, che in quei giorni è stremata per le cattive condizioni del tempo. «Lì dormivamo in tenda, non c'era niente.. sono stati i quindici giorni più duri e difficili della mia vita». Gli uomini sono divisi in tre gruppi: uno in vetta, uno a metà montagna e uno più in basso. «Quelli in alto dormivano abbracciati, per il freddo e per lo spazio. Bisognava salire con le corde. Era una vita irrealistica. È stato uno dei periodi militarmente più impegnativi, ma erano ragazzi pieni di speranza e di fiducia». Sulla vetta giunge l'ordine di non sparare per nessun motivo ai francesi e di non dare loro alcuna giustificazione per entrare in territorio italiano. Livio ricorda: «In realtà, come seppi in seguito, la guerra era iniziata da tre giorni!». Segue una riunione al colle d'Abriès. Ricevono l'ordine di salire in alto, trovano dei reticolati di filo spinato e non hanno nulla per tagliarlo. Incontrano fortunatamente due Alpini, hanno una pinza, tagliano il filo e lì la guerra ha inizio anche per il tenente Vedani e i compagni. Bilancio del primo giorno: tre morti e quattro feriti. In territorio francese c'è già un'accanita resistenza: piccoli fortini, in ognuno una persona pronta a sparare. Un ragazzo, che fa da aiutante a Livio, incita i compagni, si dà da fare, Livio e i suoi riescono a conquistare sette o otto fortini, a fare ventitré prigionieri. Il ragazzo non si dà per vinto, vuole continuare a battaglia... «e ha continuato, finché l'hanno ucciso lì... Lì per la prima volta ebbi paura per me e per i miei soldati, per la mia responsabilità...». Giunge un nuovo ordine, ripiegare. «Ma ripiegare non si poteva, i francesi ti potevano vedere e se ti vedevano ti sparavano! Decisi di aspettare la notte, i francesi si erano avvicinati molto, fino a 100, 50 metri, e così decidemmo di ribellarci, di uscire con le baionette». Gli italiani hanno paura. I francesi anche. «In guerra tutto fa paura, ma quando vedi uno che ti viene incontro con la baionetta... quella è la vera paura». La battaglia dura otto giorni, in seguito ai quali gli italiani piazzano una bandiera nel punto più avanzato raggiunto, che segna il nuovo confine. «Sono fiero di quel mio ragazzo rimasto ucciso nella prima battaglia. Nell'incontro con i francesi per il riconoscimento dei morti, anche i nemici hanno riconosciuto il suo grande coraggio e valore; era di Bari... e hanno proposto per lui la medaglia d'oro al valore militare!». Si torna a Pinerolo e da lì in una angusta valle a Nord, vicino al confine. «Come mai siamo qui?», si chiedono i soldati. Presto vengono a sapere di una riunione impegnativa e segretissima, vengono informati di un progetto di cui non si sentirà più parlare in seguito: «Domani si invade la Svizzera».

La notizia è confermata da conoscenze molto vicine a Badoglio. L'operazione verrà poi sospesa, probabilmente per un rifiuto di Mussolini nei confronti della proposta di Hitler. «E fu meglio così», ammette Livio, «o saremmo morti tutti, perché la Svizzera era equipaggiata in modo incredibile». In seguito arriva una inaspettata licenza, Livio torna a casa, a Chiavenna. È felice, certo, ma non ha un lavoro. Ben presto viene contattato dal capo del Fascio, che gli comunica la nomina a responsabile dell'ufficio distribuzione delle tessere annonarie. Trascorre nove mesi a Sondrio, assolvendo un incarico denso di complicazioni: «Il cibo scarseggiava e il capo del Fascio chiedeva conto a me!». Prima del Natale del 1942 Vedani riparte, va al 5° Alpini, battaglione Edolo. «Sarei dovuto partire con il 3° Alpini per la Jugoslavia, ma in quel periodo ero a Bari per l'esame di stato e così la mia partenza è stata rinviata». Col 5° reggimento viene inviato vicino a Glorenza, pronto per la battaglia, ma non giunge nessun ordine. Giunge invece una tradotta, su cui i soldati vengono caricati. Tutti si aspettano di essere trasportati in Russia. Invece, una volta arrivati a Verona, il treno si dirige verso Milano, da lì a Ventimiglia e poi a Nizza. Lì Livio dorme per due giorni sotto ad un ponte, poi viene impiegato come responsabile del campo di aviazione di Nizza. La sera del 7 settembre nuovo ordine: rientrare in Italia. «Dicevano che, vista la grande urgenza, avrebbero trasportato gli italiani con i mezzi. Invece i nostri mezzi sono sempre state le gambe». La sera inizia a circolare una notizia: la guerra è finita. Ognuno cerca di avere conferme alla notizia, Livio riesce ad ascoltare il messaggio di Badoglio alla radio, ma poi è lo sbando. I tedeschi hanno invaso l'Italia. Livio si organizza e parte per Chiavenna, la raggiunge in 19 giorni di cammino. Ma a casa la situazione è anche peggiore. Non ha la tessera annonaria, non ha un lavoro, nessuno lo aiuta. Decide così di entrare in Svizzera. «Eravamo in quattro. Eravamo convinti di restare lì per dieci, quindici giorni al massimo. Ci siamo rimasti un anno e sette mesi! Eravamo rifugiati politici. Dopo il 25 aprile ci hanno trattenuto per un altro mese e mezzo, poi ci hanno accompagnato alla frontiera e sono tornato a Chiavenna». È il 6 luglio 1945. Da questo momento Livio inizia la sua vita, fra grandi difficoltà dovute innanzitutto alla mancanza di lavoro. Gli Alpini e la montagna saranno le sue due grandi passioni. Nel 1940 era arrivato un prezioso riconoscimento: la medaglia di bronzo al valore militare. Ma il tenente Vedani è una persona modesta: «In realtà io sono fiero di quel mio attendente, a cui hanno dato quella d'oro: combatteva con tale valore...».

a cura di Gioia Azzalini



La medaglia di bronzo V.M. conferita a Livio Vedani

GORDONA

Lunedì 2 giugno si è svolta la S. Messa presso la Cappella a Donadivo dedicata alla "Madonna del Don", con la partecipazione della Banda di Gordona, di tutti gli Alpini e della popolazione.

Abbiamo avuto l'occasione di aver presenti anche due Alpini di Gordona residenti all'estero: **Danilo Dell'Anna** (di Perth, Australia) e **Marco Fogliada** (di Montréal, Canada) e inoltre, come rappresentante dei carabinieri, **Ermanno Gianoli**, anche lui di Gordona ma residente a Perth in Australia.

E se le radici gordonesi generano richiamo forte per Danilo e Marco agli affetti parente lari, alle nostalgie d'infanzia altrettanto sentito è il solido legame costituito dal cappello alpino.

Loro, ambasciatori d'alpinità agli antipodi del globo, liberano tutto il loro entusiasmo potendosi ritrovare con gli amici Alpini di Gordona.

Il Capogruppo Renato Coldagelli



Per quanti non conoscono Donadivo, il sito sul quale gli Alpini gordonesi curano una pregevole cappelletta, hanno installato pennone e fontanella, certifico che trattasi di splendido balcone panoramico su Gordona e tutta la Valchiavenna e parte bregagliotta.

E' punto intermedio, salendo dal cuore del paese, per raggiungere la Val Bodengo, la Val Pilotera e tutti gli ameni maggenghi ed alpi dislocati a quote diverse sui costoloni dei monti "irti assai" di leonardesca memoria.

SAMOLACO

Gentilissimo Presidente,

considerata l'avvenuta mia Elezione a Sindaco del Comune di Samolaco, visto l'art. 22 del Regolamento Sezionale, con la presente formalizzo le mie dimissioni dalla carica di Consigliere Sezionale.

Ringrazio Lei e l'intero Consiglio per la magnifica esperienza maturata in questi anni.

Con vivo sentimento e orgoglio, spero un giorno poter riprendere quanto con la presente vado ad interrompere.

Al portamento dell'irrinunciabile cappello Alpino, unirò d'ora in poi l'indosso della fascia tricolore.

Michele Rossi



Michele con signorile correttezza e stile poggia temporaneamente lo zaino scarponne per caricarsi quello ben più voluminoso di Primo Cittadino. Gli fa onore; cappello e fascia accrescono appeal e stima alle quali la Sezione aggiunge la gratitudine per la sua qualificata collaborazione nella esperienza di Consigliere e gli auguri di buon lavoro nel nuovo ruolo di Amministratore.

VERCEIA

Il Gruppo Alpini di Verceia festeggia il 60° di matrimonio dell'Alpino **Oregoni Cesare** (1930) con **Maria Oregoni**.

Felicitazioni da tutto il Gruppo. Si unisce alla letizia di questo anniversario Valtellina Alpina che si congratula anche con le penne nere del Gruppo per questi auguri collettivi.



NOVATE MEZZOLA

Il Gruppo, domenica 27 aprile, nonostante la pioggia battente è partito dall'oratorio del paese sfilando ed ha raggiunto il monumento dei Caduti, dove con l'Inno Nazionale è stata innalzata la bandiera, aprendo ufficialmente la manifestazione. E' seguita poi la S. Messa celebrata da don Carlo; è stata una cerimonia assistita con fede e con i dovuti onori, con la preghiera dell'Alpino che concludeva il sacro rito.

Tornati poi al monumento è stata deposta la corona sulle note del Piave e onorato i nostri Caduti. Terminata la sentita cerimonia il Vicepresidente di zona Adriano Martinucci, ha portato i saluti del Presidente Gianfranco Giambelli, cui è seguito da un breve intervento del sindaco Mariuccia Copes. Il Capogruppo a sua volta, ha rivolto i ringraziamenti a tutti i gagliardetti, al vessillo sezionale, all'arma dei Carabinieri, alla rappresentanza dei Bersaglieri con il vessillo, a don Carlo per la sua generosa disponibilità, alla Fanfara Valtellinese, al sindaco, ad Adriano Martinucci e Umberto Stellino, ricordando anche il Consigliere sezionale del Gruppo assente per motivi di salute. Chiudeva il discorso ricordando i dieci anni di attività del nucleo di Protezione Civile, ringraziando tutti i componenti, che in questo periodo con il loro assiduo impegno hanno reso onore, non solo al corpo degli Alpini, ma anche tutta la comunità di Novate Mezzola. Sotto la pioggia meno violenta ma incessante, veniva raggiunto l'oratorio S. Francesco, dove attendeva un partecipato brindisi e il pranzo cucinato dalle nostre brave cuoche che ringraziamo. Il pomeriggio è proseguito con vitalità, rallegrato dalla fanfara e canti alpini. È stata una giornata bagnata dalla pioggia, che ha irrorato le nostre radici, da dove è fiorita la realtà della gloriosa storia, che alimenta emozioni e amicizia, mantenendo sempre vivo il nostro spirito alpino.

Agostino Penone



Raduno delle penne nere a Novate Mezzola

NUOVA OLONIO

Il Gruppo ha celebrato domenica 23 marzo il suo Raduno con una nutrivissima presenza di gagliardetti e soprattutto di compaesani.

La solenne Messa è stata celebrata nella Chiesa Parrocchiale SS. Salvatore dal nostro parroco Don Bruno. Il corteo dei presenti ha sfilato fino al monumento dei caduti delle guerre con la posa delle Corona, sulle note dell'Inno d'Italia della Fanfara Alpina presente.

Durante le allocuzioni si è ricordato che quest'anno ricorre il centenario dello scoppio della Prima Guerra Mondiale dove intere generazioni sono state annientate, mutilate dalla follia umana. La festa è poi continuata presso la tensostruttura dove i commensali hanno potuto assaggiare il consueto ottimo pranzo alpino. Quest'anno si è avuta una considerevole partecipazione e perciò il Gruppo ringrazia di cuore tutti coloro che hanno contribuito all'ottima riuscita del Raduno.



Il Gruppo quest'anno, oltre alla consueta beneficenza, ha voluto impegnare le sue risorse per una bella "lucidata" alla propria Chiesetta di San Quirico in Nuova Olonio. Già ristrutturata nel 1986 in questi mesi si è provveduto al cambio delle panchette e ad una riverniciate delle falde del tetto.

Un bel lavoro che ha impegnato i soliti noti Alpini, a cui va un grosso grazie, che è stato apprezzato da tutti alla S. Messa celebrata il 14 giugno a San Quirico.

Il Gruppo Alpini ha dato il suo contributo alla festa parrocchiale della Madonna del Lavoro del Primo Maggio nella preparazione della polenta taragna e si adopera sempre al meglio per divulgare e trasmettere il "carattere" Alpino ai giovani, alla propria comunità, e per invogliare altri Alpini dormienti a partecipare alla vita associativa dell'ANA!

Il Segretario **Roberto Paieri**

PIANTEDO

“Monte Legnone, il gigante tranquillo mostra i denti”

Il 17 maggio 2014, presso la tensostruttura comunale il Gruppo Alpini di Piantedo, l'Associazione Artiglieri Valtellina e il Museo della Guerra Bianca hanno promosso un'interessante serata dedicata alla riscoperta del sistema difensivo italiano alla Frontiera Nord sul monte Legnone, popolarmente noto come *Linea Cadorna*, un complesso di opere di difesa permanenti posto a protezione della Pianura Padana e dei suoi principali poli economici e produttivi: Torino e, soprattutto, Milano e Brescia.

Tale sistema fu progettato e realizzato tra il 1899 e il 1918 con lo scopo dichiarato di proteggere il territorio italiano da un possibile attacco proveniente d'oltralpe condotto dalla Francia, dalla Germania o dall'Austria-Ungheria violando la neutralità del territorio svizzero o, ipotesi meno plausibile, da una possibile invasione della Pianura Padana da parte della stessa Confederazione Svizzera.

Di questa mulattiera, voluta molto probabilmente dal Governo italiano, anche o soprattutto, per dar lavoro alla povera gente dei nostri paesi, oggi rimangono alcune trincee, numerose piazzole e appostamenti, oltre a gallerie cieche scavate nella roccia.

La storia della cosiddetta Linea Cadorna è la storia degli uomini, della loro passione civile, ma anche della passione intesa come sofferenza.

Il dott. Nemo Canetta con la moglie Eliana e Antonio Trotti, conservatore del Museo della Guerra Bianca, hanno presentato ad un attento pubblico delle immagini riferite al sistema difensivo e corredate da chiare ed esaurienti spiegazioni.

In occasione della serata è stato possibile visionare anche una serie di pannelli con delle foto d'epoca inerenti la costruzione della linea.

La collaborazione di più Associazioni e dell'Amministrazione comunale hanno reso possibile la realizzazione di una serata di alto spessore culturale.

Gruppo in Raduno

In una splendida giornata di sole, domenica 4 maggio 2014, il Gruppo di Alpini si è ritrovato con numerosi amici presso il santuario di Valpizzo per l'annuale Raduno.

Erano presenti una trentina di Gagliardetti Alpini della Valtellina, Valchiavenna e Altolario, i Consiglieri Alpini della Sezione di Sondrio Livio Mariana e Umberto Stellino, il Pres. della Sezione Alpini di Colico-Altolario Luigi Bernardi, il Sindaco di Piantedo Mirco Barini, il Comandante della Stazione Carabinieri di Delebio M. Ilo Carmine Pica, le Associazioni Carabinieri di Delebio e Bersaglieri di Morbegno.

La S. Messa è stata celebrata da Padre Ludovico Valenti, Priore dell'Abbazia di Piona, ed è stata animata dal Coro Parrocchiale.

Numerosi alpini e molta gente hanno assistito alla Manifestazione. Il nuovo Capogruppo degli alpini di Piantedo, Nevio Barini, ha consegnato al Capogruppo uscente, Giorgio Digoncelli, una targa ricordo, dopo 17 anni di impegno, nominandolo Capogruppo Onorario.

La Banda Musicale di Piantedo ha solennizzato la Cerimonia di Commemorazione al Monumento dell'Alpino, a ricordo dei Caduti e Dispersi del Paese nelle due Grandi Guerre. Le Autorità presenti hanno richiamato i Valori e gli Ideali degli Alpini, sottolineando l'importanza della loro presenza attiva sul territorio, lo spirito di Amicizia e di Solidarietà verso i più Deboli, la vicinanza alle Istituzioni, il rispetto delle Regole. È stato anche ribadito che il Corpo degli Alpini è un punto di riferimento continuo a livello Nazionale e locale. Per la buona riuscita della giornata hanno collaborato numerosi volontari che, anche durante l'anno, si mettono a disposizione della Comunità, collaborando alle iniziative promosse dall'Amministrazione comunale, dalle varie Associazioni del Territorio e dalla scuola.

I valori degli alpini continuano a riscuotere ammirazione ed è stato bello vedere molti bambini e giovani partecipare a questo momento di preghiera e di ritrovo comunitario.



Momenti significativi del Raduno di Piantedo

Vittorino Ruffoni: un esempio di alpinità

Il giorno 8 maggio 2014, pochi giorni dopo l'annuale Raduno delle penne nere a cui partecipava come infaticabile lavoratore, è andato avanti il consigliere e storico fondatore del Gruppo, Vittorino Ruffoni.

Da sempre impegnato come volontario in tutte le numerose manifestazioni e iniziative di solidarietà organizzate a Piantedo e in provincia di Sondrio, lascia un grande vuoto non solo nella sua famiglia, ma in tutta la Comunità.

Abituato a lavorare dietro le quinte, con spirito di umiltà, grande amante della natura e della montagna ha testimoniato nella sua vita i valori tipici degli alpini di cui, con orgoglio, ha sempre indossato il cappello che simbolicamente è stato passato al nipotino il giorno delle esequie a cui hanno partecipato numerosi rappresentanti dei Gruppi della Bassa Valle, dell'Altolario e della Valchiavenna.

Quasi a sottolineare il suo forte spirito di appartenenza agli alpini, è andato avanti proprio in concomitanza con il raduno nazionale a Pordeone.

Grazie Vittorino, i tuoi amici del Gruppo di Piantedo.

Raffy Pinoli



Vittorino Ruffoni, cl. 1937

DELEBIO

27 Aprile, con gli Alpini, tradizione e memoria

Il brutto tempo ha precluso lo svolgimento del Raduno alla cappella della "Puncina" così tutto si è svolto tra il Monumento e la Chiesa di S. Carpofo; la presenza di numerose Autorità Civili e Militari, dei rappresentanti delle Associazioni d'Arma con Vessilli e Bandiere, di molti Gagliardetti dei Gruppi, di tanti Alpini Delebiesi e non e di tanta gente, hanno reso molto significativa la Cerimonia, con l'Alzabandiera, la deposizione floreale in Onore dei Caduti e Dispersi di tutte le Guerre, accompagnati dalle note del Corpo Musicale e assistiti dal Vice Pres. Sez. Alp. Sondrio Gualtiero Speciali, dal Sindaco Marco Ioli, dal M.lo dei Carabinieri Carmine Pica, dal Cons. Sez. Livio Mariana, dal Capogruppo Marco Bertola, dal Reduce di Russia Antonio Rasica e da Padre Piercarlo Mazza, sacerdote Comboniano di Delebio, per la Benedizione e la celebrazione della Messa. Marco Bertola ha ringraziato tutti della partecipazione, Gualtiero Speciali ha ricordato i Valori e gli Ideali degli Alpini, la loro presenza attiva nelle nostre Comunità, il Sindaco ha voluto ringraziarli della loro vicinanza continua alle Istituzioni ed alle nostre Tradizioni; Padre Mazza ha rievocato alcuni episodi da lui vissuti nel dopoguerra con i Reduci e le recenti canonizzazioni di Giovanni XXIII° e Giovanni Paolo II°, due Papi ormai Santi, sempre vicini agli Alpini.

L'ottimo pranzo presso il Ristorante "Domingo" ha concluso in allegria una giornata ricca di Valori umani e sociali.



Il Raduno primaverile della "Puncina"

15 Giugno, al Tempietto di "Campo Beto" per non dimenticare

Le condizioni meteo non sono buone, ma gli Alpini sono pronti e organizzati, con le strutture coperte dai teloni possono sopperire anche al brutto tempo; le navette partono dalla Centrale e portano su all'area Tempietto gli Alpini e i Delebiesi che, non vogliono perdere questo appuntamento annuale, tanti salgono anche a piedi, oggi vengono ricordati i loro Amici Alpini recentemente andati... avanti, Enos Rigamonti, Ottavio Bertola, Osvaldo Marchetti, Stefano Petruzzi, Marco Cariboni, Pierangelo Bono, Nazareno Corti, con un pensiero ancora vivo per Remo Fistolera ed Enos Fistolera; la S. Messa celebrata da Don Amedeo è in loro suffragio, come lo sono le commoventi parole del Parroco, che ricorda il vuoto da loro lasciato nel Gruppo Alpini e nella Comunità di Delebio; un omaggio floreale viene donato alla signora Angela, in ricordo del marito, Enos Rigamonti. Un breve corteo con davanti la Banda, i Vessilli, le Bandiere, le Autorità Militari e Civili, i Gagliardetti dei Gruppi, tanti Alpini e Simpatizzanti per l'Alzabandiera e la Funzione Religiosa; la Preghiera dell'Alpino, letta dal Reduce Antonio Rasica, i ringraziamenti del Gruppo da parte di Federico Fistolera, le considerazioni positive di Marco Ioli, appena rieletto Sindaco per i prossimi 5 anni ed il discorso conclusivo del Vice Pres. Sez. Gualtiero Speciali che ha rimarcato come gli Alpini sappiano ancora rispettare le Regole e le Istituzioni elogiando il lavoro e l'impegno del Gruppo di Delebio in montagna e nella Comunità.

Intanto i Volontari hanno preparato il Rancio, molto apprezzato dai numerosi ospiti, l'allegria, le suonate della Banda, le cantate in compagnia, molto partecipate, hanno concluso una giornata Alpina nel segno dell'amicizia e della cordialità.

Arrivederci al prossimo anno.

Gruppo Alpini di Delebio



Il Raduno delebiese di Campo Beto

CINO - MANTELLO

I bambini della scuola dell'infanzia di Mantello hanno consegnato un piccolo riconoscimento agli alpini di Cino- Mantello e Cercino per ringraziarli di aver preparato per loro la polenta taragna, in occasione della festa di fine anno scolastico.

Il presidente Gianfranco Giambelli ha colto l'occasione per sottolineare che gli alpini ci sono sempre!

Alla scuola dell'infanzia di Mantello ci sono i bambini di Mantello, Cino e Cercino; la festa di fine anno si è svolta nel nuovo centro sportivo di Cino, dove i bambini con le maestre, i genitori, i nonni e numerosi familiari hanno trascorso l'intera giornata. Le persone intervenute, compresi i bambini, sono state circa 160 e tutti hanno molto gradito la presenza del nostro presidente Giambelli.

Bambini e Alpini lo ringraziano per la sua preziosa partecipazione e disponibilità.

Il Capogruppo Mario Rossatti

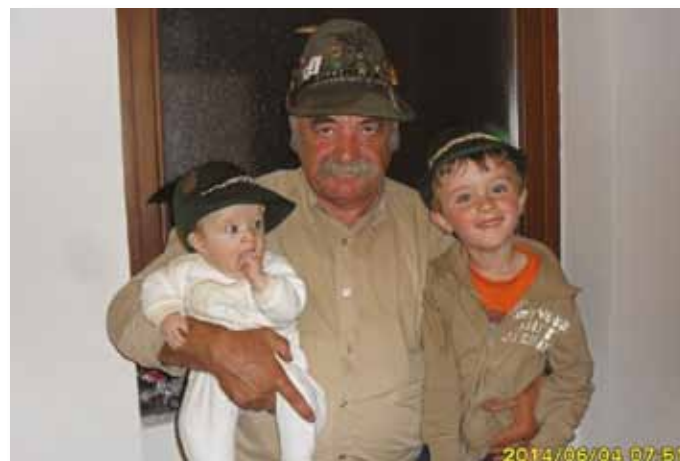


Il simpatico momento conviviale che unisce generazioni diverse, che rigenera, attraverso l'esplosività gioiosa dei bimbi, i veci che si esaltano ai paioli. Nella semplicità di una polenta - meglio se taragna - si possono cogliere tante sfumature che vanno ben oltre il sapore della genuinità, della tradizione, della bontà gastronomica.

La condivisione, l'amicizia, la fratellanza dello stare insieme per gustare un piatto o intonare un canto, della gratuità del donare come generosità d'animo che fa stare meglio, sono valori di cui si avverte sempre più bisogno.

Le penne nere di Cino Mantello aspettano tutti a Ferragosto, in cima al paese, in uno spazio che profuma di resine e sole, aria buona e sapori d'alta cucina scarpona. E' il loro Raduno, quello di una comunità che a Ferragosto ricorda, prega, sbafa e canta. Allegramente!

Gli impegni per un Capogruppo non finiscono mai! Quando all'ordinario - lavoro per campare, moglie da coccolare, figli da crescere, bestie da accudire, Alpini da tirare...- si aggiungono i nipotini da *spotolare*, beh la vita si colora di rosa. Accade così per *Nonno* Mario, Capogruppo di Cino-Mantello, che gongola (sotto i baffoni s'intende) per la seconda nipotina; dopo lo scarponcino Domenico a rallegrarlo è arrivata in dono la stella alpina **Maria**. Valtellina Alpina condivide la letizia di casa Rossatti!



ALBAREDO

Al Bosco delle Penne Mozze

Si tratta di un "memoriale sparso", dove sono state collocate, in mezzo agli alberi, le lapidi che ricordano tutti gli Alpini della provincia di Treviso caduti durante le guerre del '900. L'idea di creare questo stupendo memoriale fu lanciata da Mario Altarui dal giornale "Fiamme Verdi" nell'autunno del 1968, e ribadita con altri articoli, fino alla sua inaugurazione l'8 ottobre 1972, in occasione del centenario di fondazione del Corpo degli Alpini. E' situato in una posizione panoramica delle prealpi Trevigiane a Cison di Valmarino. È meta di pellegrinaggio degli Alpini di tutta Italia e loro famigliari, e non può essere che orgoglio per le Sezioni della provincia di Treviso. La prima domenica di settembre di ogni anno si tiene il raduno - pellegrinaggio e dal 1998, ogni sera all'Ave Maria, una campana votiva suona in ricordo di tutti gli alpini Caduti.

Era doveroso, passando di là, in occasione dell'adunata di Pordenone visitarlo e dire un REQUIEM...

Cons. Sez. Nevio Ravelli



In visita al Bosco delle Penne Mozze

MORBEGNO

“Dai pezzi al puzzle”

Gli Alpini di Morbegno per il 2° Trofeo Gasp

Nell'ambito del progetto di coesione sociale DAI PEZZI AL PUZZLE, si è svolto il 5 maggio il secondo Trofeo GASP - Gruppo Amici della Pallavolo - al quale gli Alpini del Gruppo di Morbegno hanno dato un “sostanzioso” contributo con la cena a base di polenta taragna e salsicce alla pioda, presso la nuova struttura “I Prati” di Regeledo.

Il G.A.S.P. è un gruppo nato nel 1995 per iniziativa di Anffas e di amici della pallavolo che hanno voluto proporre la pratica di questo sport anche a persone con disabilità intellettiva e relazionale.

Per il secondo anno, con il contributo della Fondazione Cariplo, il G.A.S.P. ha organizzato il trofeo, con gare di pallavolo e freccette, che ha rinforzato l'amicizia fra gli eterogenei appartenenti al gruppo, ma anche certamente fra loro e gli Alpini.

Vedere l'impegno nelle attività e nelle gare, fino alla gioia dei ragazzi nel corso delle premiazioni (premi per tutti) gratifica ampiamente chi si è prestato a dare un aiuto.

Il nostro contributo, nonostante si sia limitato al “rancio”, devo rimarcare come ci siamo commossi quando i ragazzi ci hanno voluto fare un graditissimo omaggio cantando “Sul Cappello”.

Mentre porgono un vivissimo augurio al Sig. Emilio Ciapponie a tutti i volontari per una proficua continuazione di questa umanissima attività, gli alpini ribadiscono la loro piena condivisione: “in questi casi, sempre disponibili a dare una mano”.

Capogruppo di Morbegno **Guido Lucchina**



Lo spassoso momento corale tra bocia e veci a Morbegno

Cannoni al Tempietto

Al Tempietto votivo di Morbegno, collocato sul panoramico *Doss della Lumaga* che si affaccia sulla città, ci sono due obici da montagna “Skoda” da 75/13, preda bellica austro ungarica, con gittata massima di circa 6.500 m.

Furono assegnati all'Artiglieria da montagna nel 1920 ed erano scomponibili in 7 carichi ognuno, e trasportati da altrettanti muli. Rimase in servizio fino alla fine degli anni '60, sostituiti poi dall'obice da 105/14. Il Gruppo Alpini di Morbegno ha voluto restaurarli, in quanto un po' malconci: sono quindi stati smontati, puliti dalla ruggine, sistemate le ruote, e riportati al loro colore d'origine.

Un'operazione necessaria, una manutenzione straordinaria che si somma alle cure da sempre effettuate all'area del Tempietto.

Testimonianza tangibile di guerra, augurio di pace.



Da buoni artiglieri, tutti schierati dietro al pezzo!

MELLO

Pietro Maghini è andato avanti.

Nato a Mello il 29 gennaio 1919 nel 1939 fu chiamato militare alla Scuola Militare Alpina, “permanente di roccia e sci”. Dichiarata la guerra alla Francia partecipò con il Btg. “Duca degli Abruzzi” ai 13 giorni di operazioni belliche sul Fronte Occidentale.

In seguito fu inquadrato nel 5° Alpini, Batt. Morbegno, con partenza per la Russia nel luglio 1942 e ritorno nel marzo 1943.

Lasciò nel gelo della steppa russa molti compaesani tra i quali ricordava spesso Alfredo Della Mina; moglie e figli lo attesero invano.

Commossi lo ricordano con affetto i figli Alessio, Maria, Palmira e Donato. Si sono uniti nel cordoglio ai familiari, il 3 aprile 2014, le penne nere del Gruppo di Mello.



Pietro Maghini, cl. 1919, Reduce di Mello

VALMASINO

Appuntamento fisso della primavera, anche questo anno gli alunni della scuola hanno passato una giornata presso la nostra baita al Sasso Remenno, in occasione della festa degli alberi. Grazie a questi momenti riusciamo a passare un po' di tempo con i nostri ragazzi che non mancano di farci sentire il loro affetto, come nella cena di condivisione in oratorio, cominciata con la celebrazione della S. Messa animata dai canti dei bambini e ragazzi dell' happy chorus, dedicata quest'anno a noi alpini. Grazie ai nostri "veci" sempre presenti e attivi nel portare avanti le varie iniziative e un grazie di cuore ai nostri ragazzi e al gruppo oratorio per la bellissima sorpresa.



La bella manifestazione unisce generazioni

L'amico alpino Lorenzo Folla, classe 1931, è andato avanti. Scalpellino e scultore ha passato la sua vita a modellare il duro granito della Val Masino; molti Gruppi hanno una sua opera, un'aquila oppure un bel cappello d'alpino e sono sicuro che guardandoli si ricorderanno di lui. Sempre generoso e disponibile a dare una mano, non mancava mai alle nostre ricorrenze, per anni consigliere e Capogruppo è riuscito, con gli altri "veci", ad integrare, affiancandoli, molti giovani alpini effettuando il necessario cambio generazionale. Ad agosto 2010 abbiamo inaugurato il "Busto dell'Alpino", opera che è andata ad impreziosire il nostro monumento, scultura in granito realizzata e donata da Lorenzo. L'Alpino riprodotto non ha un'identità ma rappresenta tutti i nostri amici andati avanti ed ora ci ricorderà a maggior ragione anche Lorenzo. Ci stringiamo con sincero affetto al dolore dei suoi famigliari, alla moglie Pia, ai figli Ivan, Cesare e Lucia promettendogli di non dimenticare mai Lorenzo.



Valtellina Alpina si unisce al cordoglio per l'amico Lorenzo, mite e generoso alpino di Valmasino.

CIVO DAZIO



Il nostro amico Alpino Attilio Coppa ci ha lasciato. Lo ricordiamo per la sua allegria e disponibilità nel partecipare alle attività del Gruppo. Ciao "Roccia"

CASPOGGIO

Profondo cordoglio nelle Comunità di Caspoggio e di Lanzada per la scomparsa di Ezio Negrini, mancato dopo breve malattia, a soli 58 anni. Durante il funerale il parroco don Bartolomeo Cusini, lo ha ricordato come lavoratore, marito e padre esemplare. Ezio è stato dipendente dell'Unione dei Comuni della Valmalenco per oltre 10 anni e anche in questo ruolo è sempre riuscito a farsi apprezzare. Grave perdita anche per il Gruppo Alpini e il Nucleo di Protezione Civile di Caspoggio di cui faceva parte, sempre disponibile e preciso. Quanto fosse orgoglioso di essere alpino ce lo ha raccontato la moglie Marinella con un piccolo episodio avvenuto negli ultimi tempi della malattia: aveva fatto provare il cappello alpino al nipotino Francesco, invitandolo ad esserne fiero e augurandogli un futuro nei Gruppi Alpini. Ezio lascia la moglie Marinella di origini lanzadesi, le figlie Monica e Roberta, il nipotino Francesco e il padre Andrea di 97 anni, l'ultimo alpino Reduce di guerra ancora vivente di Caspoggio.



Ezio Negrini, precocemente mancato.

COLORINA

Si disputa a Colorina domenica 7 settembre 2014 il 2° TROFEO DEGLI ALPINI, *Marcia di Regolarità a coppie*, una gara che ha già registrato un colosso coronato da successo lo scorso anno con il debutto. Nuova per la valle questa disciplina conta molti appassionati in tante province dell'arco alpino tant'è che si disputa da 42 anni il Campionato Nazionale ANA al quale partecipano in crescente numero anche pattuglie della nostra Sezione. Alle recenti Alpiniadi 9 pattuglie composte da tre atleti ciascuna hanno difeso i colori della Sezione Valtellinese di Sondrio concorrendo ad ottenere quel brillantissimo argento del podio nazionale. Quest'anno la gara si disputerà tra i comuni di Colorina e Forcola e all'iniziativa prendono parte anche i Gruppi Alpini di Selvetta e Forcola più altre Associazioni presenti sul territorio. La novità è rappresentata da una classifica specifica per le coppie di soli alpini per decretare il Gruppo Campione Sezionale. Inoltre la gara avrà una discreta visibilità mediatica con la presenza di TSN per le riprese della manifestazione che verranno trasmesse sul digitale terrestre a livello provinciale più con un passaggio garantito su Rai 3 Sport regionale e con passaggio su Radio Tsn.

Per ogni info, regolamento, iscrizioni, consultare il sito sezionale

www.alpinisondrio.it,

www.forcolaweb.org, o cercando su facebook

<https://www.facebook.com/pages/ANA-Sondrio-Commissione-Giovani/140216266146739>,

<https://www.facebook.com/prolocoforcola?fref=ts>

E' occasione ghiotta per vivere non solo l'aspetto sportivo della disciplina ma per conoscere il territorio sul quale si snoda il percorso e godere infine la simpatia del terzo tempo che si accompagna a tutte le manifestazioni promosse dagli Alpini.

Tutti in Marcia! Regolarmente, non di corsa.

CEDRASCO

In una giornata dal sapore autunnale con pioggerella e poco sole, il giorno 27 aprile si è svolta l'annuale festa del Gruppo di Cedrasco; dopo la S. Messa celebrata dal nostro parroco il corteo ha reso gli onori alla lapide ivi esposta, quindi la sfilata si è portata al monumento ai Caduti. Qui l'alzabandiera, l'onore ai Caduti, la benedizione con l'accompagnamento della fanfara di Rogolo con gli inni d'Italia e del Piave.

Oltre al Capogruppo Giovanni Trivella, al nostro Sindaco dott. Oberti presenziava la cerimonia il Presidente Sezionale Giambelli, il quale ha rivolto giuste parole sia di riconoscimento per l'attività del nostro Gruppo e P.C. sia di incoraggiamento a continuare in questa direzione.

Il dott. Oberti ha evidenziato i buoni rapporti esistenti con il nostro Gruppo per l'attività svolta in ambito comunale.

Gianni Trivella ha fatto gli onori di casa: *"A nome del Gruppo di Cedrasco e mio personale porgo un cordiale saluto a tutti i presenti; è doveroso ricordare anzitutto i nostri soci ed amici andati avanti, come pure tutti gli Alpini ed i soldati di tutte le armi caduti nell'adempimento del loro dovere; né si possono dimenticare gli italiani delle terre d'Istria proditoriamente gettati nelle foibe dalle truppe titine nel maggio 1945; vi invito, pertanto, ad osservare, in loro memoria, un minuto di silenzio."*

Ancora un pensiero va ai fucilieri della nostra Marina Militare, tuttora trattenuti in India, con il fervido auspicio che questa avvilente vicenda si definisca al più presto. È sempre attiva la partecipazione del nostro Gruppo a tutte le operazioni ed esercitazioni di Protezione Civile ed antincendio boschivo, pulizia fiumi ecc.; continua sempre la collaborazione con il Comune per varie opere di carattere civile.

L'anno scorso, durante l'annuale festa all'Alpe Campelli, è stato inaugurato il rifugio "RODODENDRO" voluto dal nostro Comune che si è avvalso della fattiva opera di costruzione dei nostri soci ed amici del Gruppo; l'impegno è rivolto a completare alcune opere di rifinitura ed abbellimento del manufatto, nonché all'arredamento dei locali per rendere operativa la struttura all'accoglienza dei turisti e/o alpinisti.

Viva gratitudine al nostro Sindaco dott. Oberti, alla giunta ed al consiglio comunale sempre vicini al Gruppo.

Stiamo attraversando momenti di profonda crisi economica, spirituale ed etica e molte famiglie sono improvvisamente cadute nell'indigenza, ma come Alpini e cittadini vogliamo non abbandonare la speranza che la nostra Patria – quella con la P maiuscola che siamo abituati a rispettare ed onorare – possa risalire la china. Questo l'augurio che sale dal cuore!

Al termine della cerimonia si ricomponeva la sfilata verso la sede del Gruppo per l'aperitivo, prima di passare al ristorante per un gustoso pranzo.

Oreste Protti



Il Rifugio Rododendro attende altre amovoli cure

ALBOSAGGIA

Sabato 3 maggio nel Comune di Albosaggia, alla presenza delle autorità civili e militari si è inaugurata la Piazza dedicata al 5° Reggimento Alpini, già Piazza Dante Alighieri.

La nuova intitolazione della piazza antistante al Comune è stata sostenuta dal Sindaco uscente Sig. Murada, dalla giunta comunale e dal Capogruppo degli alpini Dario Bormolini.

Con questo gesto il paese ha voluto rendere omaggio ad uno dei più gloriosi Reggimenti Alpini, strettamente legato alla Valtellina, che ha segnato con l'eroismo ed il sacrificio dei suoi uomini pagine importanti della storia nazionale.

La manifestazione ha visto la presenza di molti gagliardetti dei Gruppi Alpini valtellinesi, il Gonfalone del Comune, il Labaro Nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro, la C.R.I., i Granatieri di Sardegna e altre associazioni d'arma che hanno voluto essere presenti per testimoniare la loro vicinanza agli alpini.

La cerimonia è iniziata nel tardo pomeriggio con la Santa Messa nella Collegiata di S. Caterina officiata dal parroco Mons. Francesco Abbiati - molto partecipata non solo dalla popolazione del Paese - nel corso della quale il Capogruppo ha colto l'occasione per far benedire il nuovo gagliardetto del Gruppo.

Terminata la cerimonia religiosa, tutti i presenti hanno sfilato lungo la via principale del paese sino al Comune per la seconda parte della manifestazione, la cerimonia civile.

Dopo l'alzabandiera, i discorsi delle autorità convenute e la benedizione della targa, la manifestazione è proseguita nei locali del Comune con il rinfresco a cui erano invitati tutti i presenti.

Nel suo discorso il Capogruppo ha sottolineato le ragioni e le motivazioni che hanno spinto gli Alpini a richiedere al primo cittadino e alla giunta, la nuova intitolazione della piazza, da intendersi non esclusivamente come un riconoscimento per gli alpini, ma come un tributo al senso del dovere e dell'abnegazione e al grande impegno che vede sempre le penne nere in prima linea nell'aiutare la popolazione civile.

Le penne nere, del resto, sono una forza lavoro fattiva e laboriosa, un aiuto prezioso per le nostre comunità perché si prodigano senza interessi personali negli interventi più diversi a cui sono chiamati a rispondere.

Il Comune di Albosaggia, così come altre comunità cittadine, ha soltanto voluto esprimere fattivamente il proprio riconoscimento al corpo degli alpini di ieri e di oggi: un esempio di uomini il cui senso di democrazia e di solidarietà ed amore verso il proprio paese non è solo dichiarato ma è perseguito ogni giorno.

Cav. Ravelli Maristella



La benedizione del nuovo gagliardetto



*Con la collaudata solennità che distingue le manifestazioni promosse dagli Alpini busacc anche la titolazione della piazza comunale al 5° Alpini ha registrato un programma nutrito, presenze importanti, momenti significativi e l'unanime apprezzamento di scarponi e cittadini. Di spicco la presenza dell'amato Past President **Beppe Parazzini**, tornato volentieri in Albosaggia a portare la sua straordinaria carica di verve, simpatia e dar rilievo ai tanti significati e doveri che impongono "l'essere Alpini" quanto nel far detonare il buonumore e la letizia nei momenti conviviali. Se n'è avuta riprova nel terzo tempo nella palestra dove il Beppe ha saputo trascinare - da vero leader - la coralità dei presenti. Un gavettone di note non ha risparmiato nemmeno i simpatici Alpini in Armi giunti da Vipiteno, che oltre ad aver dato lustro alla cerimonia, hanno colto quanto di buono può esserci anche dopo le stelletto ed Albosaggia lo ha ampiamente dimostrato.*

Una piazza dedicata al V° Alpini

Partecipata e solenne la manifestazione che Albosaggia ha dedicato ai suoi Alpini; quelli di ieri, di oggi e di domani. Per far memoria della storia, per gratificare l'attualità l'impegno del Gruppo, per seminare ideali e speranze alle nuove generazioni.



SONDRIO

Commemorati 24 Alpini: 2 aprile 1917 - 2 aprile 2014

Numerosi alpini hanno raggiunto il Sacrario Militare di Sondrio il pomeriggio di mercoledì 2 aprile in occasione di una ricorrenza particolare dedicata al ricordo dei ventiquattro alpini del Corso sciatori vittime di due valanghe cadute sull'Alpe Musella e sul Vallone dello Scerscen, in alta Valmalenco, i primi due giorni di aprile del 1917.

Alla presenza del Presidente della Sezione ANA di Sondrio Gianfranco Giambelli e del Vicepresidente Gianfranco Pini, la cerimonia è iniziata nel Parco della Rimembranza con il momento solenne dell'alzabandiera; allineati, davanti al Tricolore, il Vessillo Sezionale, quello dei Combattenti e Reduci, i gagliardetti del Gruppo di Sondrio, responsabile del cerimoniale, dei Gruppi della Valmalenco di Lanzada, Caspoggio e Torre S. Maria, dei Gruppi di Morbegno e Talamona.

Dopo la deposizione dei fiori alla base dell'altare della Cappella Ossario, il Capogruppo di Sondrio Mirco Orietti ha ricordato i nomi dei ventiquattro giovani alpini. Ognuno di loro era "presente" all'adunata rievocativa, espressione della volontà di tutti i partecipanti di onorare sempre la memoria degli alpini del passato che sacrificarono la vita compiendo il proprio dovere.

La storia del Corso sciatori, anche nei suoi aspetti più drammatici, è strettamente legata agli eventi che caratterizzarono la Guerra Bianca. Era composto da circa trecento alpini che si stavano addestrando all'uso degli sci ad alta quota per raggiungere al più presto i reparti di sciatori già operativi sul fronte dell'Adamello e dell'Ortles-Cevedale.

Le "Tigri bianche", così erano chiamati dagli Austriaci, si distinsero sempre per coraggio e grande abilità nei combattimenti tra i ghiacciai. Si ricordano in particolare la 159.ma Cp. del Btg. Monte Mandrone che agli ordini del Cap. Nino Calvi contribuì alla conquista del Corno di Cavento il 15 giugno del '17 e la 307.ma Cp. del Btg. Monte Ortler che conquistò la Punta San Matteo il 13 agosto del '18 guidata dal Cap. Arnaldo Berni.



Tra le alte cime della Valmalenco gli alpini erano al riparo dai rischi della prima linea ma non dalle insidie della natura, rese ancora più minacciose da condizioni climatiche particolarmente ostili. Eccezionali nevicate sulle Alpi iniziarono nell'autunno del '16 e proseguirono durante l'inverno, ricordato come uno dei più rigidi e nevosi del secolo. L'aumento della temperatura provocò spesso il distacco di infinite valanghe che costarono gravi perdite ai reparti schierati su tutto il fronte della Guerra Bianca.

Sono ricordati anche i quaranta alpini che morirono sepolti nella neve durante il trasporto del cannone 149G da Temù ai 3236 m del passo di Venerocolo, avvenuto tra il 9 febbraio e il 27 aprile del 1916. Vittima il-

lustre della morte bianca fu il Magg. Vincenzo Arbarello, il conquistatore del Monte Nero, pluridecorato al Valor Militare. Nominato comandante del Btg. Monte Granero, si trovava in alta Carnia alla Casera Turiè. La mattina del 2 aprile 1917 una pesante valanga travolse la baracca del comando; morirono con lui il suo aiutante Ten. Botasso e quattordici alpini. Una giornata triste anche per alpini della Valmalenco che condivisero il loro tragico destino con migliaia di militari costretti a vivere e a combattere sulle montagne più alte delle Alpi e delle Prealpi orientali. Secondo gli storici durante la Guerra Bianca morirono circa 150 mila militari, tra Italiani e Austriaci. I caduti nei combattimenti furono 50 mila, 40 mila i decessi per congelamento e per malattie provocate dal clima rigido. Gli altri morirono, in gran parte, a causa delle valanghe.

In conclusione della cerimonia al Sacrario Militare di Sondrio, la Preghiera dell'Alpino li ha ricordati tutti.

Fabrizio Aili Gruppo Alpini di Sondrio



Alla celebrazione nel capoluogo corrisponde l'annuale pellegrinaggio che si effettua nel vallone dello Scerscen o al Monumento agli Alpini alla Bocchetta delle Forbici, luoghi di grande suggestione per lo spettacolo di vette che si offrono allo sguardo ma di dolorosa memoria per quanti vi perirono. Fissato al 9 agosto il Pellegrinaggio per il quale si prodiga il Gruppo di Lanzada unitamente a tutti i Gruppi della Valmalenco ed al coordinamento della Sezione.

CASPOGGIO

Assemblea annuale del Gruppo Alpini e Protezione Civile

“Rivolgiamo un pensiero ai nostri alpini che sono andati avanti con un momento di raccoglimento”. Con questo invito del Capogruppo Francesco Negrini, sabato 26 aprile, si è aperta l'annuale Assemblea del Gruppo alpini e del Nucleo Protezione civile di Caspoggio, presso la sala Polifunzionale del Palazzo scolastico.

Negrini ha iniziato ringraziando il Consigliere Sezionale Rino Masa per la sua presenza, quindi i Consiglieri, gli alpini e tutti gli amici per la collaborazione prestata durante l'anno nell'organizzare le varie manifestazioni, proposte e realizzate come da calendario. “Grande merito - ha proseguito - è anche degli ottimi rapporti che abbiamo con le Istituzioni che operano sul territorio: il Comune, la Parrocchia, l'Associazione sportiva, il gruppo cacciatori e in modo particolare i Gruppi alpini della Valle con i quali collaboriamo in diverse occasioni, in modo speciale per la Scarponata Alpina”.

Poi ha ringraziato i volontari che stanno ristrutturando la nuova sede e che sarà pronta per il 28 settembre, quando verrà inaugurata in occasione dei festeggiamenti per il 50° di fondazione del Gruppo. A questo proposito, Negrini ha aggiunto che sono in programma anche delle manifestazioni di contorno per rendere più significativa la ricorrenza e che, per questo appuntamento, si aspetta che il Gruppo respiri a pieni polmoni con l'ingresso di nuovi soci. Infine ha ringraziato tutti gli atleti alpini che, con il loro impegno, hanno contribuito a portare la sezione di Sondrio al 3° posto nella classifica delle varie discipline sportive. Un grazie particolare lo ha riservato a Vito Negrini, che ha partecipato a tutte otto le discipline sportive e che è stato premiato dalla Sezione di Sondrio.

Quindi ha preso la parola il responsabile P.C. Ersilio Bricalli che ha elencato i 39 interventi in cui il Nucleo è intervenuto e che hanno coinvolto 465 volontari per un totale di 3910 ore di lavoro. Il campo di intervento è stato ampio: i più importanti si sono incentrati sul territorio, andando oltre il mandato ricevuto dall'Amministrazione comunale dimissionaria, per mandare un segnale positivo e per presentare al meglio il territorio a residenti e turisti. Gli interventi hanno spaziato da quelli umanitari alla solidarietà, culturali e sociali, fino alla collaborazione a manifestazioni sportive, come la Ciaspolata di questo inverno, e la partecipazione a corsi di formazione.



Bricalli ha poi elencato le anticipazioni per l'anno in corso: la sistemazione di un ponte in località Astù, la sistemazione di vari sentieri che collegano i maggenghi e, in collaborazione con gli altri Gruppi della Valle, la messa in sicurezza dei sentieri di alta quota. Quindi la segretaria Ornella Pellegatta ha dato alcune informazioni generali e il resoconto del Bilancio che è stato approvato all'unanimità. Al termine sono stati distribuiti degli Attestati con medaglia ai volontari che hanno partecipato al campo di Moglia per il terremoto e a quelli presenti all'Esercitazione interregionale di Palazzolo sull'Oglio.



Il Consigliere Rino Masa, a nome dei Gruppi della Valmalenco, ha omaggiato l'As. Sportiva Caspoggio, con un simpatico riconoscimento consegnato al Presidente Dorigatti, per la collaborazione nel Campionato ANA di Sci d'Alpinismo. La serata è proseguita con la cena conviviale al ristorante “Lo Scoiattolo”, dove, piatti squisiti ma soprattutto gustando ottimo rosso *Valtellina*, persino i più seriosi e composti si sono lasciati andare a una coinvolgente allegria per merito dell'entusiasmo delle signore della Protezione Civile.

Pasquale Negrini

LANZADA

Raduno alpino del Gruppo: Domenica 27 Luglio, località Campo Moro (mt. 2050)

Lanzada vuole riportare in quota (in tutti i sensi) il raduno, lasciando Lanzada e favore delle alture e al cospetto degli imponenti bacini artificiali di Campo Moro e Gera. Un invito a tutti a partecipare. Programma: ore 11 Santa Messa, ore 12 Rancio alpino.

Pellegrinaggio sezionale al Monumento degli Alpini – Gruppo del Bernina: Sabato 9 Agosto 2014

Programma: ore 7,30 Ritrovo a Campo Moro, partenza per il Rifugio Carate (2 ore circa). Ore 11 S. Messa al Monumento degli Alpini (*nei pressi del Rif. Carate*) a seguire pranzo al sacco oppure al Rifugio Carate.

Nello spirito degli Alpini, viene proposto agli appassionati camminatori, il pellegrinaggio completo con partenza da Lanzada alle ore 5,30 dalla piazza del Magnan, percorrendo l'antico sentiero delle cave per Campo Frasca e a seguire la mulattiera (opera degli alpini) che conduce alla Marinelli. (Dislivello mt. 1500).

Esclusivamente per chi è impossibilitato a percorrere a piedi il percorso, ma desideroso di partecipare alla cerimonia è stato organizzato il trasporto con Elicottero.

Prenotazione obbligatoria: lanzada.sondrio@ana.it



Domenica 5 Ottobre 2014 Scarponata Alpina 3° Edizione

È un appuntamento importante per l'intera Valmalenco che mosso dal "cappello alpino" vede il coinvolgimento di tutte le rappresentanze associative per una manifestazione sentita e originale che percorre i sentieri di fondovalle e toccano i comuni di Chiesa Valmalenco, Caspoggio, Lanzada.

La manifestazione è dedicata agli alpini: **Salvetti Lucio, Negrini Egidio, Nana Marco** e quest'anno è organizzata dal Gruppo di Chiesa in Valmalenco.

Seguirà programma dettagliato sul sito: www.alpinisondrio.it

Partenza e Arrivo a Chiesa in Valmalenco alle ore 9,30

Percorso A: Km. 12 - Percorso B: Km. 5

Categorie: Esordienti (M/F) – 2003/2004; Ragazzi (M/F) 2001/2002; Cadetti (M/F) 1999/2000; Allievi (M/F) 1997/1998; Assoluta (M/F) 1980/1996; Master (M/F) 1900/1979.

Categoria Famiglie (almeno 3 componenti).

Classifica e premiazione particolare per gli Alpini e Gruppi presenti. Possibilità di rancio alpino presso il palazzetto dello sport di Chiesa in Valmalenco.



° Il Campionato di Sci Alpinismo del 15/16 Marzo 2014 ha visto la Valmalenco unita e compatta nell'organizzazione e nella collaborazione. Un elogio all'impegno dei Capigruppo della valle e a tutti i collaboratori e sostenitori, alle amministrazioni pubbliche e agli sponsor privati. Significativo è stato il ritrovo conviviale a conclusione della manifestazione (8 aprile 2014).



°Incontro degli Alpini con il Vescovo di Como Diego Coletti in visita pastorale a Lanzada (22/3/2014)



°Il Gruppo Alpini di Lanzada, in collaborazione con l'amministrazione comunale, è stato impegnato nella manutenzione del territorio con sfalcio erba e pulizia sentieri.

Rino Masa

TRESIVIO

Ogni anno, nel nostro programma di attività, inseriamo alcuni momenti da dedicare alle giovanissime leve del nostro paese. Da tempo organizziamo, infatti, gite in luoghi di particolare interesse, dove accompagniamo i bambini delle elementari e le loro insegnanti. Per il 2014 abbiamo deciso, in seno al consiglio direttivo, di portare la comitiva a visitare il contado di Chiavenna; l'occasione ci è stata propizia per incontrare il nostro paesano Don Francesco Crappella, fratello del nostro tesoriere Daniele e parroco presso Borgonuovo di Piuro.

Per preparare al meglio la gita, oltre all'ausilio di Don Francesco, ci siamo avvalsi del prezioso aiuto del Capogruppo di Chiavenna, nonché Vicepresidente sezionale, Adriano Martinucci, che si è fatto carico di individuare i luoghi caratteristici da visitare. Giovedì 22 Maggio, di buon mattino, due pullman della Stps hanno caricato gli entusiasti bambini e le maestre, per fare rotta verso la Valchiavenna.

Sul pullman il nostro Capogruppo Ruggero, mentre sul furgoncino del gruppo prendevano posto alcuni nostri alpini. Una volta giunti a Chiavenna, dopo i saluti di benvenuto, Adriano e i suoi alpini hanno accompagnato la comitiva a visitare una peculiarità del posto: il crotto con il suo Sorel.

Per l'occasione è stato scelto il crotto Nivalis, collocato in località Prato Giano. Lì è stata spiegata la funzione del crotto e la sua storia, rispondendo man mano alle numerose domande poste dai bambini. Finito il giro e le spiegazioni, i pullman sono ripartiti alla volta di Piuro, per la visita presso il rinomato Palazzo Vertemate. A gruppi di 25, la guida ha accompagnato i partecipanti ad ammirare le numerose stanze e locali dell'avilla, uscendo poi per un giro nei giardini circostanti.

Nel frattempo gli alpini di Tresivio e di Chiavenna, presso l'oratorio di Borgonuovo, gestito dal Don Francesco, collaboravano per preparare il pranzo. I piccoli turisti li hanno infatti raggiunti, una volta terminato il sopralluogo a Palazzo Vertemate e lì hanno potuto gustare il tipico rancio alpino, un abbondante piatto di polenta, con salsiccia e formaggio.

A ricordo della splendida giornata, una foto di gruppo presso le cascate dell'Acqua Fraggia, dove si sono consumati i saluti e i ringraziamenti a Don Francesco, ad Adriano e agli alpini, per la calorosa ospitalità ricevuta. La soddisfazione è stata grande per tutti, ma soprattutto per i bambini, che hanno potuto trascorrere una giornata insieme a tanti amici e lontano dai banchi di scuola.



S. GIACOMO DI TEGLIO

Fitto di appuntamenti il calendario del Gruppo tellino che dopo la scomparsa dell'indimenticato Capogruppo Pinuccio Fendoni sta riguadagnando fiducia e smalto con il dinamico erede dello zaino, il Capogruppo Donato Della Moretta ben coadiuvato dai preziosi collaboratori del direttivo. Il 6 aprile il Gruppo ha celebrato la sua festa radunandosi nella parrocchiale per partecipare al momento liturgico della S. Messa officiata da don Paolo Bettonagli cui è seguita sul piazzale antistante la chiesa il momento commemorativo.

Alzabandiera, deposizione di corona in omaggio e memoria ai Caduti e idealmente agli Alpini *andati avanti* hanno preceduto i saluti, le riflessioni ed i ringraziamenti espressi dal Capogruppo.

Il Gruppo si è poi ricomposto al conviviale rancio nel ristorante La Corna: le eccellenze della tavola e la cura del servizio hanno lasciato poco spazio a impegnativi pensieri intellettuali.

Forte invece il richiamo e lo stimolo di Donato ad attivarsi tanto nelle numerose iniziative promosse dal Gruppo quanto ad aderire agli appuntamenti sezionali e nazionali.

Incisivo l'invito anche a collaborare con le altre Associazioni telline, in particolare con le belle iniziative culturali promosse da Agnese Bresesti, ispirata musa di belle arti fortemente impegnata a far rifiorire la comunità del piano in sintonia e simbiosi con quella all'ombra della *Torre de li beli miri*.



Archiviata con soddisfazione la festa, smaltite le fatiche delle sgroppate d'Adunata Nazionale il Gruppo è già pronto per accogliere locali ed ospiti al Raduno al Bosco degli Alpini, sul versante orobico, fissato nei giorni 19 e 20 luglio 2014.

PONTE VALTELLINA

Nel rievocare impegni, ritrovi e manifestazioni del Gruppo, viene spontaneo riferirsi ad un "calendario alpino" nel quale l'anno va da una adunata ANA all'altra: ognuna è infatti spartiacque tra la conclusione dell'impegno per la sua organizzazione e l'inizio dell'impegno per la successiva. Quindi a Pordenone si è festeggiata... la fine di un ottimo "anno alpino"; ottimo, per quanto riguarda il nostro Gruppo, per tanti motivi che hanno in comune la continuità:

- l'affiatato gemellaggio col Gruppo di Signoressa (memorabile la cena del radicchio del 4 gennaio a Ponte, così come la restituzione della visita con l'esibizione del Coro Vetta);
- il nostro importante raduno a Campello in luglio, le cerimonie celebrative di novembre, il rapporto con la Sezione;
- le azioni di supporto logistico e di salvaguardia ambientale del nostro nucleo di Protezione Civile, il cui più recente intervento è stato quello della pulizia e del ripristino del "sentiero Zoboli" da San Bernardo a Sant'Antonio in Valfontana.

Anche alcuni membri del nostro nucleo hanno contribuito al fondamentale aiuto che la Protezione Civile di Sezione ha dato all'ottima riuscita del "Lions Day", manifestazione di livello distrettuale tenutasi a Sondrio il 13 aprile.



I volontari del Gruppo impegnati in interventi manutentivi.

Con la bella stagione sono iniziati i servizi del Gruppo orientati al presidio ed alla promozione del nostro territorio:

- 8 giugno a Campello: taglio piante per prevenzione danneggiamenti alla Casa Alpina;
- 22 giugno in Valfontana: pulizia strada per Campello.
- l'impegno al coinvolgimento di alpini, amici e simpatizzanti che, come i tempi richiedono, deve comprendere le nuove opportunità dei social network: da qui la creazione di un profilo Facebook del nostro Gruppo;
- la partecipazione all'adunata nazionale con l'usuale vivacità organizzativa che ora raccontiamo con gusto.

Eccoci dunque a Pordenone, dove siamo arrivati con un pullman stipato di attrezzature e viveri poiché quest'anno il soggiorno è stato nel nuovo tendone dando prova del buon spirito alpino dei partecipanti, requisito del quale già il programma della trasferta segnalava la necessità.

Come concordato con ampio anticipo, l'allestimento del nostro campo è stato congiunto e coordinato con quello del campo del gruppo di Signoressa: ne è risultata una struttura che ha consentito, in particolare, l'eccellenza della cucina e della fruizione conviviale.

Pordenone ha organizzato razionalmente l'adunata; già dal sabato la città

è stata invasa da una massa di presenze 6 o 7 volte maggiore della sua popolazione: il centro appariva un festoso intasamento; per entrare alla saturata cittadella alpina era necessario fare una coda lunga 50 metri, essendo gli ingressi dosati in funzione dei visitatori in uscita.

Avanti e indietro per i viali era costante il movimento di mezzi con gli usuali allestimenti caricaturali in tema enologico, impossibili da esibire in qualunque altra circostanza, carnevale compreso: sono simboli dell'ironia e dell'allegria, che si liberano nella festa alpina e si esibiscono davanti a spettatori che applaudono, che sorridono nel frastuono di bande e tamburi, canti e suoni di fisarmonica.

Poi il rientro notturno (per qualcuno mattutino) al campo dove una banda, alloggiata vicino alla nostra tenda, si è placata alle 3 del mattino, dopo incessanti e appassionate esecuzioni dei suoi pezzi, mettendo a rischio la tenuta dello spirito alpino invocato dal programma. A mezzogiorno del sabato il pranzo ha replicato gli accostamenti interregionali che si stanno consolidando nel nostro rapporto con Signoressa: soppressa con incrocio Manzoni, taragna con Sassella.

E a fine campo, scambio dei viveri residui e, come buon anno, primi accordi per l'adunata 2015 a L'Aquila.

La domenica poi, la sfilata: con noi anche il nostro sindaco con fascia tricolore. Il tempo, incerto, non è stato clemente con gli ultimi gruppi in programma di sfilata: ne hanno fatto pesante spesa gli amici di Signoressa. Il rientro a Ponte è stato ritardato da un incidente in autostrada a Brescia che non ha impedito la programmata cena a Bergamo, anzi l'ha resa più desiderata.

Pierluigi Simonini



Pontaschi (asciutti) e signoressi (slozzati) scatenati a Pordenone

VALDISOTTO

Adunata Nazionale ANA, Pordenone 10-11 maggio 2014

Anche quest'anno il nostro Gruppo è riuscito ad organizzare la trasferta a Pordenone per l'adunata nazionale ANA.

Partenza sabato mattina con il pullman con destinazione Longarone, dopo il pranzo siamo saliti alla Diga del Vajont dove dopo 50 anni l'immensa frana che provocò la morte di 2000 persone è ancora lì a ricordarci l'immensa tragedia dovuta alla responsabilità dell'uomo.

Ci siamo poi trasferiti nella frazione di Fortogna per una visita al Cimitero delle Vittime del Vajont, Monumento Nazionale dal 2003.

Il nostro Socio Alpino Santelli Emidio, immediatamente dopo il disastro, è stato uno dei tanti Alpini di leva che ha prestato opera di soccorso e di umana pietà.

In serata trasferimento a Caorle per il pernottamento. Domenica mattina abbiamo lasciato la località di mare con destinazione Pordenone sede dell'87ª adunata nazionale ANA.

Per la cronaca sul nostro bus erano presenti 54 tra alpini e famigliari, altri nostri soci hanno raggiunto Pordenone con mezzi propri.



I partecipanti alla trasferta di Pordenone

Apertura al pubblico del Forte di Oga anno 2014



dal 10 maggio al 15 giugno: apertura sabato, domenica e festivi
Orario dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17

dal 17 giugno al 7 settembre: apertura tutti i giorni escluso il lunedì (eccetto nel mese di agosto, apertura 7 giorni su 7)
Orario continuato dalle 10 alle 18

dal 13 settembre al 12 ottobre: apertura sabato, domenica e festivi
Orario dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17

Ten. Peppo Perego M.O.V.M

Un evento importante e significativo, organizzato con il contributo degli Alpini di Sondrio, si è svolto alla Sala delle Acque di Palazzo Guicciardi, venerdì 4 aprile.

Alla presenza di un pubblico attento e interessato, tra cui spiccavano numerosi cappelli d'alpino, è stato presentato dal Colonnello alpino Gioacchino Gambetta, il libro che raccoglie la testimonianza preziosa di Giuseppe Perego, Comandante di Plotone della 46.ma Cp. del Btg. Tirano, contenuta nelle pagine del diario e nelle lettere mandate alla famiglia, datate dal 20 luglio 1942, in attesa della partenza per la Russia, al 15 gennaio 1943, il giorno prima che il Comando del Corpo d'Armata Alpino ricevesse l'ordine di ripiegamento dal Don. L'intervento del Col. Gambetta è proseguito con la narrazione degli avvenimenti storici di cui fu protagonista il Btg. Tirano durante la campagna di Russia, ricostruiti anche grazie al diario del Cap. Fulvio Pedrazzini, agli appunti del Generale Messe e all'archivio di un nipote del Cappellano Padre Narciso Crosara, accompagnati dalla proiezione di una lunga serie di fotografie che hanno coinvolto ed emozionato i numerosi partecipanti all'incontro. È stato ricordato in particolare il Ten. Giuseppe Perego, nato a Sondrio il 27 settembre 1920, morto da eroe ad Arnautowo il 26 gennaio 1943, Medaglia d'Oro al V. Militare. È stato confermato anche l'impegno dell'ABAT, di cui il Col. Gioacchino Gambetta è segretario, di mantenere sempre viva la memoria della storia gloriosa del *Tirano* sciolto il 27 marzo 1991.

Da rilevare, infine, che le offerte raccolte grazie alla diffusione del libro dedicato al Ten. Giuseppe Perego sono destinate alla Diocesi di Navirai presieduta dal Vescovo Ettore Dotti, alpino del Btg. Tirano.

Fabrizio Aili Gruppo Alpini



Sempre vivo il ricordo di Peppo Perego M.O.V.M. luminosa figura di ufficiale immolato ad Arnautowo, fronte russo.

BORMIO

“OPERAZIONE VILLA SORRISO”

La Direzione della Casa di Riposo di Bormio aveva segnalato la necessità di sgomberare i magazzini da materiali e attrezzature fuori uso ed aveva avanzato la richiesta di intervento di volontariato al Gruppo di Bormio.

Il Consiglio del Gruppo Alpini aveva prontamente accettato ed inserito l'attività nel programma degli interventi 2014. Il Capogruppo ed il Responsabile di Protezione Civile hanno effettuato un sopralluogo per pianificare l'intervento e predisporre attrezzature necessarie. Sabato 5 aprile 2014 alle ore 7 è scattata l'“Operazione Villa Sorriso”.

Costituiti i gruppi di lavoro ed assegnate le attività, prontamente sono iniziati i lavori di sgombero proseguiti sino alle ore 12, dopo aver riempito un container. La Direzione di Villa Sorriso unitamente agli Ospiti ringrazia vivamente il Gruppo Alpini di Bormio.



I protagonisti della meritoria “Operazione Villa Sorriso”

“OPERAZIONE FIUMI SICURI”

Nell'ambito del “Progetto Fiumi Sicuri” della Provincia di Sondrio, al Gruppo Alpini di Bormio è stato assegnato l'intervento sul torrente Frodolfo, dal ponte di Combo alla presa A2A di Uzza. L'intervento ha registrato la partecipazione congiunta di 25 Alpini del Nucleo P.C. Bormio e 8 Alpini del Gruppo Comunale di P.C. Valfurva. Alle ore 7 di sabato 3 maggio 2014 è scattata la “Operazione Fiumi Sicuri 2014”. Costituite le squadre di lavoro ed assegnati i settori di intervento gli Alpini si sono messi all'opera.

I Responsabili della sicurezza hanno costantemente e giustamente verificato il corretto utilizzo delle protezioni individuali antinfortunistiche e l'adeguatezza delle procedure di lavoro, garantendo così la totale sicurezza. L'intervento si è rivelato particolarmente impegnativo per la notevole quantità di piante e vegetazione varia.

Tutto il “legname” raccolto è stato trasformato in “cippato”, aggiungendo così al valore di prevenzione e sicurezza della operazione di pulizia dell'alveo un ulteriore valore di risparmio energetico.

Le attività si sono concluse alle ore 15. L'adunata rancio presso la “Sabloneira” ha concluso in allegria una intensa giornata di lavoro.

Giorgio Rocca



“Fiumi Sicuri” in Altavalle

Domenica 3 agosto 2014

RADUNO SEZIONALE

Alla III° Cantoniera dello Stelvio – Chiesa S. Ranieri

**ore 7 - Partenza escursioni ai 3 itinerari
sulle trincee della Grande Guerra**

**ore 11 - Sfilata – Alzabandiera – Onore ai Caduti
S. Messa – Saluti Autorità**

ore 12,30 - Rancio alpino

*Allieteranno la manifestazione
il coro “La Baiona” e la “Filarmonica di Bormio”*

GIOIE ALPINE

La stella Alpina **Laura** ha allietato la casa di Mascia e Mauro Ligari, Alpino del Gruppo di Piantedo

*Vivissime felicitazioni da
VALTELLINA ALPINA*

OSSIGENO PER
... VALTELLINA ALPINA

- € 150 Gruppo di Andalo
 - € 600 Gruppo di Chiavenna
 - € 150 Gruppo di Delebio
 - € 200 Gruppo Nuova Olonio
 - € 150 Gruppo di Piantedo
 - € 200 Grup. S. Giacomo Teglio
 - € 250 Gruppo di Valdisotto
 - € 100 Gruppo di Valmasino
- Per ponte di Nikolajewka**
- € 1000 Gruppo di Chiavenna

SONO SOLO...

ANDATI AVANTI

GRUPPO POGGIRIDENTI
Mottolini Remo, cl. 1936

GRUPPO CINO MANTELLO
Valenti Giuseppe, cl. 1927
Ravelli Ezio, cl. 1936

GRUPPO DI VERCEIA
Angel Giuseppe, cl. 1938

GRUPPO DI DELEBIO
Nazareno Corti, cl. 1937
Stefano Petrucci, cl. 1955

GRUPPO DI ROGOLO
Pierangelo Bono, cl. 1944

CHIESA VALMALENCO
Beltrami Ugo, cl. 1946

GRUPPO DI MELLO
Maghini Pietro, cl. 1919
Reduce

GRUPPO DI PIANTEDO
Ruffoni Vittorino, cl. 1937

GRUPPO DI COLORINA
Codega Siro, cl. 1937

GRUPPO DI CASPOGGIO
Negrini Ezio, cl. 1956

GRUPPO DI VALMASINO
Folla Lorenzo, cl. 1931

GRUPPO DI GORDONA
Tavasci Giulio, cl. 1934

GRUPPO DI CHIAVENNA
Scaramella Armando, cl. 1946

GRUPPO FORCOLA SIRTA
Libera Oreste, cl. 1927
Primo Capogruppo nel 1974

*La famiglia alpina valtellinese con
VALTELLINA ALPINA partecipa al
cordoglio dei familiari*

PROSSIME
MANIFESTAZIONI

6 luglio
CHIESA VALMALENCO
Raduno al Lagazuolo

6 luglio
LIVIGNO
Raduno del Gruppo

13 luglio
PIATEDA
Raduno Rifugio a Le Piane

13 luglio
PONTE VALT. NA
Raduno Rif. Campello Valfontana

13 luglio
TRAONA
Raduno località Bioggio

13 luglio
TEGLIO
Camminata alla Madonnina del Confine
Alpe Meden

19 e 20 luglio
S. GIACOMO DI TEGLIO
Raduno al Bosco degli Alpini

20 luglio
PASSO S. MARCO
**Incontro alpini valtellinesi
e bergamaschi**

20 luglio
COSIO PIAGNO
Raduno a Le Tagliate

26 luglio
CASTELLO D. ACQUA
Raduno a S. Stefano

27 luglio
CERCINO
Raduno al Cagnello

27 luglio
ROGOLO
Raduno in Erdona

27 luglio
TORRE S. MARIA
Raduno alpe Braccia

27 luglio
LANZADA
Raduno a Campo Moro

3 agosto
BUGLIO IN MONTE
Raduno a Campacc

3 agosto
BORMIO
**Raduno Sezionale III° Cantoniera
Passo Stelvio**

3 agosto
TRESIVIO
Raduno a S. Stefano

3 agosto
TEGLIO
Raduno a Prato Valentino

8/9/10 agosto
VAL MASINO
Raduno al Sasso Remenno

9 agosto
LANZADA
Pellegrinaggio allo Scerscen

9 agosto
CASTELLO D. ACQUA
Corsa non competitiva e Inaugur.ne
"Rifugio Caronella"

9/10 agosto
ISOLACCIA
Raduno a Presedont

10 agosto
VALGEROLA
Raduno al Pescegallo

10 agosto
VALTARTANO
Raduno in val Lunga

10 agosto
CEDRASCO
Raduno ai Campelli - Rifugio "Rododendro"

10 agosto
CASPOGGIO
Raduno a Piazza Cavalli

15 agosto
CINO
Raduno del Gruppo

17 agosto
ALBOSAGGIA
Raduno alla Baita "Casere"

31 agosto
ANDALO
Raduno a La Piazza

31 agosto
MORBEGNO
Raduno del Gruppo

31 agosto
LIVIGNO
Festa al "Madonon"

31 agosto
PONTE DI LEGNO
Raduno ABAT Tirano

7 settembre
COLORINA
Marcia di Regolarità
2° Trofeo degli Alpini

7 settembre
PIAN DELLE BETULLE
Raduno Sezione Lecco

14 settembre
VERCEIA
Raduno del Gruppo

14 settembre
ALBOSAGGIA
Madonna dei Mosconi

28 settembre
CASPOGGIO
Celebrazione 50° del Gruppo
Inaugurazione Nuova Sede

12 ottobre
CHIAVENNA
Raduno del Gruppo

12 ottobre
VALMALENCO
3° Ed. Scarponata Alpina

19 ottobre
MONZA
Raduno 2° Raggruppamento

25 novembre
TRESIVIO
Festa dell'Atleta

14 dicembre
VERCEIA
Raduno del Gruppo

AVVERTENZA

Per quanti sforzi siano stati compiuti in questi anni per dotare ogni Gruppo di casella postale mail per rendere più fluida ed incisiva la comunicazione tra Sezione e Gruppi è stato rilevato in numerose occasioni che le info restano bloccate al destinatario dell'indirizzo mail. Può essere il Capogruppo, il Segretario, un collaboratore – ogni Gruppo autonomamente decide chi – fatto è che poi le news vengono trasmesse con grande ritardo quando non omesse ai componenti del direttivo od ai soci stessi. Noioso esporre la lunga casistica, è un dato di fatto.

Né si vuol imputare alcuno, solo rimarcare che la realtà è questa; occorre rimediare.

In sede di Consiglio si è valutata positivamente la possibilità di inviare, a quanti lo vorranno – da coloro che ricoprono incarichi nel Gruppo a tutti i Soci dotati di pc o ipod o comunque dotati di un proprio INDIRIZZO MAIL – delle comunicazioni (newsletter) atte ad essere informati al di là degli strumenti web (sito e FB) e di Valtellina Alpina che ha periodicità e tempi lunghi di gestazione.

In sostanza che si abbiano 30, 100, 1000, 2000... indirizzi mail con un invio si raggiungono tutti!

Non resta che comunicare il proprio indirizzo mail a

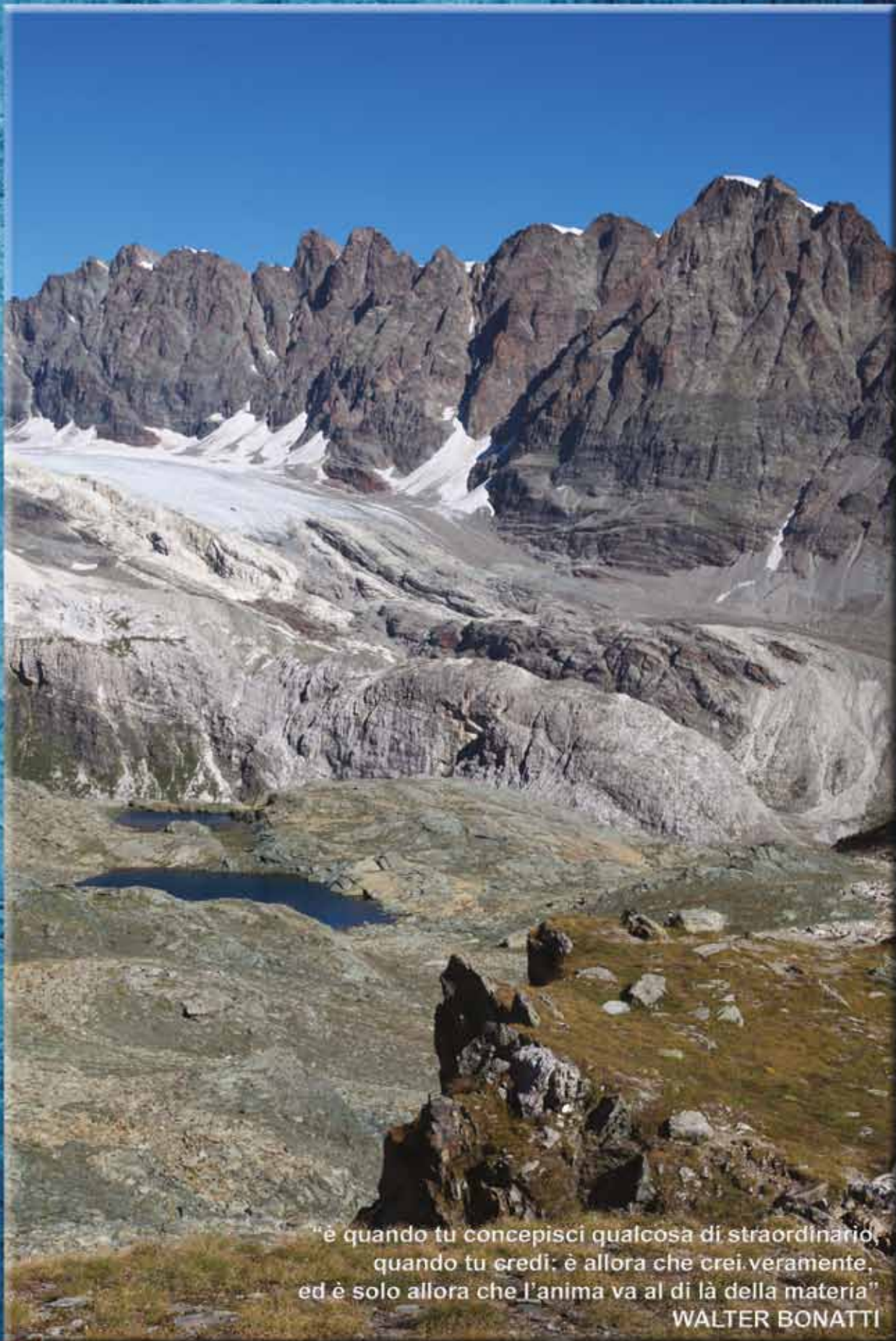
Valtellina Alpina
valtellina.alpina@gmail.com

VALTELLINA ALPINA

Sezione Valtellinese
Sede: Palazzo BIM - Via Romegialli
23100 Sondrio
Tel. e Fax 0342 514909
Corr.sp. Casella Postale 46
C/C Banca Popolare 2960/50
C/C Credito Valtellinese 10/3034

Direttore Responsabile
Amonini Marino
Autorizz. del Trib. di Sondrio
N° 181 del 4/3/1986
Comitato di Redazione
Camanni Piero - Colturi Luigi
Folini Paolo - Azzalini Gioia
Silvestri Clemente - Simonini Pierluigi

STAMPA: Lito IGNIZIO



"è quando tu concepisci qualcosa di straordinario,
quando tu credi; è allora che crei veramente,
ed è solo allora che l'anima va al di là della materia"
WALTER BONATTI